IN REGALO Il poster speciale di Alex forever + Blanc e Serginho
GUERIN SPORTIVO
27
ESTATE
Settimanale di critica e di politica sportiva
fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.27 (1254) 7-13 Luglio 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
VACANZE
Vieri-Marini: coppia da sball
INCHIESTA
Anelka ultimo boom
Un "tetto" ai maxi-ingaggi?
SUDAMERICA
Ronaldinho nuova star
Suriname: terra di campioni
Super-Inserto di 16 pagine
LE REGINE D'EUROPA (2ª PARTE)
Dopo il trionfo del basket, tocca al calcio: Del Piero guida azzurra per Euro 2000
Europa, eccoci!

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL

Non si finisce di incoronare campione quel diavolo d'un Milan, che il pensiero è già alla prossima stagione. La rivincita della Lazio, la riscossa dell'Inter, il "lifting" della Signora, la nuova realtà-Bari, le conferme del Bologna, il ritorno del grande Torino... C'è da scommetterci: il campionato del 2000 non farà rimpiangere i colpi di scena e le emozioni di quello appena concluso.

+CALCIO

PIU' PARTITE, PIU' SCELTA

Anche per la stagione 1999-2000, sarà +Calcio a offrirti il più vasto panorama calcistico in diretta e in esclusiva: nessun altro, infatti, trasmette altrettante partite e ti dà altrettanta libertà di scegliere. Ecco come:

- se tifi per Milan, Juventus, Inter, Bari, Bologna, Cagliari, Torino, Verona, Perugia, Piacenza, o uno degli altri team che, all'inizio del prossimo campionato, avranno scelto l'esclusiva D+, puoi abbonarti a **tutte le partite in casa della tua squadra e a tutte le trasferte** contro quelle sopra citate;
- se tifi Lazio, Roma, Parma, Fiorentina o qualsiasi altra squadra di serie A e ami andare allo stadio quando gioca in casa, +Calcio ti permette di seguirla **nelle trasferte contro le squadre in esclusiva D+**;
- se sei un appassionato di calcio e vuoi decidere domenica per domenica qual è la partita da vedere, puoi farlo con Palco, la pay-per-view: **scegli l'incontro che preferisci** tra tutti quelli trasmessi da +Calcio e **paghi solo quello.**

QUALITA' DIGITALE, EMOZIONI IN CAMPO

Con +Calcio, la partita non è una semplice "partita in TV". Chi conosce **la qualità audio e video digitale** della trasmissione via satellite lo sa bene: le immagini sono più nitide e vive e i suoni sono in **Dolby Surround** (per intenderci, l'effetto-cinema, dove voci e rumori circondano letteralmente lo spettatore): l'impressione è quella di trovarsi a bordo campo, se non in mezzo all'azione... assolutamente da provare.

VIENI A SCOPRIRE LE

CERCA I CENTRI AUTORIZZATI D+

POTRETE RICEVERE LIBERAMENTE E CON QUALITA' DIGITALE I SEGUENTI CANALI:
SAT 2000, EURONEWS, TV5, VIVA, FASHION TV, CADENA SUR, RADIORAI 1,2,3, RADIO 105 NETWORK,

Sommario

N. 27 (1254)
7/13 LUGLIO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 5/7 alle ore 19

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Doppio sogno in Euro

Guardate la foto che simboleggia la settimana: due generazioni diverse, un trionfo vissuto a 16 anni di distanza, lo stesso cognome nel quale si racchiude la storia del nostro basket. Dino e Andrea Meneghin, padre e figlio, carattere forti e vincenti, classe genuina. A Parigi hanno festeggiato assieme l'arrampicata azzurra sulla vetta dell'Europa in un abbraccio che solo gli Dei dello sport possono regalare. Dino ci consegnò il primo posto in Europa e le Olimpiadi sempre in Francia, a Nantes, nel 1983; Andrea, a Parigi, ha fatto il bis con una squadra azzurra, tutta testa e cuore, tutta genio e forza. Eravamo partiti con l'obiettivo di un sesto posto che ci aprisse la porta di Sidney 2000, ci ritroviamo con l'Europa ai nostri piedi e l'ingresso spalancato alle Olimpiadi. Una vittoria da gustare fino in fondo perché tanto meritata quanto inattesa.

Una vittoria che può rappresentare il miglior viatico anche per gli azzurri del pallone. È questo il messaggio che il Guerino vuol lanciare nella copertina. Del Piero in Nazionale per festeggiare il pieno recupero di Alex e il suo ritorno in bianconero e in azzurro; Del Piero arma vincente della corazzata di Zoff e desideroso di prendersi una rivincita dopo la delusione dei Mondiali. Dalla Francia il nostro basket è tornato con la corona in testa dopo che l'anno scorso il nostro calcio rientrò tra le contestazioni: l'appuntamento è per il prossimo anno, in Belgio e Olanda, dove anche il pallone potrebbe finalmente festeggiare. Il basket ha atteso per 16 anni; il calcio aspetta da diciassette, da quel favoloso Mundial in terra di Spagna. Tanjevic come Bearzot, è stato detto. Permetteteci una speranza: che sia Zoff, friulano tutto d'un pezzo, come il bosniaco di ferro e il furlàn d'acciaio.

La Nazionale ha bisogno di amore e di speranze. Per non essere schiacciata dal pallone gonfio di miliardi, di affari veri e presunti e di esterofilìa: tollerabile finché in Italia arrivano campioni veri, insopportabile quando piovono "pippe" sconosciute che vengono preferite ai nostri giovani.

Sì, noi del Guerino vogliamo rivalutare la nostra Nazionale. Non per far piacere a Zoff che pure si merita tutti i piaceri possibili, ma perché la consideriamo un antidoto al calcio-follìe. E vogliamo, sempre noi del Guerino, lanciare un'altra campagna contro il pallone gonfiato. Come? Chiedendo di fissare un tetto agli ingaggi come accade nel superprofessionistico basket americano. Tutti ci guarderanno con gli occhi straniti e con ironica sufficienza. Ci è già successo quando cominciammo a batterci per il doppio arbitro. Ora i due fischietti sono in arrivo: una battaglia vinta. Sul tetto agli ingaggi ci muoviamo adesso. Decisi a riaprire la strada del buon senso.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

La foto della settimana

Superbis!

Da Nantes 83 a Parigi 99 è sempre Grand'Italia del basket nel segno dei Meneghin. Andrea, l'arma tattica vincente del Ct Tanjevic, mostra orgoglioso la medaglia d'oro, mentre Dino, uomo-simbolo degli azzurri di ieri e oggi dirigente della Nazionale, sorride soddisfatto. **A pag. 92 foto, servizi e commenti sul trionfo europeo**

Pablito, il riflesso che uccide

Negli Anni Settanta e Ottanta, il goleador di fisico e potenza sopravvive in pochi esemplari protetti, mentre si fa strada una nuovo tipologia di cannoniere, dalla struttura ridotta, campione però di agilità e destrezza, abilissimo nello scivolare tra le maglie della massicce difese e nel cogliere in magica sintonia l'appuntamento col pallone. Il modello è proposto all'universale ammirazione da quel contraddittorio e coinvolgente personaggio che è Paolo Rossi. Toscano di Prato, il grande Allodi lo porta alla Juve appena sedicenne, dipingendolo come un piccolo Garrincha. Talentuoso, certo, ma anche insuperabilmente fragile, dissemina i suoi passi di menischi infranti. Prestato al Como per disperazione, poi ceduto per metà al Vicenza. Qui l'incontro del destino con un rubizzo tecnico di campagna, Giovambattista Fabbri detto Gibì. Gibì ha in mente un gioco tutto suo, vagamente olandese, con una sola punta di riferimento. Rossi è svelto, ha la faccia furba, gli pare il tipo giusto. Oltre tutto il centravanti titolare, Vitali, si è infortunato. Il Vicenza è in B, Rossi lo catapulta in Serie A con 21 gol e, arrivato al massimo campionato, ne segna 24, si laurea capocannoniere e regala al Vicenza un secondo posto che sembra caduto dal cielo.

Bearzot lo aggrega alla Nazionale in partenza per l'Argentina, Mondiali 78, e Rossi toglie il posto a Graziani, infiamma le folle delle pampas e si guadagna un nomignolo affettuoso, Pablito, che lo accompagnerà anche negli anni maturi. Tutto in fretta, come nelle favole. Ma fulminea com'è arrivata, la fortuna gli si rivolta contro. La Juve lo vuole, il presidente del Vicenza, Farina, resiste ostinatamente, sino a dissanguare la società. Una cattiva informazione, una "dritta" che si rivela in realtà una storta, lo rovina, al momento di risolvere la comproprietà con la Juve. Gli fanno sapere che Boniperti offrirà due miliardi e mezzo. Basterà superare di poco quella cifra. Farina scrive due miliardi e settecento. Lo scaltro presidente della Juve è stato invece molto al di sotto. Il presidente della Lega, Carraro anche allora, si dimette per protesta contro le pazzie del mercato (e oggi Vieri?). Il Vicenza si è imbarcato in un gioco troppo grande, è travolto dai debiti e retrocede pure in B. Rossi è frastornato. Rifiuta il Napoli, che gli fa ponti d'oro, finisce a Perugia e si fa invischiare nello scandalo delle scommesse. È il 1980, sono passati appena due anni dai fasti d'Argentina e Pablito è nella polvere, squalifi-

Pablito in azzurro. A sinistra, eccolo mentre firma il primo gol dell'Italia alla Germania nella vittoriosa finale dei mondiali spagnoli

di ADALBERTO BORTOLOTTI

cato sino all'Ottantadue. La Juve, scaltra, lo prenota a basso costo. E lo rimanda in campo, per mettere l'ultimo sigillo sul ventesimo scudetto, quando incombono ormai i mondiali di Spagna.

Bearzot sfida l'opinione pubblica e reintegra subito Pablito in azzurro, fra lo sdegno dei benpensanti. Rossi è un fantasma, una palla al piede. Bearzot tiene duro: "*Con Rossi rischio di giocare in dieci, ma solo lui può trasformare l'Italia in una squadra vincente*". Profetico, il vecio. Rossi segna tre gol al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania in finale. È il capocannoniere a sensazione del Mondiale vittorioso. I suoi gol sono un inno ai riflessi. Quando non ti accorgi di chi abbia impresso alla palla la deviazione decisiva, vuol dire che è stato Rossi. Non ha potenza di tiro, ma infila il primo gol al Brasile da fuori area. Non ha colpo di testa, ma segna di testa la metà dei suoi gol mondiali. È il genio del gol, l'opportunista principe. Il Pallone d'oro corona una resurrezione a tempo di record.

Anche il secondo declino è celere. Alla Juve vince tutto, ma non più da primattore. Quando c'è da sostituire uno, il Trap chiama fuori lui. Farina, anch'egli risorto fugacemente prima delle definitiva caduta, lo riprende al Milan. Poi finisce al Verona e lì chiude, progressivamente vinto da insuperabili guai fisici. Anche in azzurro la favola finisce male. Nell'86, Bearzot tenta di rivitalizzarlo per i Mondiali messicani, lo porta con sé, ma non ha cuore di mandarlo in campo. Pablito vive questo terzo torneo iridato da spettatore stizzito.

Campione dagli alti e bassi folgoranti, nell'area piccola io non ho mai visto riflessi altrettanto rapidi e micidiali, un lampo e gol, questo è stato Pablito Rossi.

MUNDIAL, CALCIOSCOMMESSE E MENISCHI

Nato a Prato il 23 settembre 1956, Paolo Rossi è portato sedicenne a Torino, Juventus, da un'intuizione di Italo Allodi, che vede in lui un'ala dal grande futuro. Dotato di eccellenti mezzi tecnici, ma gracile e fragile è mandato a Como per farsi le ossa. Gioca appena sei partite, nella stagione 75-76, allenatore Bagnoli, ed è sempre alle prese con gravi infortuni. Gli tolgono tre menischi e ogni volta sono massacranti sedute di rieducazione. Nella stagione successiva, Rossi è ceduto in comproprietà in Serie B al Vicenza, dove l'allenatore Gibì Fabbri applica un modulo tattico che esalta le sue doti di grande attaccante moderno, rapido e micidiale sottoporta. Paolo segna 21 gol e trascina il Vicenza alla promozione. L'anno seguente, in Serie A, si migliora: 24 gol, che valgono a lui il titolo di capocannoniere e al Vicenza un incredibile secondo posto.
Bearzot lo convoca nella Nazionale in partenza per il Mondiale 78 in Argentina, la Juve è decisa a riscattarlo, ma il presidente del Vicenza Farina si svena in una folle asta pur di trattenerlo. In Argentina nasce la favola di Pablito, ma il Vicenza precipita in Serie B in una voragine di debiti. Rossi passa al Perugia, dove viene travolto dallo scandalo del calcioscommesse e colpito con due anni di squalifica. La Juve si rifà sotto e questa volta non trova ostacoli. In bianconero, Rossi torna al calcio nel finale del torneo 81-82, in tempo per partecipare alla conquista del ventesimo scudetto juventino e per imbarcarsi con la Nazionale per il Mondiale di Spagna 82. Tiratore scelto del torneo iridato, con sei gol tutti concentrati nelle ultime tre partite, Rossi diventa il calciatore più famoso al mondo e vince il Pallone d'oro. Con la Juve conquista un secondo scudetto, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa. È aggregato anche ai ventidue per il Mondiale di Messico 86, ma non scende in campo. Dalla Juventus passa al Milan, poi al Verona dove l'ennesimo incidente lo costringe ad abbandonare l'attività agonistica. La sua carriera si compendia in 46 partite e 20 gol (di cui 9 mondiali) con la Nazionale e in 82 reti in Serie A.

In alto, Paolo Rossi nella Juventus. Qui sopra a sinistra, il formidabile opportunista d'area - in compagnia del genoano Roberto Pruzzo - quando giocava nel Vicenza agli inizi della carriera. A destra, Pablito durante la non esaltante parentesi col Milan

MondoIFiera

L'Alex-festa in 4 versioni

DEL PIERO: «Sono contento. Non è stata una firma come le altre, il cuore batteva. Questo è il contratto più importante della mia vita».
L'AVVOCATO: «Sono tutti contenti per il contratto di Del Piero ma credo che il più contento sia proprio lui...»

MOGGI: « Siamo tutti felici ma senza l'intervento di Umberto Agnelli si sarebbe fatto ben poco. I malintesi con Pasqualin? Solo un equivoco».
PASQUALIN: «Sono soddisfatto: ora mi sentirò spesso con il mio acerrimo amico Moggi. Siamo davvero amici, anche se me le ha fatte girare mica male».

Ha comprato Cct fasulli Conte finisce sotto inchiesta

I calciatori guadagnano bene ma devono guardare al futuro. Come? Investendo. E qui casca l'asino. Come è accaduto al centrocampista juventino **Antonio Conte**, indagato dalla Procura di Torino per aver comperato Cct contraffatti per 200 milioni. La notizia ha raggiunto Conte mentre si trova in vacanza alle Maldive. Al ritorno dovrà spiegare ai magistrati da chi li ha acquistati. Un precedente clamoroso è quello di **Robi Baggio**, finito nella rete di truffatori che rastrellavano miliardi decantando le virtù di un miracoloso marmo nero.

Si dividono i fans di Del Piero

Qualche sorpresa emerge dalla rubrica che *Tuttosport* dedica ai messaggi dei fans di del Piero. La conclusione del contratto da 10 miliardi ha generato tre schieramenti. Primo: i fedelissimi da Alex forever, ovvero Del Piero sei l'ultima bandiera del nostro calcio, sei la cosa più bella che c'è, le mie preghiere sono state ascoltate, sei ancora con noi e per molto tempo ancora. Secondo schieramento: i fedelissimi che hanno sentito l'Avvocato, ovvero caro Alex, ora dovrai dimostrare a tutti di valere l'ingaggio concordato, siamo tutti con te! Terzo schieramento: i fedelissimi un po' disgustati, ovvero caro Del Piero, io sono contento dei due milioni che guadagno, spero anche tu per i miliardi che prendi; caro Alex, ora sarai contento, ma hai dimostrato di essere troppo esoso. Complimenti!

Novella 2000

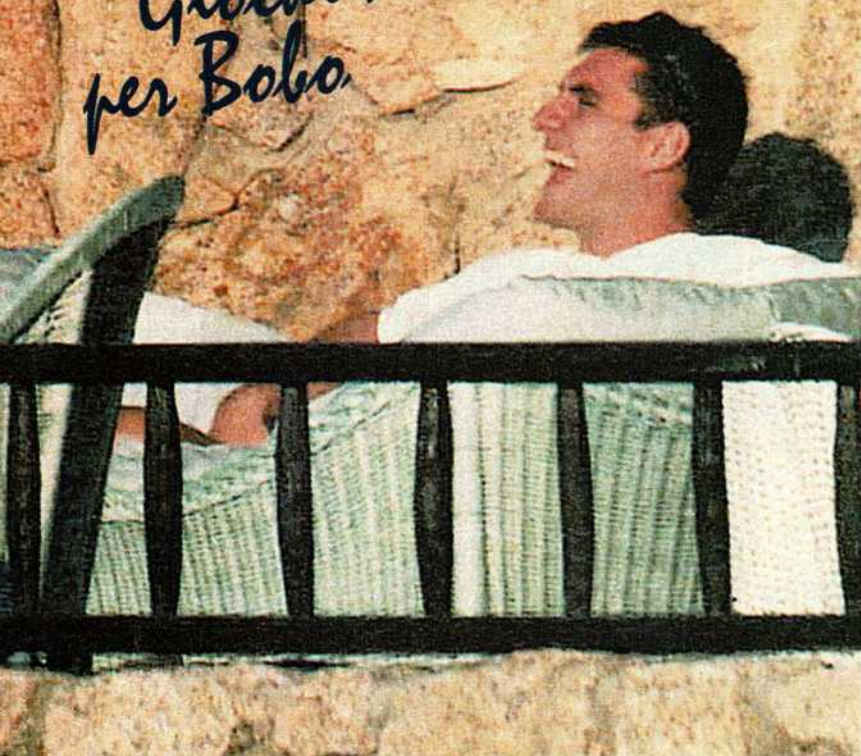
Avvocato all sports

Del Piero e Mumo Orsi, Schumacher e la Ferrari, le Olimpiadi a Torino e non a Roma. Tanti sport e tante vicende passano sotto le lenti dell'**Avvocato Agnelli**, che fissa, chiarisce, puntualizza, fa paragoni ed emette verdetti.

OLIMPIADI. «*Roma ha perso perché la città era divisa: i verdi, molte autorevoli personalità e tanta gente comune non volevano sommare le Olimpiadi al Giubileo. A Torino invece c'è stata l'unanimità dei favorevoli. E c'è grande capacità di lavoro e di organizzazione*». E ci sono, aggiungiamo noi, la Fiat e gli Agnelli...

FERRARI. «*Schumacher è e rimane il primo pilota della Ferrari. Bisognerà piuttosto vedere se Irvine rimarrà il secondo pilota, perché potrebbe trovare una collocazione diversa. A me dispiacerebbe, ma*

Giochi Marini per Bobo

Il 19 luglio, giorno del ritiro nerazzurro, è ancora lontano e Bobo-bomber sguazza felice nelle sue meritate vacanze. Stavolta l'obiettivo attentissimo di "Novella 2000" lo ha colto sorridente a Porto Cervo in compagnia della bellissima show-girl Valeria Marini

non credo che vada via». Come dire: caro irlandese, per me puoi restare ma non agitarti troppo. Uomo avvisato...

JUVE DI IERI E DI OGGI. L'ingaggio record di Del Piero non è una novità per la Juve che anche negli anni Trenta pagava molto i giocatori, come dimostra il caso di Mumo Orsi *(foto a destra)*, il funambolo argentino diventato bianconero e poi italiano. «*È vero*» ammette l'Avvocato «*nel 1934 Orsi guadagnava 9mila lire al mese. Oggi, però, un* **Orsi** *non lo vedo in giro*». Traduzione: non facciamo paragoni tra Alex e il mitico Mumo. Ma a quei tempi quanto avrebbe ottenuto se a guidare la Juve ci fossero stati Moggi, Giraudo e Bettega, l'ex Trimurti del risparmio?

Chi guiderà gli arbitri nella prossima stagione? Pierluigi Pairetto (a fianco) o Paolo Bergamo (sotto)?

Arbitri: sprint tra i misteri

Chi prenderà le redini degli arbitri nell'era del post-sorteggio integrale? L'interrogativo è ancora d'attualità, anche se tutti i pronostici sono per il torinese **Pairetto** che si è fatto le ossa nello scorso campionato come designatore in C. La sua esperienza, la sua lunga militanza arbitrale sono una garanzia. Però... Sì, però proprio il fatto che la candidatura del veterinario di Nichelino sia stata annunciata a più riprese senza che sia venuta la ratifica ufficiale fa sorgere qualche dubbio. Anche perché in ballo c'è un'altra candidatura che all'inizio veniva considerata di terza fila e che invece sembra stia pendendo consistenza: quella del livornese **Paolo Bergamo**. Il silenzio che è ultimamente calato sulla vicenda fa pensare ai più sospettosi che la corsa di Pairetto potrebbe aver trovato nuovi e imprevisti ostacoli. Tra i due, insomma, sarebbe già un testa a testa in piena regola. E forse ci vorrà il fotofinish.

Anche Sinisa sogna una Serbia "normale"

Ricordate la maglietta col bersaglio che **Sinisa Mihajlovic** e altri giocatori serbi, in Italia e in altri Paesi europei, esibirono nelle prime domeniche della guerra tra la Nato e la Jugoslavia? Ora che la pace è faticosamente tornata nei Balcani, Mihajlovic ricorda ancora con terrore le telefonate che ogni mattina faceva ai parenti che abitano a Novi Sad o agli amici di Belgrado per sapere se erano scampati alle bombe. Ma al ricordo aggiunge un auspicio: che la Serbia del 2000 sia un Paese normale, che sappia vivere in pace, che lasci definitivamente alle sue spalle dieci anni di guerre sanguinose. Ma come raggiungere questo obiettivo? «*Un cambiamento*» spiega Sinisa «*lo aspetto dalla politica del mio Paese: si possono tenere al loro posto gli uomini che ci hanno portato a combattere per 10 anni? Come possiamo rinunciare all'aiuto dell'Europa?*». In parole semplici: Milosevic, vattene! Chissà se Mihajlovic, alla prima partita della Lazio, si presenterà con la maglietta "Slobo, go away!"

Santa Lucia ancora campione

La Santa Lucia Sport Roma, squadra di basket in carrozzina *(nella foto)*, ha conquistato il suo 14° scudetto - il 7° consecutivo - vincendo, lo scorso 12 giugno la "bella" con i sardi dell'Anmic Sassari, sconfitti per 59-43. Decisivo per la vittoria il carattere del quintetto biancoblù. Il Santa Lucia ha ricevuto i complimenti del presidente del CONI Gianni Petrucci. Prossimamente la nazionale, impegnata agli europei d'Olanda, potrebbe già guadagnarsi l'ingresso ai Giochi olimpici di Sidney nel 2000.

Anche Mosca nella rete

Www.mauriziomosca.it Maurizio Mosca sbarca in Internet. Il sito, ideato e proposto al giornalista da un'Associazione Giovanile di Lodi, è interattivo e offre ai visitatori la possibilità di esprimere opinioni, chiedere pareri, sfidare il pendolino e vincere premi.

Il dico nell'occhio

LIPPI-SPERANZA. «Tutti dubitano di Paulo Sousa? Ma un giocatore è come una grande squadra: può sbagliare un anno, al massimo due, poi torna a lottare per il titolo».

CAPELLO-FOLLÌA. «È follìa sostenere che io e Sensi siamo già ai ferri corti: tra noi non c'è stato nemmeno mezzo screzio. È follìa vociferare di mie dimissioni. Vogliamo stare lassù, coi primi. Basta con l'idea che a Roma si vive solo di ponentino e di turismo».

TRIMURTI DA SPESA. Bettega: «Noi siamo convinti di aver costruito una grande Juve. E sottolineo questo concetto tre volte». Moggi: «Non è con gli ingaggi da 100 miliardi che si costruiscono le squadre». Giraudo: «Abbiamo chiuso la campagna acquisti con un disavanzo di 70 miliardi, ma il nostro fatturato è cresciuto cinque volte e abbiamo una capacità di spesa uguale a tutti i grandi club».

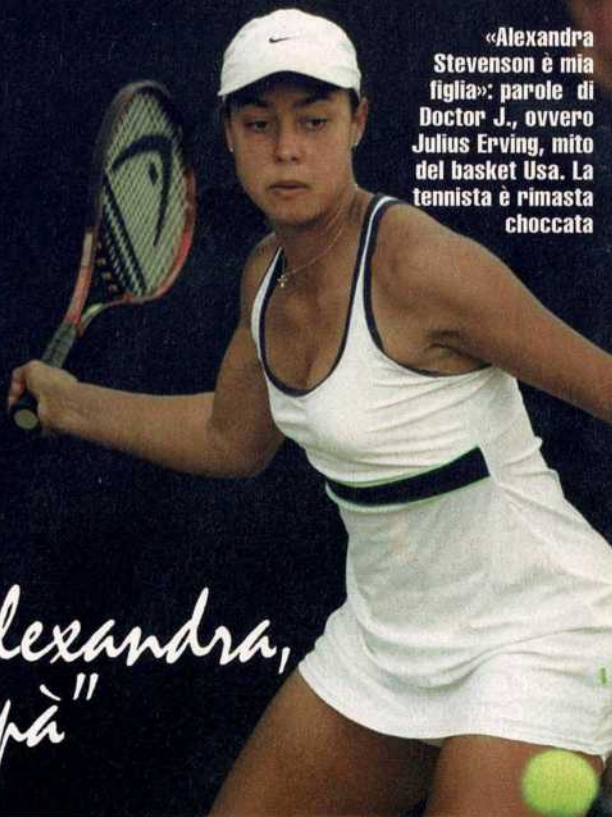
GALLIANI IN DRIBBLING. «Shevchenko è un campione, vale Ronaldo e Vieri. Lo ha detto anche il suo allenatore a Kiev, Lobanovsky».

LOBANOVSKY IN TACKLE. «Non ho mai detto che Shevchenko è meglio di Ronaldo. Ma è un giocatore universale: Ronaldo non lo è».

RISSA CONTINUA. **Gazzoni**: Mazzone si è comportato in modo incivile. **Mazzone**: per 8 mesi non sono stato rispettato come uomo. Per una tregua forse ci vorrà l'Onu.

Capello, primi giorni caldi a Roma. Sotto, Marcello Lippi

«Alexandra Stevenson è mia figlia»: parole di Doctor J., ovvero Julius Erving, mito del basket Usa. La tennista è rimasta choccata

Doctor J.: "Alexandra, chiamami papà"

il calcio che verrà

Come sarà il calcio del Duemila? Se ne è discusso al Forte Crest di San Donato Milanese nel corso di un seminario organizzato dal Guerin Sportivo, dall'Università di Teramo e dal Centro Universitario di Studi sullo Sport. Argomenti: *Il calcio del Duemila al di fuori del campo di gioco* e *il rinnovamento del sistema sportivo professionistico.* Hanno presenziato ai seminari Giuseppe Paolone e Gaetano Bonetta, pro-rettore e preside della facoltà di lettere dell'Università di Chieti. Moderatori sono stati Giuseppe Castagnoli, direttore del Guerin Sportivo, e Filippo Grassia, presidente dell'Unione stampa sportiva italiana.

La tua **vacanza** *in* **famiglia**
senza rinunciare al tuo **sport** *preferito.*

ÈDITA-Rimini

ALBANESI hotels

A Rimini e Riccione

Hotel Belvedere ★★★
Via Regina Margherita, 80
47031 Miramare di Rimini
Tel. 0541.370554 Fax 0541. 370550

Hotel Savioli Spiaggia ★★★★
Viale D'Annunzio, 6
47838 Riccione
Tel. 0541.648514 Fax 0541. 648324

Una grande organizzazione alberghiera dove rilassarsi in ambienti a tre e quattro stelle, dove farti divertire e praticare il tuo sport preferito sarà un nostro impegno. Tutti i comforts: aria condizionata, Tv color sat, frigobar, parcheggi, garages, fitness centre, piscine. Gite in barca, escursioni a cavallo nella nostra tenuta "Golden", piano bar e animazione. Menù a scelta, tanto pesce fresco, colazione a buffet, ***convenzioni e agevolazioni con i più belli e importanti impianti sportivi della Provincia.***

Hotel Touring ★★★★
Viale Regina Margherita, 82
47831 Miramare di Rimini
Tel. 0541.373005 Fax 0541. 370550

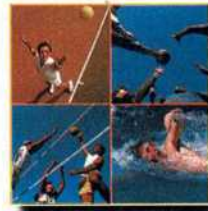
Hotel Executive La Fiorita ★★★ sup.
Viale Principe di Piemonte, 8
47831 Miramare di Rimini
Tel. 0541.370339 Fax 0541. 371774

Ingresso gratuito al Parco Acquatico Beach Planet

Speciale piano Famiglia 4 persone, 3 paganti

Offerta speciale fine Luglio Agosto e Settembre

Meeting e congressi tutto l'anno, pacchetti "All inclusive"

Centro informazioni e prenotazioni: Tel. 0541.374568 • Fax 0541. 373592

Dategli un t

Del Piero è più ricco del presidente della Fiat. Vieri guadagna quanto il miglior manager mondiale. Si può continuare così? Campana è disponibile a "frenare", la Lega ne parlerà presto. Se no guadagna solo il Fisco e perdono i tifosi

di MATTEO MARANI

Da quando avete iniziato a leggere questo articolo, circa due secondi fa, Alessandro Del Piero ha già guadagnato mille lire. Che sono un po' come la mitica "numero uno" del suo collega Paperon de Paperoni. Prima della fine di questo stesso articolo, infatti, saremo intorno a 250.000 lire, a sera arriveremo a venti milioni, il prossimo 30 giugno ai mostruosi 10 miliardi garantiti dalla Juve per i futuri cinque anni di matrimonio. Cifre da svenimento. Diremmo assurde se proprio Pinturicchio non avesse messo subito le mani avanti, ritenendole *«determinate dal mercato»*, in una sorta di tempi supplementari sull'ingaggio di Vieri all'Inter. Ma è davvero il trionfo di Adam Smith, questo, o non piuttosto di una stagione semplicemente suicida del calcio?

Mentre la famiglia italiana, secondo gli ultimi dati dell'Istat relativi al '96, è sempre più povera, con appena un milione e 300mila lire al mese, Del Piero - compresi i 9 miliardi degli sponsor - fattura mille volte tanto. «*Un primario che salva vite umane non potrebbe mai guadagnare tanto*» disse tempo fa monsignor Riboldi, accendendo l'ennesima polemica. Stupisce ancora di più che pure un magnate dell'industria come Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli, sia dietro a Del Piero nella classifica dei redditi: "appena" 7,1 miliardi annui, escludendo dal conto - s'intende - i benefici provenienti dagli utili di Borsa. E a proposito di manager, persino il presidente di Fiat, Paolo Fresco, rimane al palo con 11 miliardi, meno del "dipendente" Alex, visto che non può mostrare occhiali sponsorizzati o quant'altro. Come dire: almeno nel calcio la classe operaia è andata in Paradiso. «*Se è per questo, Tom Cruise guadagna anche più di Del Piero*» ha provato a scherzare Umberto Agnelli mercoledì scorso, rispondendo alle domande dei giornalisti a margine dell'assemblea dell'Ifi. Intanto, Pinturicchio risulta uno degli uomini

segue

A sinistra, Alex Del Piero e a destra (Sporting Pictures), Nicolas Anelka, due dei protagonisti che hanno animato la pazza estate miliardaria del pallone

Arcitalia

di ITALO CUCCI

FELICI PADRONI
PRESIDENTI E LAVORATORI DELLA PEDATA. MA IN MEZZO...

L'Avis del tifoso

Una cosa dobbiamo dirla. Subito. I padroni del calcio sono i datori di lavoro più generosi con i dipendenti. Nel clima politico in cui stiamo vivendo, con scontri sindacali che promettono un autunno più caldo dell'estate, e con l'estate medesima resa incandescente da agitazioni varie e scioperi più o meno selvaggi, il rapporto fra Padrone e Lavoratore del calcio dovrebbe essere attentamente valutato da **D'Alema**, **Fossa**, **Cofferati**, **Larizza** e **D'Antoni**. Si tratta, praticamente, della formula della felicità. Felice il Padrone Presidente, che inventa sempre nuove formule per far quattrini; felice il Lavoratore Pedatore che quei quattrini se li ritrova in tasca. Fino a livelli iperbolici. Scandalosi. Ogni giorno i quotidiani d'informazione (e i news magazine ogni settimana) dedicano spazio allo Scandalo degli Ingaggi. Perché hanno capito che lo Scandalo è nella mente e nel cuore della gente. La gente del calcio, naturalmente. Gli appassionati. I tifosi. Gli ultrà. Uno mi ha scritto: «*Io seguo da anni tutte le partite della Juve, in casa e fuori. Come devo definirmi se non un finanziatore? E allora, perché non devono tener conto del mio sacrificio - sono un normale lavoratore dipendente e in azienda non devo lasciar trapelare la mia costosa passione sennò quando vado a chiedere un aumento mi ridono in faccia - e pensare solo ad arricchire* ***Del Piero****? Certo, Alex è un fenomeno e gli auguro una stagione strepitosa, per lui e per la mia Juve. Ma se io e quelli come me d'accordo decidiamo di non andare allo stadio, dove li prendono i soldi per andare avanti?*». Questo urbanissimo ma incazzatissimo lettore mi ha lasciato la sua "E-mail", pregandomi peraltro di non pubblicizzare il suo nome. E gli ho indirizzato una prima risposta: «I soldi li prendono dal mercato dei diritti televisivi». E lui, a breve giro di computer: «*Vorrà dire che la pay-Tv se la guarderanno loro*». Amen.

Bene, parliamo pure degli ingaggi, e anche della necessità di porvi un limite. Ma non per puro spirito demagogico, ché anzi son proprio contento del fatto che i miei amici calciatori guadagnino un mucchio di soldi; ma in difesa del calcio, avviato a un incerto futuro (e non voglio dire di quei conti che in realtà lo avvierebbero a una sicura fine). Tanto per cominciare, un'osservazione elementare: il mondo del calcio sta bellamente impippandosi dello Spettatore. Da stadio e da tivvù. Come sempre, si dà per scontato che il Tifoso abitualmente punito dal rincaro del biglietto e dell'abbonamento sia praticamente un disponibilissimo ed eterno donatore di sangue, e si operano scelte definite "coraggiose e innovative" (in realtà vecchie e perniciose) alla faccia sua. Poi, per proseguire, vi dirò che l'andazzo è antico. È mutata, ch'io sappia, soltanto la definizione del Presidente. Una volta era "Ricco Scemo", adesso è "Imprenditore Avveduto". Giocate a spostare e abbinare i termini, il Presidente non cambia. Trent'anni fa - con l'attiva collaborazione di questo giornale - cominciarono la caccia al tesoro del Coni sostenendo che la schedina si faceva con le "loro" squadre, le "loro" partite. Ebbero milioncioni. Si chetarono per un po'. Poi, via alla seconda caccia al tesoro, quello dei diritti Rai ("fate trasmissioni con le 'nostre' squadre e le 'nostre' partite") perché nel frattempo gli ingaggi s'erano mangiati i soldi del Toto. E giù miliardoni dalla Rai. Finiti anche quelli, naturalmente. E allora - sempre con l'aiuto di questo giornale - grande caccia agli sponsor, per mungere altri miliardi. Divorati dagli ingaggi demenziali, naturalmente. Dopo il terzo valzer, ci è venuto un sospetto: ci sono o ci fanno? Risposta: ci sono. E vedrete che finiranno malamente anche i quattrini dei diritti televisivi, e quelli dell'inflazione agonistica: Coppa dei Campioni trasformata in una sbracata quadriglia, amichevoli che di lusso hanno solo il prezzo del biglietto, tor-

segue a pagina 15

più ricchi dell'intero Paese confrontando i dati con le statistiche dei più pingui "740". Ma è anche fra i primi del mondo, se è vero che supera come cartella erariale Michael Eisner, gran capo di Walt Disney (legata allo juventino, pensate la coincidenza) e dirigente maggiormente pagato del pianeta. Presidenti di Generali, Seat e banche private varie lascino perdere i confronti con Del Piero, Vieri e soci: alle cifre correnti, malgrado i master a Oxford e l'inglese parlato correttamente, farebbero la figura dei giocatori di Serie B.

È evidente che qualcosa andrà rivisto in fretta, la china si è ormai trasformata in un precipizio, di cui oltretutto non si vede l'approdo finale. Stiamo forse avanzando allegramente verso un burrone, come suggeriscono in molti? Dopo averlo scritto e ripetuto, questa volta il Guerino, conformemente a una tradizione che lo vuole critico e attento a tutte le istanze calcistiche, avanza la sua proposta: adottiamo un preciso tetto salariale, versione tricolore di quanto già accade nella Nba americana (vedi riquadro). Il criterio di applicazione, un aspetto quantomai complesso della vicenda perché si confronta con la natura azionaria dei club, lo suggerisce in queste pagine Mattia Grassani, esperto giurista sportivo: un grande patto fra Lega e Federcalcio. Se il nostro mondo insegue l'esempio professionistico americano, sembra questo il succo del ragionamento, è giusto che si dia anche un sistema simile alla Nba, con precise regole di controllo e trasparenza nella gestione. Sul Sole 24 Ore, l'amministratore di Ernst & Young, Stefano Romiti, ha caldeggiato l'ipotesi: «*La soluzione delle Leghe Usa sui tetti salariali può essere tenuta presente, in quanto forte di un'esperienza consolidata e con strutture organizzative decisamente più sofisticate delle nostre*».

Non tutti, a onor del vero, la pensano in questo modo: l'idea di Piero Barucci, raccolta un mese fa dal Corriere dello Sport, è un'altra: «*Un limite agli stipendi del pallone, per legge non può essere fissato. D'altro canto, quella del calciatore è un'attività professionale*

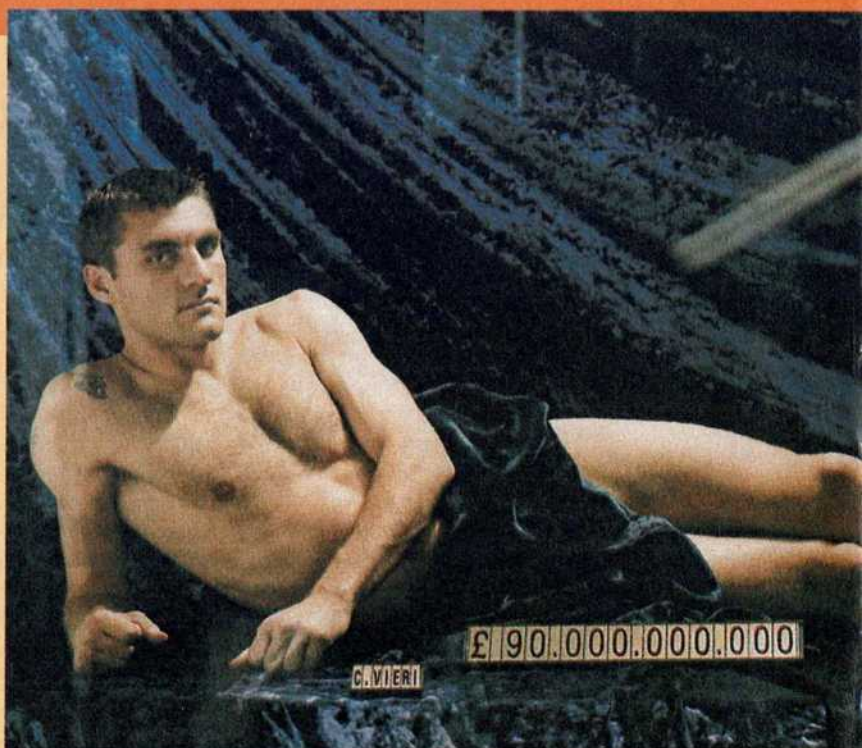
segue

BUDGET "RAGIONATI", DURATA MINIMA DEL PRIMO CONTRATTO DA PROFESSIONISTA

Ci vuole un accordo di buona Lega

di MATTIA GRASSANI *

Le regole sono ormai cambiate, forse si può dire che non esistono più. Ma può resistere, in tale stato d'incertezza, il sistema calcio? Rispetto alla scorsa stagione gli stipendi hanno subito un incremento del 78% per il Milan, 73% per il Parma, "solo" del 66% per l'Inter. Quasi tutte le società di Serie A hanno insomma già bruciato gli introiti loro spettanti negli anni futuri per i remunerativi contratti televisivi. Il dato più eclatante, come il Guerin Sportivo ha già avuto modo di sottolineare (*cfr. n. 24, ndr*) è quello relativo all'incidenza del costo del lavoro - giocatori, tecnici e personale - sul fatturato dei clubs. L'azienda Milan, ad esempio, fattura 144 miliardi, incassi, merchandising e sponsor compresi, spendendone mediamente il 64% in stipendi. In Inghilterra, invece, gli ingaggi incidono sui bilanci per il 37%, a fronte di ricavi, è il caso del Manchester United, di 261 miliardi.
Sono sufficienti questi pochi dati per comprendere l'assoluta gravità del perverso sistema che si è innescato nel sistema calcio italiano, "drogato" da retribuzioni multimiliardarie e contratti pluriennali onerosissimi per le casse delle società. Come porre rimedio a tale situazione, che per il 1998 ha visto perdite per 94 miliardi, destinati inesorabilmente a lievitare, considerato che per Vieri l'Inter si è fatta carico di un contratto che al lordo supera 80 miliardi e la Juventus, per Del Piero, si avvicina a 100?
Già, il tetto salariale. Se ne parla con insistenza, forse anche perché va tanto di moda negli Usa. Attraverso tale rimedio, ogni società sarebbe vincolata, negli emolumenti per i dipendenti, a non superare una determinata percentuale degli introiti accumulati nell'esercizio precedente. Chi più produce, e incassa, spende di più. Le squadre con minori entrate, diritti Tv e pubblicità, non rischierebbero così il tracollo per le scelte sbagliate dei propri presidenti. In Italia, però, paese di libero mercato, senza l'adesione preventiva di tutte le componenti del pianeta calcio (Federazione, Leghe e Associazioni di categoria), questo piano incontrerebbe notevoli difficoltà di attuazione.
La Lega potrebbe giocare un ruolo decisivo per calmierare il mercato. Sarebbe infatti in grado di approvare un sistema di garanzie finanziarie a copertura degli investimenti dei clubs istituendo un budget per le proprie associate (anche parametrato al volume di affari prodotto), superato il quale i presidenti e/o i soci delle squadre interessate a "splafonare" il tetto dovrebbero fornire copertura integrale degli impegni contrattuali attraverso fidejussioni personali, il tutto per evitare crack clamorosi.
Ulteriori freni potrebbero poi essere introdotti imponendo una durata minima per il primo contratto professionistico dei giovani calciatori, in modo da garantire nel tempo la società "datrice di lavoro", nonché attraverso vincoli e condizioni

A fianco, Christian Vieri posa per la pubblicità "ad effetto" di una carta di credito, quella del Diners Club, con la quale (recita il testo della pubblicità) non si hanno limiti di spesa prefissati: ma siamo davvero sicuri che questo calcio senza limiti di spesa possa sopravvivere ancora a lungo?

SE LA JUVE AVESSE DOVUTO COMPRARLO, MOLTO PROBABILMENTE DEL PIERO LE SAREBBE COSTATO DI MENO

GIULIANO '99

rigorose (anzianità, risultati) per la rinegoziazione degli stessi contratti in costanza di rapporto. Sul punto è opportuno precisare che la Lega gestisce questi rapporti in posizione di centralità: se infatti l'organizzazione calcistica è garantita dalla Figc, la Lega Nazionale Professionisti è l'ente al quale le società in possesso dei titoli sportivi si associano e attraverso il quale vengono ammesse ai campionati di competenza. In buona sostanza, secondo la normativa attuale, l'abbandono della Lega da parte di un club in disaccordo con tali metodi, ove approvati, ne determinerebbe automaticamente la non iscrizione al torneo di competenza, visto che tale adempimento è sottoposto, secondo l'art. 2 del Regolamento di Lega, al giudizio del Consiglio di Lega, poi ratificato dal Consiglio Federale.

*** Avvocato di diritto sportivo**

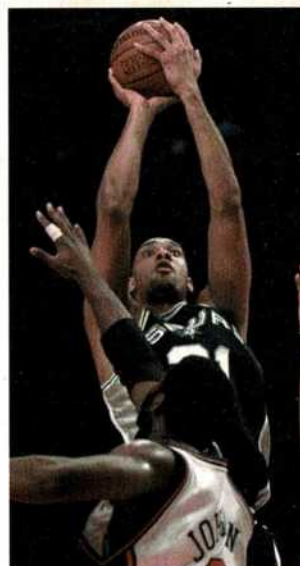
COME FUNZIONA IL "SALARY CAP" DEI PROFESSIONISTI DELLA NBA

Il tetto Usa è per squadra

L'Nba, la National Basketball Association, è la lega professionistica che governa il campionato di pallacanestro statunitense al quale sono iscritte 29 squadre. Da anni ha imposto ai club affiliati una serie di regole che devono essere osservate scrupolosamente. Tra le principali, il numero minimo di abbonamenti sottoscritti all'inizio del campionato, un impianto degno di ospitare partite durante l'anno e il rispetto del "salary cap". Ovvero del tetto degli ingaggi annuali dei 10-12 atleti presenti in un "roster" (la rosa). In seguito allo sciopero che aveva paralizzato L'Nba a inizio stagione, il limite complessivo dei salari di ogni squadra è stato innalzato a 27 milioni di dollari (circa 50 miliardi a stagione; fino a qualche anno fa si aggirava sui 22 milioni di dollari). Questo significa che se una squadra totalizza nel suo budget uscite maggiori alla voce "contratti", deve rivedere gli accordi sottoscritti con i suoi giocatori. Altrimenti L'Nba interviene facendo pagare forti multe ai club che trasgrediscono.

Tim Duncan dei San Antonio Spurs

Ogni squadra, per far rispettare il "salary cap", deve trovare l'equilibrio giusto tra gli stipendi dei giocatori più rappresentativi e quelli dei comprimari, ai quali restano le briciole. Per aggirare il salary cap molti club allungano il contratto di un giocatore particolarmente costoso su più stagioni. Lo stipendio più elevato resta quello di Kevin Garnett che ha firmato con i Minnesota Timberlwoles per 120 milioni di dollari. Per versare gli altri stipendi, il club dà questa cifra a Garnett divisa su sei anni. Cioè pagando venti milioni di dollari in una stagione. In questo modo può rientrare nel salary cap e gli rimangono ogni anno altri sette milioni di dollari.

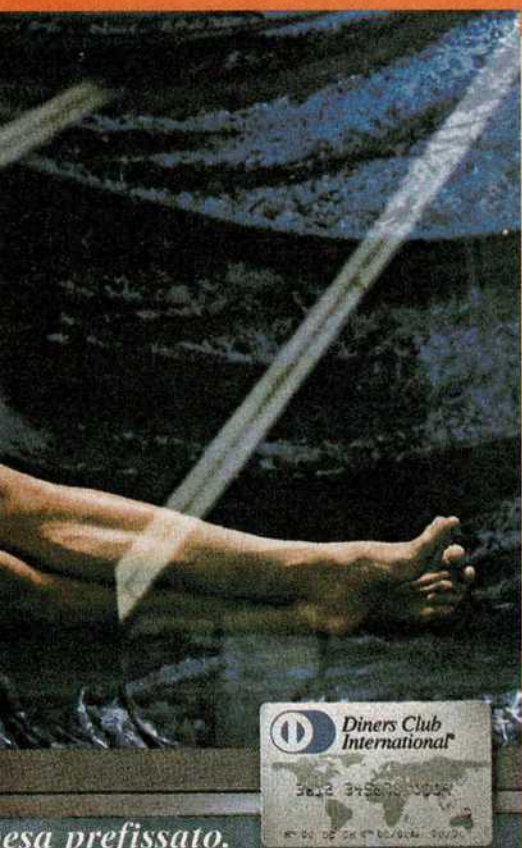
Un'altra regola che governa il basket professionistico statunitense è il divieto di contattare giocatori già sotto contratto con altri club. Il reato di "tampering" (alla lettera "interferenza") mira a colpire la concorrenza sleale. Chi disturba un atleta legato a un'altra squadra viene punito. Nella Nba non sarebbe mai potuto accadere un caso-Vieri. All'insaputa dei dirigenti laziali, Massimo Moratti ha "soffiato" il centravanti offrendo una cifra superiore a quella stabilita dal contratto in essere tra Vieri e la società romana. Se un club offre più soldi a un giocatore già contrattualizzato da un'altra squadra, rischia una multa fino a un milione di dollari. Anche per questo non si ricordano casi di tampering negli ultimi anni. Per una questione morale. E di "money".

Leonardo Iannacci

Arcitalia/segue

nei del pippo inventati per acchiappare gli allocchi. Tutto fa calcio, tutto fa brodo, tutto fa soldi. Poi arrivano loro, i Fenomeni, e si mangiano tutto.

Vedo sui giornali di lunedì una fotona del **Bobovieri Semidesnudo**, con un titolo: "Nessun limite di spesa prefissato". Firmato: "Diners Club". Non ce l'ho con il Diners, naturalmente (anzi, son anche Titolare di carta di credito); è che mi piacerebbe giocare su quella immagine - che reca fra l'altro un... numero di tessera abbastanza singolare, "£.90.000.000.000", e capite bene cosa vuol dire - cambiando la Firma. Mettendoci, ad esempio, quella di **Massimo Moratti**. O di **Umberto Agnelli**. O di **Calisto Tanzi**. O di **Sergio Cragnotti**. O di **Franco Sensi**, che è poi quello che paga di più per vincer di meno. "Nessun limite di spesa prefissato", che vuol dire bilancio allo sbaraglio. Obbligo di vincere. E invece lo scudetto è per un solo club. La Champions League per un solo vincitore. La Coppa Uefa pure. La Zona Uefa - invece - per tacitare tutti coloro che hanno pagato il biglietto per vincere qualcosa. "Non vi preoccupate - diranno loro gli Avveduti Imprenditori sul finale di campionato, a sogni infranti, nel momento della raccolta dei cocci - non vi preoccupate, ci battiamo per un posto in Champions League o in Zona Uefa. E se va male, c'è l'Intertoto. Che meraviglia! Arriveremo alle stelle!". E i gonzi - non le stelle - stanno a guardare. Fino a quando?

P.S. - Notizie "calcistiche" di giornata: **Tudor** si è presentato al ritiro della Juve annunciando di esser cresciuto di ben due centimetri. Miracoli della scienza. A **Conte**, invece, gli hanno presentato un conto salato: duecento milioni - si dice - di titoli falsi incautamente acquistati. Parenti del "marmo nero del Perù" che piace tanto a **Robi Baggio.** E di decine di altre " buone intenzioni" di "buoni investimenti". La scienza e la finanza insistono. Arriveremo alla clonazione dei Fenomeni ma soprattutto - se possibile - dei Dollari. Un consiglio (gratuito) ai presidenti: ma perché gli ingaggi non li pagate in Euro? Tanto di qui a poco - mi dicono - avranno soprattutto un valore metaforico...

Italo Cucci

che non può essere sottoposta a condizionamenti». Solo la Borsa può fornire un vincolo di controllo e di freno, secondo l'ex ministro economico, concetto ribadito una settimana fa da Massimo Riva proprio su queste colonne.

Lega calcio e il resto delle componenti istituzionali, come è accaduto al di là dell'Oceano, potrebbero trovare un accordo, magari sotto l'egida della Federcalcio, finora assente dalla discussione. Tutto per evitare che l'anarchia del mercato si ritorca contro il calcio stesso, già sufficientemente tormentato dai continui dissidi sui diritti televisivi fra Tele+ e Stream da una parte, e Cecchi Gori e Rai dall'altra. «*Facciamo sì che i parametri della Covisoc vengano rispettati appieno dalla Federcalcio*» è la linea che esprime l'avvocato Campana a nome del sindacato. Da Milano, la risposta del presidente della Lega Franco Carraro arriverà al termine del consiglio di Lega di questa settimana. Un fatto è tuttavia chiaro: la Confindustria del pallone si è resa conto della gravità della situazione. Qualche decisione sarà presto presa, anche perché sollecitata dai club principali, i più danneggiati dal "caro-calcio". Avanti di questo passo, altrimenti, solo il Fisco italiano avrà dei benefici: degli ingaggi dei 2840 calciatori professionisti - tanti ce ne sono dalla Serie A alla C2 - almeno la metà finiscono nelle tasche dell'Erario, pensate un po', sebbene la cancellazione dell'imposta Siae offra alle società un 10% in meno di tasse da pagare.

È incredibile: un mese dopo l'acquisto di Vieri, quello che sembrava essere l'atto più estremo del pallone, la situazione si è evoluta ulteriormente. Se parevano fuori luogo gli 8 miliardi annui di Bobo, cosa dovremmo dire adesso dei 3 netti all'anno garantiti al 34enne Blanc per tre stagioni? È la cifra che prende Beckham dal Manchester United. Ogni commento è persino superfluo. Sarà un'estate calda e, certamente, la nostra attenzione si concentrerà sul "tetto" che scotta.

Matteo Marani

IL PROCURATORE/ PASQUALIN E L'ACCORDO "PARTECIPATIVO" DI DEL PIERO CON LA JUVE

«Un modo per ricreare le bandiere»

Siamo all'anno zero dei contratti. E lo spartiacque è costituito dall'accordo fra Del Piero e la Juve. Non solo per le cifre iperboliche, ma anche per la tipologia di intesa: una compartecipazione fra società e procuratori dell'atleta che non ha precedenti nello sport nazionale. A occuparsi della struttura, che avrà impegni pressoché quotidiani, sarà probabilmente chiamata Giulia Mancini (già agente di Deborah Compagnoni), come filtra da ambienti bianconeri. Artefice dell'accordo è naturalmente Claudio Pasqualin, procuratore, assieme al socio Andrea D'Amico, di Pinturicchio. Lo abbiamo sentito.

Avvocato Pasqualin, la Juve sarà la prima società a entrare attivamente nella gestione d'immagine del giocatore. Usiamo il termine "storico" per la novità?

Facciamo una prima precisazione: il giocatore ha mantenuto la titolarità del diritto d'immagine. Potrà cioè gestire in proprio la parte commerciale. Detto questo, è vero che siamo davanti a un salto di qualità di tutto il calcio: il coordinamento previsto fra noi e la società bianconera è un'occasione per creare una simbiosi positiva. Parlo non solo da un punto di vista commerciale, per quanto questo sia ovviamente importante, ma anche sportivo. È forse un modo - azzardo - per ricreare legami forti. Vogliamo dire bandiere?

Più prosaicamente, ad alcuni sembra che si tratti di una corsa al rialzo. Con le società schiave dei calciatori.

A dominare la scena sono sempre le leggi di mercato. Forse è vero che ce n'è troppo: ormai non si guarda più nemmeno alla partita domenicale per vedere il giorno dopo l'ultima notizia di mercato. Mi rendo conto che il mercato è troppo esteso nel tempo: non si può pensare che un giocatore chieda di andarsene dopo due partite come riserva. Non va bene.

I procuratori però ci sguazzano. Lei è anche il presidente della categoria: cosa ribatte?

I procuratori sono l'effetto, non certo la causa. Gli ingaggi si alzano per la concorrenza spietata fra i dirigenti delle società, a volte anche sleale. Poi aggiungo un fatto: oggi è troppo semplice revocare l'incarico a un procuratore e questo comporta una competizione dannosa. Siccome c'è sempre un altro agente pronto a offrire soluzione migliori al tale giocatore, chi lo assiste deve scendere a compromessi che non andrebbero accettati. Deve dire sì per non perdere il cliente.

IL SINDACATO/ CAMPANA CHIEDE UN MAGGIOR RISPETTO DEI PARAMETRI-COVISOC

«Più che alla Nba guardiamo ai bilanci»

Presidente Campana, qualcuno è rimasto sorpreso: il sindacato pensa davvero di parlare di tetti salariali?

Sì, ma chiariamo subito che è un discorso di carattere ipotetico. Ho detto l'altro mercoledì ai suoi colleghi: va bene che ci mettiamo a discutere di tetto degli ingaggi, ci sto, ma a condizione di rivedere la limitazione di stranieri extracomunitari. Sa cosa penso?

Cosa pensa?

Che siamo stati fino adesso a un livello di *boutade*, anche i giornali hanno interpretato questa vicenda più che altro come provocazione. La verità è che risulta difficile, proprio da un punto di vista giuridico, prevedere dei limiti al tetto degli ingaggi. Le società sono SpA, imporre loro di spendere i soldi come vogliono le istituzioni mi pare impraticabile. Hanno una precisa autonomia.

Ne consegue che continueremo così: libertà totale ai club e danni sempre più irreparabili. La gente scappa, si nausea.

Lei lo sa che esiste una norma federale di una decina di anni fa che si occupa di questa materia? Esiste, ma peccato che sia stata sempre bellamente dimenticata. Era una regola che prevedeva che gli stipendi non superassero il 60 per cento dei guadagni delle società. Le sembra che sia stata rispettata?

Assolutamente no, la Federcalcio addirittura la sconfessa. E i bilanci continuano a

A fianco, Claudio Pasqualin, re dei procuratori. A sinistra, Batistuta: per lui un ingaggio da 5 miliardi

L'ALEX-CONTRATTO PUNTO PER PUNTO

*Il contratto fra la Juve e Del Piero ha la durata di 5 anni.

*Il giocatore guadagnerà 10 miliardi netti a stagione, per la Juve l'esborso - causa tasse - sarà di circa 19 miliardi annui.

*L'accordo annulla quello precedente (in scadenza alla fine del prossimo anno) e ha validità dal primo luglio '99 al 30 giugno 2004.

*Il giocatore mantiene il diritto di sfruttamento di immagine, ossia la possibilità di prestarsi come testimonial per la pubblicità (oggi guadagna 9 miliardi all'anno da Pepsi-Cola, Luxottica, Adidas e Cepu)

*La Juve ha diritto a utilizzare l'immagine di Del Piero per una campagna istituzionale all'anno: campagna-abbonamenti, iniziative speciali etc. etc. La decisione verrà presa sempre in accordo con i procuratori del giocatore, nel modulo del contratto si parla infatti espressamente di "coordinamento".

* Del Piero prima di firmare un contratto con qualsiasi azienda dovrà informare il club bianconero, che solo alla stessa cifra (e con benestare dell'interessato) potrà controproporre un'altra ditta dello stesso settore merceologico.

* La Juve può infine avanzare direttamente una proposta al giocatore, trattenendo il 20% qualora Del Piero accettasse l'offerta.

DICE LA COSTITUZIONE...

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 36 (I)

Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Un'ultima curiosità: Del Piero ha rischiato, almeno per qualche ora, di non rimanere un giocatore della Juve?

Ammetto che ci sono stati momenti difficili e i richiami di altri club sono stati assai ghiotti. Ma abbiamo seguito l'impegno preso fin dal primo momento: far sì che Alessandro rimanesse juventino. E come novelli Ulisse ci siamo incatenati all'albero della nave, devo dire con un bel po' di cera nelle orecchie... Il momento più difficile? Quando ho emesso il famoso comunicato (*contro Moggi, che avrebbe tentato una scorretta separazione fra Pasqualin e il socio D'Amico ndr*), ma penso che sia stato giusto farlo.

mar

essere redatti in modi differenti, spesso "elaborati" con molta fantasia.

Sfonda una porta aperta. La Covisoc ha solo poteri consultivi, ossia riferisce cosa emerge dai bilanci delle nostre società alla Federcalcio, alla quale tocca poi decidere se iscrivere oppure no la tal squadra al campionato. Bene: facciamo in modo che ci sia la volontà precisa di seguire i parametri in maniera rigorosa. Avremo delle belle sorprese a proposito di parecchi club.

Controllo scrupoloso dei bilanci, una Federazione più ferma nel colpire gli abusi, ma basta per arrestare l'escalation dei costi?

Secondo me è l'unica possibilità. Si tratta di vedere se c'è la volontà di farlo, di seguire i famosi parametri della Covisoc. Vede, sento parlare del sistema americano, il celebre "salary cap". Non lo trovo francamente applicabile all'Italia: là ci sono venti o trenta squadre tutte allo stesso livello, tutte Juventus o Milan. Qui abbiamo la Reggina e l'Inter, l'Empoli e la Lazio. Troppa disparità.

Avvocato, lei è spaventato dalle cifre di cui sentiamo parlare in questi giorni?

Io sono preoccupato da un'altra cosa, che è ormai morto il concetto di mutualità. Era quello che teneva in piedi il mondo del calcio. Oggi le entrate divergono sempre di più, ci sono squadre che finendo in Serie C cadono in un autentico baratro, con finanziamenti non paragonabili alla stessa Serie B. Le faccio una confessione?

La faccia.

Una Federazione forte dovrebbe imporre equilibrio, in questo momento storico, invece, dominano 3 o 4 squadre, alle quali la mutualità interessa ben poco. E così succede che pochi giocatori guadagnino cifre altissime e il resto dei colleghi cifre molto basse. Ma i grandi club hanno deciso di farsi il loro campionato europeo.

Presidente, la Champions league.

Sì, l'hanno chiamata in quel modo...

mar

Secondo il presidente dell'Aic Sergio Campana - sopra a destra - spetta alla Federazione imporre un nuovo equilibrio che non penalizzi i giocatori delle squadre più piccole

Tutti i segreti di Predrag Mijatovic

Il furore vi

Predrag Mijatovic è nato a Podgorica (Jugoslavia) il 19 gennaio 1969. Con la Viola ha siglato un contratto quadriennale

Ha forza. E cura del proprio aspetto. Sa essere punta e mezzapunta. E Firenze lo ama già perché abbatté la Juve

di ROSSANO DONNINI

Nel Real Madrid, Predrag Mijatovic non poteva più starci. L'allenatore delle "meringhe", il gallese John Toshack, degli slavi - croati o montenegrini che fossero - non ne voleva più sapere. Via Suker, via Jarni e via anche Mijatovic. Un pezzo di storia del Real Madrid che se ne va, "l'uomo della settima", il match-winner della finale di Champions League 1997-98, vinta dal Real sulla Juventus grazie a una sua prodezza. Il rapporto fra Mijatovic e il Real Madrid, oltre che per l'ostracismo di Toshack, si era ulteriormente logorato quando "Pedja" aveva capeggiato lo sciopero dei calciatori serbi e montenegrini presenti nel calcio spagnolo in occasione dei bombardamenti della Nato.

Mijatovic è stato quasi costretto a fare le valigie, a lasciare la Spagna, e club più accogliente della Fiorentina non poteva trovare. A Firenze "Pedja" era diventato un idolo già la sera del 20 maggio 1998, quando ad Amsterdam realizzò la rete che permise al Real Madrid di conquistare la sua settima Coppa dei Campioni a spese della Juventus, nemica storica della Fiorentina. Un biglietto da visita che ha reso familiare ai sostenitori viola questo giocatore che veste solo abiti firmati e che ha una cura quasi maniacale del suo aspetto.

Ma la Fiorentina ha bisogno di uno come Mijatovic? Sono in tanti a chiederselo. Il montenegrino non sembra più quel giocatore che nel 1996-97 vinse la Liga nel Real Madrid targato Fabio Capello realizzando 14 reti e agendo con straordinaria duttilità sia da punta che da rifinitore. Nelle ultime due stagioni il suo rendimento è stato decisamente inferiore alle attese. Anche a Francia 98, dove era fra i protagonisti più attesi, Mijatovic è andato piuttosto male, fallendo pure un calcio di rigore contro l'Olanda. Errore che è probabilmente costato l'eliminazione alla Jugoslavia negli ottavi.

A Firenze lo ha voluto Giovanni Trapattoni, che evidentemente ha molta fiducia in questo attaccante il cui gioco è spesso un'esplosione di rabbia. Non come quella di Edmundo, però. Mijatovic è un serio professionista, che difficilmente si lascia tradire dai nervi. Poi è uno che lega con lo spogliatoio, non un isolato come il brasiliano. Suker, Panucci e Seedorf erano i suoi migliori amici a Madrid.

Al declino (momentaneo, sperano a Firenze) di Mijatovic hanno contribuito diversi fattori extracalcistici, come la separazione dalla moglie e un figlio gravemente ammalato. Oltre a qualche problema fisico. Ora Mijatovic ha una nuova compagna e nuovi stimoli. Fisicamente non è più quello di qualche anno fa ma neppure logoro. A Firenze può ritrovare se stesso. In fondo ha solo trent'anni (li ha compiuti lo scorso 19 gennaio), tanta classe ed esperienza oltre a una gran voglia di riscatto. Trapattoni probabilmente lo utilizzerà subito dietro Batistuta e Chiesa per sfruttarne, come faceva Capello, l'abilità nell'inserirsi in zona gol. Insomma, anche un modo per sottrarlo alle marcature più strette.

Con la Fiorentina Mijatovic ha firmato un quadriennale. *«Aqui se me respeta»* (qui mi rispettano) ha dichiarato ai giornalisti spagnoli. Non solo lo rispetta: Firenze lo ama, già da quella calda sera di un anno fa. Sta soltanto a lui far sì che questo amore non svanisca. □

LA MAPPA DEI RITIRI / VACANZE PIÙ LUNGHE PER INTER, MILAN E PARMA

SQUADRA	LUOGO	PERIODO	ALLOGGIO
Bari	Mezzano di Primerio (Tn)	15/7	Hotel Salgetti
	Vittorio Veneto (Tv)	1/8	Hotel Terme
Bologna	Sestola (Mo)	12/7	Hotel San Marco
Cagliari	Brunico (Bz)	19/7	Hotel Rudolf
	Chianciano (Si)	17/8	
Fiorentina	Bormio (So)	7/7	Hotel Palace
Inter	Sarre (Ao)	19/7	Hotel Etoile du Nord
	Appiano Gentile (Co)	2/8	Centro tecnico Pinetina
Juventus	Chatillon (Ao)	1/7	Scuola Alberghiera
Lazio	Porto Cervo (Ss)	11/7	
	Formello (Roma)	18/7	
	Varberg (Svezia)	21/7	
	Fiuggi (Fr)	9/8	
Lecce	Borno (Bs)	14/7	Grand Hotel Rosa Camuna
	Vigo di Fassa (Tn)	1/8	Park Hotel Corona
Milan	Milanello (Va)	20/7	Centro tecnico Milanello
Parma	Morgex (Ao)	19/7	Hotel Mont Blanc
Perugia	Norcia (Pg)	20/6	Hotel Europa
Piacenza	Baselga di Pinè (Tn)	13/7	Hotel Pineta (Bedollo)
	Bobbio (Pc)	2/8	
Reggina	Mezzana (Tn)	18/7	Hotel Monte Giner
Roma	Kapfenberg (Austria)	12/7	Centro Sportivo di Kapfenberg
Torino	Cogne (Ao)	16/7	Hotel Miramonti
	Brusson (Ao)	28/7	Hotel Brusson
	Sommariva Perno (Cn)	8/8	
Udinese	Tarvisio (Ud)	18/7	Hotel International
Venezia	Mogliano Veneto (Tv)	14/7	Hotel Villa Condulmer
	Moena (Tn)	18/7	Hotel Catinaccio
	Mogliano Veneto (Tv)	4/8	Hotel Villa Condulmer
Verona	Folgaria (Tn)	24/7	Hotel Nevada

Dalla Svezia alla Juve il gigante Isaksson

Ricomincio da terzo

Pochi lo conoscevano prima dell'inizio della stagione. Andreas Isaksson era il più giovane dei tre portieri del Trelleborg e non veniva accreditato come un possibile debuttante nella Allsvenskan (la Serie A svedese). Il titolare, Daniel Andersson, si era guadagnato il posto fra i pali dopo le belle prestazioni della scorsa stagione e Dragan Drijaca sarebbe stato il suo secondo. Insomma, Andreas qualche mese fa poteva solo sperare, mentre ora si ritrova alla Juve e si prepara a disputare l'Intertoto come secondo di Rampulla: un bel salto davvero.

La sorte ha cominciato a benvolerlo quando il serbo Drijaca non ha trovato allettante la prospettiva di una stagione da panchinaro ed è andato via lasciando il suo posto ad Andreas, maglia numero 31. Poi, a una settimana dalla prima giornata di campionato, il portiere titolare si è rotto una mano ed è stato costretto ad un riposo forzato: per il diciassettenne Isaksson la prospettiva del posto da titolare si faceva concreta, ma il Trelleborg inizialmente non ha avuto il coraggio di metterlo fra i pali ed ha cercato ovunque un portiere con esperienza per sostituire Daniel Andersson. Ad esempio Bjorn Nordberg, riserva dell'Halmstad, era vicino alla firma e se la società non avesse tirato troppo sul prezzo, probabilmente Andreas adesso starebbe giocando ancora con la Primavera. Non è andata così e l'11 aprile, prima di campionato, si è ritrovato titolare. Al suo debutto in Serie

L'Udinese comincia a diventare competitiva, il Perugia lavora per affrontare Interto

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
BARI					
Bellavista	21	c	**Treviso**	RISC	**1**
Chukwu	23	a	**Sundowns**	DEF	**4**
Collauto	25	c	**Cremonese**	SVI	**0**
Del Grosso	27	d	**Salernitana**	SVI	**0**
De Stefani	20	d	**Varese**	DEF	**1**
Markic	21	c	**Argentinos Jrs**	DEF	**5**
Olivares	28	c	**Bologna**	RISC	**0,4**
Perrotta	21	c	**Juventus**	COM	**5**
BOLOGNA					
Pagliuca	32	p	**Inter**	SVI	**0**
Roccati	24	p	**Ravenna**	RISC	**0,6**
Ventola	21	a	**Inter**	COM	**17**
Wome	20	c	**Roma**	COM	**5,5**
Zé Elias	22	c	**Inter**	COM	**6**
CAGLIARI					
Diliso	24	d	**Vicenza**	DEF	**2**
Lampieri	20	d	**Marsala**	RISC	**0,1**
Mayelé	28	c	**Châteauroux**	DEF	**2,6**
Modesto	20	d	**Bastia**	SVI	**0**
Suazo	19	a	**Olimpia T.**	DEF	**6,7**
FIORENTINA					
Adani	24	d	**Brescia**	DEF	**7**
Balbo	33	a	**Parma**	DEF	**4,5**
Bettarini	27	d	**Bologna**	FP	**-**
Bressan	28	c	**Bari**	SVI	**0**
Chiesa	28	a	**Parma**	DEF	**26**
Di Livio	32	c	**Juventus**	DEF	**5**
Mijatovic	30	a	**Real Madrid**	DEF	**15**
Morfeo	23	a	**Milan**	FP	**-**
Okon	27	c	**Lazio**	SVI	**0**
Pierini	26	d	**Udinese**	DEF	**10**
Rossitto	27	c	**Napoli**	DEF	**5**
Taglialatela	30	p	**Napoli**	DEF	**3**
INTER					
Blanc	33	d	**Ol. Marsiglia**	DEF	**5,5**
Camara	21	d	**Empoli**	FP	**-**
Dabo	22	c	**Vicenza**	FP	**-**
Domoraud	27	d	**Ol. Marsiglia**	DEF	**7**
Ferrari	19	d	**Lecce**	RISC	**1**
Fresi	26	d	**Salernitana**	RISC	**5**
Jugovic	29	c	**Atl. Madrid**	DEF	**15**
Kallon	20	a	**Cagliari**	RISC	**3**
Panucci	26	d	**Real Madrid**	DEF	**18**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Peruzzi	29	p	**Juventus**	DEF	**30**
Recoba	23	a	**Venezia**	FP	**-**
Rivas	22	d	**Perugia**	RISC	**0,2**
Vieri	26	a	**Lazio**	DEF	**90**
Zanetti C.	22	c	**Cagliari**	FP	**-**
JUVENTUS					
Ametrano	26	c	**Genoa**	RISC	**2,7**
Bachini	24	c	**Udinese**	DEF	**15**
Isaksson	17	p	**Trelleborg**	DEF	**3**
Kovacevic	25	a	**Real Sociedad**	DEF	**41**
Oliseh	24	c	**Ajax**	DEF	**20**
Regonesi	20	d	**Atalanta**	COM	**3,5**
Van der Sar	29	p	**Ajax**	DEF	**15**
Zambrotta	22	c	**Bari**	DEF	**30**
LAZIO					
Andersson	31	a	**Bologna**	DEF	**15**
Inzaghi S.	23	a	**Piacenza**	DEF	**30**
Sensini	32	d	**Parma**	DEF	**8**
Simeone	29	c	**Inter**	DEF	**21**
Veron	24	c	**Parma**	DEF	**52,5**
LECCE					
Biliotti	24	a	**Ravenna**	DEF	**4**
Bonomi C.	26	c	**Empoli**	COM	**3**
Colonnello	26	d	**Perugia**	DEF	**5**
Lima	28	c	**Zurigo**	DEF	**3,8**
Maspero	29	c	**Reggiana**	RISC	**0,3**
Paradiso	22	c	**Teramo**	DEF	**2,5**
MILAN					
Aldegani	23	p	**Monza**	FP	**-**
Daino	20	d	**Napoli**	RISC	**3**
De Ascentis	22	d/c	**Bari**	DEF	**10**
Dida	25	p	**Cruzeiro**	DEF	**3**
Gattuso	21	c	**Salernitana**	DEF	**15**
Orlandini	27	c	**Parma**	DEF	**8**
Saudati	21	a	**Como**	FP	**-**
Serginho	27	d	**San Paolo**	DEF	**16**
Shevchenko	22	a	**Dinamo Kiev**	DEF	**45**
Teodorani	22	d	**Cesena**	COM	**2,5**
Tonetto	24	d	**Empoli**	DEF	**6,5**
PARMA					
Amoroso	24	a	**Udinese**	DEF	**60**
Breda	29	c	**Salernitana**	DEF	**3,5**
Di Vaio	22	a	**Salernitana**	DEF	**18**
Galletti	19	a	**Estudiantes**	DEF	**11**

Isaksson, operazione sorpasso: dopo aver scalzato i due veterani del Trelleborg, ora ci prova con Van der Sar e Rampulla alla Juve

A, Isaksson ha subìto due reti ma su di lui i commenti sono stati generalmente positivi. Impressione confermata nei match successivi: il giovane Andreas si è rivelato uno dei migliori del Trelleborg, squadra - secondo molti - destinata alla Serie B e che invece, grazie anche a questo portiere esordiente, ha iniziato la stagione con esiti sorprendenti. Alto ma dotato di grande agilità e buoni riflessi, deciso nelle uscite, Andreas si è reso protagonista di parate incredibili, giocando senza paura e con fiducia nei propri mezzi. *«A 5 anni»* racconta *«ho iniziato come centrocampista nell'Ostra Torp, la squadra del mio paese, dove mi utilizzavano anche in porta. In seguito ho ricoperto un po' tutti i ruoli, poi a 11 anni, con alcuni amici, sono andato a giocare nel Trelleborg e ho iniziato i primi allenamenti da portiere. Il mio maestro è stato Janne Ericsson* (ex portiere del Malmö, ndr), *lui mi ha insegnato tutto. Da Daniel Andersson, il portiere titolare, ho imparato invece il modo di lavorare»*. Nella classifica di merito del campionato svedese (fonte: il settimanale "Fotbollextra"), Isaksson si trova al terzo posto (dopo il difensore dell'Helsinborg Jacobsson e l'attaccante del Trelleborg Arvidsson)

Stellan Danielsson

Schemi & reparti certezze & rischi

1ª puntata

to e campionato, il Bologna parla sempre più all'interista, la Juve aspetta Djetou

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Lassissi	20	d	**Sampdoria**	FP	-
Maini	28	c	**Milan**	DEF	**9**
Montaño	16	c	**Quilnes**	DEF	**3**
Serena	29	d	**Atl. Madrid**	DEF	**16**
Seric	20	d	**Hajduk**	DEF	**11**
Strada	29	c	**Perugia**	FP	-
Torrisi	28	d	**Atl. Madrid**	DEF	**7**
PERUGIA					
Baiocco	24	d	**Viterbese**	FP	-
Calori	32	d	**Udinese**	SVI	**0**
Capparella	24	c	**Sora**	DEF	**0,5**
Contadini	25	d	**Sora**	DEF	**0,3**
Dani	20	a	**Alost**	SVI	-
Guidoni	27	a	**Verona**	RISC	**0,8**
Milanese	27	d	**Inter**	P	-
Pantelic	25	c	**Stella Rossa**	COM	**2,2**
Parlato	29	d	**Viterbese**	SVI	**0**
Pau	28	a	**Montichiari**	SVI	**0**
Pierotti	22	c	**Castrovillari**	RISC	**0,2**
Rivalta	21	d	**Cesena**	COM	**3**
Stefanovic	24	d	**Sheffield W.**	SVI	**0**
Tapia	22	a	**Universidad Cat.**	DEF	**3**
PIACENZA					
Di Napoli	25	a	**Inter/Empoli**	DEF	**8**
Morrone	20	c	**Lazio**	COM	**4**
Roma	25	p	**Lazio**	DEF	**4**
Tagliaferri	20	c	**Pro Patria**	FP	-
Zerbini	19	a	**Lecco**	FP	-
REGGINA					
Baronio	21	c	**Lazio**	COM	**2,5**
Bernini	26	d	**Montevarchi**	DEF	**0,5**
La Canna	21	a	**Cosenza**	RISC	**0,8**
Monticciolo	22	c	**Cesena**	RISC	**0,2**
Morabito	20	d	**Vicenza**	RISC	**1**
Peccarisi	21	d	**Giulianova**	RISC	**0,8**
Stovini	22	d	**Vicenza**	COM	**3,7**
ROMA					
Antonioli	30	p	**Bologna**	DEF	**10**
Blasi	18	c	**Lecce**	RISC	**1**
Colucci	18	c	**Foggia**	DEF	**1**
Gurenko	26	d	**Lokomotiv M.**	DEF	**6**
Lupatelli	20	p	**F. Andria**	DEF	**5**
Montella	25	a	**Sampdoria**	DEF	**50**
Oshadogan	23	d	**Foggia**	DEF	**1,5**
Rinaldi	25	d	**Bologna**	DEF	**6**
Samuel	22	d	**Boca Jrs.**	DEF	**40**
Statuto	28	c	**Piacenza**	FP	-
Sterchele	29	p	**Ternana**	FP	-
TORINO					
Coco	22	d	**Milan**	P	-
Cruz	31	d	**Milan**	P	-
Diawara	24	d	**Monaco**	DEF	**5**
Edman	20	d/c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Ivic	28	a	**Olympiakos**	SVI	-
Lantz	23	c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Mendez	28	c	**Vicenza**	-	-
Panarelli	23	d	**Napoli**	DEF	**1,5**
Pecchia	25	c	**Juventus**	P	-
Silenzi	33	a	**Ravenna**	SVI	**0**
UDINESE					
Akwasi	18	c	**Lugano**	DEF	**1**
Budimir	22	d	**Hajduk**	DEF	**1**
De Sanctis	22	p	**Juventus**	COM	**1,5**
Fiore	22	c	**Parma**	DEF	**16**
Margiotta	21	a	**Reggina**	COM	**4**
Pineda	23	d	**Maiorca**	FP	-
Pizarro	20	c	**Wanderers**	DEF	**3,5**
Renard	20	p	**Charleroi**	DEF	**1**
Sottil	25	d	**Atalanta**	SVI	**0**
Vega	20	p	**Nacional T.**	DEF	**0,5**
Warley	23	a	**Atl. Paranaense**	DEF	**10**
Zamboni	21	d	**Juventus**	COM	**1,5**
VENEZIA					
Berg	28	c	**Rosenborg**	SVI	**0**
Budan	19	a	**Rijeka**	SVI	**0**
Cardone	25	d	**Parma**	COM	**2,5**
La Marca	19	d	**Atl. Catania**	DEF	**2**
Malagò	20	c	**Cosenza**	FP	**2,6**
Nanami	26	c	**Jubilo Iwata**	P	-
Petkovic	26	a	**Vitoria Bahia**	DEF	**9**
VERONA					
Abbruscato	18	a	**Reggiana**	DEF	**1,3**
Adailton	21	c	**Parma**	COM	**3**
Anastasi	24	d	**Foggia**	SVI	**0**
Mezzano	22	d	**Perugia**	FP	-
Salvetti	25	c	**Cesena**	DEF	**4**
Spehar	29	c	**Monaco**	DEF	**5**

Legenda. DEF: definitivo; COM: comproprietà; FP: fine prestito; P: prestito; SVI: svincolato; RISC: riscatto.

La nuova A

A cura di MATTEO DALLA VITE

milan

Ha speso molto, ha due squadre competitive, ma in difesa può bastarsi così?

difesa

Baby-boom Abbiati davanti a Seba Rossi: accantonato l'orgoglio e il bruciorone per l'esclusione, Zio Seb sarà sempre lì ben conscio di dover lasciare vita facile alla rivelazione giovane dello scorso campionato. Il trio difensivo? Per carità, non c'è nessuna intenzione di toccarlo: da destra, Sala, Costacurta e Maldini, con dietro i probabili rilanci di Ayala e N'Gotty: il primo, gettonatissimo nelle grazie di Zac, è rimasto per trovare quello spazio che non è riuscito a ritagliarsi lo scorso anno; il secondo, nonostante qualche proposta, pare abbia accettato

Abbiati

di buon grado la seconda griglia considerando anche che quest'anno non ci saranno solo due competizioni alle quali far fronte ma tre (campionato, Champions e Coppa Italia). È proprio in quest'ottica che potrebbe verificarsi l'ennesimo lancio di un giovane (Daino, classe '79, 35 partite lo scorso anno nel Napoli); ma è anche in questo senso che – e si era parlato di un colpo a sorpresa, Thuram – il Milan era intenzionato a rinforzarsi lì dietro, ben conscio che prima o poi il ricambio è necessario.

7–

centrocampo

L'innesto nuovo è Serginho che tutti (o almeno tanti) considerano più completo – e con la medesima potenza – di Roberto Carlos. Sarà lui a giocarsi la zona dell'out sinistro con Guly, perché per il resto la zona mediana trionfatrice nella passata stagione rimarrà praticamente tale: da destra, Helveg, Albertini e Ambrosini con dietro un mare di possibilità. Non a caso, per la fascia destra è stato acquistato Orlandini, cavallone vuoi pure discontinuo ma in possesso di doti atletiche e tecniche interessanti da sempre. E se per Albertini i "vice" sono Giunti (se non

Gattuso

va ad Udine) e... Boban, per Ambrosini si siederà comodamente in panca Gattuso, il "Davids bianco" che può occupare le zone esterne e interne (tranne quella di regia) del campo e che tuttora è un Under 21 in attesa di assurgere fra i Grandi. Da non dimenticare De Ascentis (scooterino ex Bari) e Tonetto, laterale sinistro di centrocampo o difensivo. Ma il "nodo" è Boban. O Leonardo. Perché le geniali variabili per la trequarti sono loro, gente di classe che se sarà affrancata da malanni fisici diverrà determinante.

7,5

attacco

Saluti a tutti, perché se tutti ingraneranno (e se accetteranno le eventuali soste forzate) i milanisti godranno ancora tanto. Bierhoff è la certezza, Shevchenko l'acquisto migliore in assoluto perché solo chi l'ha visto giocare può sapere che si tratta di un talento di altissima levatura: l'ucraino potrebbe stare anche a destra in un eventuale tridente senza trequartista, ma è chiaro che sarà più che altro affiancato alla prima punta di turno. Nella Dinamo Kiev, però, viaggiava col brevilineo Rebrov e per questo dovrà cambiare completamente gioco nel trovarsi con perticone-Oliver. A sedere, Weah e Ganz, ma forse anche Leonardo: pare che il liberiano non sia poi così sconvolto dall'idea di poter rifiatare un po'; in Champions League dovrà farlo per forza, perché è squalificato per cinque turni. Da non dimenticare, Aliyu e Ziege, ennesima scommessa.

8+

occhio a...

Pochi ci hanno fatto caso, probabilmente perché abbacinati dalle marziane cifre elargite per Vieri, Anelka, Del Piero e compagnia pedante, ma il Milan, questo Milan che vuole sempre starsene in un angolino in attesa di uscirne e colpire (povera Lazio!), ha speso molto per rafforzarsi: 10 miliardi per De Ascentis, 16 per Serginho, 45 per Shevchenko (un affarone considerando che se solo non avessero chiuso l'affare mesi fa, oggi avrebbero dovuto sborsare almeno almeno 20 miliardi in più!), 3,5 per la metà di Graffiedi (che rimane al Cesena), 3,5 per Teodorani, 3 per il riscatto di Daino, 3 per Dida, 8 per Orlandini, 6,5 per Tonetto. Totale, una campagna acquisti da oltre 100 miliardi, passata quasi in sordina per gli altrui colpi ultramiliardari.
Ma occhio anche alla ennesima scommessa di Zaccheroni: da quando ha visto Ziege far gol in amichevole, il tecnico s'è messo in testa di trasformare l'esterno sinistro in terminale offensivo. Questa è grossa, e se ci riuscirà sarà immensoZac.

Leonardo

Se Leonardo e Boban non avranno malanni, saranno davvero guai per tutti ***(Zaccheroni)***

il rischio

È la triplice competizione a cui far fronte: detto che la Coppa Italia passerà naturalmente sull'ultimo gradino delle preferenze, restano il campionato e l'idea (che piace molto in società) di tornare sul tetto del Continente nel più breve tempo possibile. Proprio per questo, la Champions League sarà oltre che impegnativa anche stressante da un punto di vista mentale; e siccome dall'altra parte il Milan dovrà onorare lo scudetto sul petto, ecco che potrebbero presentarsi problemi di tenuta psico-fisica. Il tutto visto soprattutto dalla terza linea: mentre nella passata stagione le forze erano concentrate solo sul campionato, quest'anno è chiaro che ci sarebbe voluto un innesto di qualità perché diversificare gli sforzi significa trovare ben più agguati, tranelli e (possibili) cadute. L'altro rischio (più virtuale che reale) potrebbe derivare dal fatto di non potersi più nascondere: rispetto all'anno scorso, quindi, l'effetto-sorpresa sarà azzerato e l'effetto-pressione triplicato

cosa può cambiare

Ma il Milan attaccherà con due o tre punte? Falso problema: perché quando Boban non veniva utilizzato e al suo posto andava in campo Leonardo, si parlava di tre punte ma era lo stesso Leonardo ad accentrarsi come e più di Boban. Semmai potrebbe esserci una variazione difensiva (ritorno alla "quattro"?) che scatenerebbe una reazione a catena fra centrocampo e attacco ("3-1-2"? o "4-2"? o come?). È molto probabile che oggi più di ieri Zaccheroni si affiderà al turnover: non solo perché ha più impegni cui far fronte, ma anche perché la stessa campagna di rafforzamento ha portato a Milanello un battaglione che dà vita tranquillamente a un secondo Milan competitivo quasi come il primo. Detto che difficilmente ci saranno alzate di testa come all'inizio dell'annata scorsa (gli scudettati conoscono già Zac, gli altri sono giovani in cerca di lancio e rilancio), va ricordato che per la prima volta non si è parlato di Boban in partenza o desideroso di partire: però per il 2000 è già prenotato O'Neill, per noi trequartista doc.

Sarà un trionfo se...

vincerà subito la Champions League: un altro scudetto non avrebbe lo stesso appeal

Sarà un fallimento se...

la stagione della conferma dopo il rilancio non porterà a un ulteriore passo avanti

fiorentina

Tre attaccanti da sogno, ma se fosse arrivato Ingesson sarebbe stata stellare

difesa

Toldo come Bati e Rui: intoccabile. Alle sue spalle, Taglialatela, un portiere di gran valore che solo la prolungata fedeltà al Napoli ha fatto passare in secondo piano in questi ultimi anni. Mentre sta per disinnescarsi il problema-Padalino, non sono da trascurare gli innesti di Adani (un polivalente dalle ottime potenzialità, da anni) e soprattutto di Pierini, non un bip-bip ma un ragazzo che prima di tutto sa come ci si comporta in una difesa a tre e che alla parvente lentezza in avvio recupera con senso tattico, solido agonismo e sostanza aerea. Da non dimenticare Okon: passato ai raggi-x di ogni dubbio sullo stato di salute, rappresenta un buon surrogato da utilizzare sia al centro della difesa e sia in mezzo al campo. Lo stesso, sugli esterni, dicasi per Torricelli (quando rientrerà) e per Di Livio che con Ancelotti ha giocato più volte da terzino sinistro (in una quattro, però) che da tornante. In sostanza, buoni rinforzi ma non il "crack" che faccia salire le quotazioni della terza linea a diga insormontabile. E infatti non è detto che in futuro non arrivi un ulteriore rinforzo.

Pierini

6,5

centrocampo

Già: se fosse arrivato "dieselone" Ingesson (primissima scelta del Trap come scudiero di Sua Maestà Rui Costa) questa squadra avrebbe seriamente guadagnato la pole del campionato. Ma non dimentichiamo: Cois, Amoroso, l'eventuale altro acquisto da ultimare in questi giorni, poi l'esterno Bressan, Di Livio, Torricelli e Rossitto sono uomini che assicurano alla squadra forza, fame ed eventualmente rincalzi interessantissimi. Il reparto, arricchito da un Rui Costa alla "Albertini" (regista più che trequartista) e da un Heinrich che finalmente dovrà immergersi completamente nel campionato italiano, avrà la possibilità di avvalersi anche delle "trovate" di Mijatovic, capace di sapersi guadagnare stima e di offrire buone giocate anche nel ruolo di "spola" fra centrocampo e attacco. Sarà, ovviamente, il reparto più esposto nell'eventuale varo del modulo a tre punte e a tre difensori e (c'è già chi scommette) forse sarà più spesso "a cinque" che a "quattro". Ripetiamo: se la Viola fosse arrivata a Ingesson avrebbe formato un "roster" da cavalcata-scudetto.

Di Livio

7+

attacco

Che dire più di quello che è già stato scritto (anche nella pagina a fianco)? Diciamo che se Batistuta-Chiesa-Mijatovic ingraneranno, faranno fare figuracce di ogni genere ad ogni tipo di difensore; che se sapranno aiutarsi non mancheranno di far vedere giocate belle ed altre efficaci; che se s'integreranno col centrocampo in un gioco armonico e organizzato daranno vita a straordinarie rappresentazioni. Ma se per caso (per caso...) cominceranno gelosie, frasi ad effetto (Bati: *«Mi arrabbio se dite che Chiesa è l'uomo giusto per farmi fare gol: io ho fatto gol con tanti altri»*. Ha ragione ma perché l'ha detto?) o musi lunghi per un'eventuale panchina, beh, avremo una Ferrari motorizzata-Duna. E i ricambi? Balbo ha ancora tanto da dare e Morfeo se è stato un anno a guardare a Milano (e ha portato bene) potrebbe "riprovarci" a Firenze. O no?

8,5

Mijatovic

occhio a...

...pensare che tre fucilieri come Chiesa-Bati-Mijatovic possano far diventare questa gioiosa macchina da gol una perfetta macchina da calcio. I motivi sono vari, uno su tutti lo spirito di sacrificio che dovrà animare tutte le unità dalla zona mediana in su. Il Trap ha paragonato quel Trio a quello Baggio-Vialli-Möller o al Baggio-Vialli-Ravanelli (con Del Piero di rincalzo) che permise a Lippi di vincere il primo scudetto: l'accostamento ci sta, ma l'idea di doversi fare il codetto: l'accostamento ci sta, ma l'idea di doversi fare il siddetto mazzo non investirà solo i "tre davanti" ma anche i corridori alle loro spalle e soprattutto Rui Costa, che forse dovrà starsene ancorato dietro più che "cuocersi" nell'avanti-indietro tanto produttivo quanto dispendioso.
Ma occhio anche a Padalino: per lui, la stagione della verità, perché (dopo gli erroracci nella passata stagione) vivrà con lo zoom piantato sul capo e ogni suo ulteriore errore verrà difficilmente perdonato dalla piazza. E dovendo essere il leader di una difesa tutta da verificare...

> **Batistuta, Chiesa e Mijatovic: è un trio offensivo da storia del calcio**
> *(Trapattoni)*

Chiesa

il rischio

Il Tango della gelosia: se a un certo punto il Trap dovesse abbandonare l'idea di affrontare il mondo col Tridente, potrebbero innescarsi antipatici balletti verbali del tipo "perché lui sì e io no". Balletti da evitare, ovvio, soprattutto dopo l'annata dell'Edmundo furioso. Bisognerebbe altresì verificare se Chiesa è disposto a fare il tornante come ai vecchi tempi: in realtà, però, si tratterebbe di tornare il "giusto", in quanto dietro a lui tipi come Di Livio, Bressan o Torricelli quando tornerà (forse nella prima quindicina di novembre) sanno coprire, spingere e soprattutto arginare senza soste e titubanze. Altro dubbio: Rui Costa alla Albertini? Sappiate che da quando Demetrio, con Zac, è tornato a fare solo il regista, il Milan ha vinto lo scudetto. Rui, però, borbotta: chissà che sarà. Avanti. Qualcuno si chiede se Mijatovic riuscirà ad essere decisivo: beh, sappiano che Predrag sa essere punta e generosa mezzapunta, anche se gli ultimi due anni li ha vissuti con picchi alti (il k.o. alla Juve è il momento top) e molti bassi.

cosa può cambiare

Può cambiare tanto, soprattutto tatticamente: *«Il 3-4-3?»* ha detto il Trap: *«Si può fare, basta che lì davanti si sappiano sacrificare. Questa è una formula che ho in testa, anche se tengo presente il 3-5-2»*. E infatti tanti sono pronti a scommettere che Ciofanni, a digiuno dal tridente vero, finirà per abbracciare il secondo modulo, che gli permetterebbe di avere maggior copertura e sostanza in mezzo e di dare più spazi di espressione a Rui Costa per innescare il duo Batistuta-Chiesa (o Mijatovic). Impressione: ci saranno momenti e momenti, nel senso che l'apertura mentale del Trap offerta all'ipotesi del Tridente farà sì che il tecnico possa valutare l'avversario col quale attuare l'uno e l'altro modulo senza quindi fossilizzarsi.
Una cosa certamente dovrà cambiare, l'atteggiamento da trasferta: dieci sconfitte nella scorsa stagione fuori dal "Franchi" (come nessuna fra le prime 7 squadre) hanno (assieme ad altri fattori) minato un cammino che pareva tricolore.

Sarà un trionfo se...

...lotterà per vincere quello scudetto così scelleratamente buttato (in trasferta) nel '99

Sarà un fallimento se...

un "raffreddore" di Batigol influenzerà ancora la vita di una squadra da primato

Mercato B **Novellino e Ventura guidano due fuoriserie**

Napoli e Samp da sballo

Il Brescia pesca all'estero, ritocchi di qualità per il Treviso, mentre si va delineando il nuovo volto dell'Empoli. Tra le neopromosse, brilla il Savoia

di GIANLUCA GRASSI

Il mercato a orario continuato (la prima fase si concluderà alle ore 19 del 30 settembre; la seconda aprirà dal 4 al 29 gennaio del 2000) toglie interesse al "concorso pronostici" che in passato furoreggiava sotto gli ombrelloni, passatempo preferito dei vacanzieri calciofili. Con il tabellone acquisti/cessioni in continuo aggiornamento, diventa puro esercizio di fantasia tentare di abbozzare una traccia di quel che sarà. Le uniche certezze, per il momento, arrivano da Napoli e Sampdoria, che tanto per non correre rischi hanno subito innestato la quinta marcia accaparrandosi il meglio (o quasi) di quanto c'era in circolazione. A Napoli, in attesa di verificare la fattibilità dello scambio Schwoch-Caccia (poche chances di riuscita, perché Caccia non vuole ritornare sotto il Vesuvio e preferirebbe altre destinazioni, Pescara o Empoli ad esempio), e di puntare in alternativa su Stellone, Novellino ha puntellato il reparto che aveva dato parecchi grattacapi a Ulivieri, il centrocampo, dove sono arrivati un uomo d'ordine (Bigica) e il tanto invocato suggeritore per le punte, "Spadino" Robbiati. A completare la linea manca adesso un tornante destro votato sia all'offesa che al sacrificio: identikit che porta dritto a due nomi, Ametrano (la Juventus lo libererà dopo l'Intertoto) e Schenardi. Quanto all'offerta del produttore cinematografico Aurelio De Laurentiis per rilevare la società, l'impressione è che ci si trovi davanti a qualcosa di più di una semplice "provocazione" (se non altro per lo spessore economico dell'acquirente), ma che l'eventuale trattativa sia destinata ad andare per le lunghe. Ferlaino non mollerà l'osso tanto facilmente.

Al tentativo di fuga del Napoli ha risposto alla grande la Sampdoria. Bene hanno fatto i dirigenti blucerchiati a seguire alla lettera le indicazioni di Ventura, mister concretezza. Risultato: un "cinque" di centrocampo che, da destra a sinistra, recita Vasari, Ficini, Doriva, Casale e Tosto. Tiramisù da golosoni (Tricarico e De Patre le possibili ciliegine...), senza dimenticare che là davanti il ghepardo Esposito, liberato dalla gabbia di Firenze, ha sete di vendetta. Delle altre formazioni di prima fascia, si muovono sott'acqua Atalanta (pronta a fare follie pur di avere Hubner, strizza l'occhio anche ad Artistico) e Salernitana (il sogno proibito si chiama Negri), mentre quella del Genoa è una vera e propria lista della spesa (oltre ad Asta, affare praticamente concluso, ci sono Cudini, Brambilla, Spinesi, Luiso, Mezzanotti, Tatti): ma quanti finiranno nel borsone rossoblù? Batte piste

estere il mercato del Brescia. Al trequartista danese Steffen Højer, si sono aggiunti due argentini: il laterale sinistro Carlos Aurelio e l'inter-

NAPPI E GLI ALTRI OVER 30

Divieto di rottamazione

Non chiedono ingaggi stratosferici. Reclamano soltanto un po' di spazio. E la Serie B, pur guardando al futuro, non abbandona mai per strada i suoi vecchi "abbonati". **Marco Nappi**, 33 anni, è uno di questi. Nel campionato cadetto ha disputato 263 incontri, realizzando 68 gol, ma il Genoa, dopo quattro stagioni di onorato servizio (è stato tra i pochi a salvare la faccia nelle disastrate gestioni rossoblù degli ultimi tempi), ha deciso di dargli il benservito. Per il "puffo" si è allora spalancata la porta di Bergamo: 400 milioni d'ingaggio, l'opzione per il prossimo anno e la certezza che l'affare l'abbiano fatto in due, Nappi e Atalanta. A Treviso è invece arrivato **Fausto Pizzi**, altro "stagionato" di qualità smanioso di riscattare l'infelice (per la squadra, non certo per lui, sempre tra i migliori in campo) parentesi di Cremona. **Settimio Lucci**, 34 anni a settembre, blinderà la difesa della Ternana e un decisivo contributo di esperienza ci si aspetta anche da **Zanoncelli** (Brescia), **Cevoli** (Cesena) e **Bonacina** (Monza), ottimi conoscitori della categoria. Tra gli "Over 30" più attesi ai nastri di partenza, un debuttante e un clamoroso ritorno: si tratta del bomber dell'Alzano **Giacomo Ferrari** (31 anni, 76 gol in maglia bianconera dal 1994 a oggi) e del suo compagno di squadra **Armando Madonna**, 36 anni, ex Piacenza, Atalanta e Lazio, che non giocava in B dal torneo 1992-93 (21 presenze nella Spal). Bentornato.

VOLTI NUOVI IN PANCHINA

Festa delle matricole

Il volto rugoso di un vecchio lupo di mare, **Giovanni Galeone** (nel remake della fortunata serie che a Pescara ha prodotto due promozioni), non deve trarre in inganno. Sulle panchine di B prosegue lo svecchiamento dei ranghi che nelle ultime stagioni ha portato alla ribalta parecchi nomi emergenti (Spalletti, Colomba, Cavasin, Prandelli, De Canio, Gustinetti e Baldini i più gettonati). E così, accanto ai scafati "cervelloni" di serie (Galeone, dall'alto dei suoi 58 anni, è il padre dei padri, seguito a ruota da **Reja**, 54, **Perotti**, 53, **Jaconi**, 52, **Ventura** e **Frosio**, 51), ecco uno stuolo di debuttanti pronto a dare battaglia. Da **Vavassori** (Atalanta, l'anno scorso alla guida della Primavera nerazzurra) a **Iaconi** (salito sul trono del calcio marchigiano con la Fermana); da **Foscarini** (ideologo tattico del miracolo-Alzano) ad **Agostinelli** (che ha portato il suo bel mattoncino nella ricostruzione di Pistoia); per finire con lo stravagante **Cadregari**, scelto a sorpresa per programmare l'immediato rilancio della Salernitana: sicuramente un "personaggio" (anni fa, quando era alla guida dello Spezia, venne ribattezzato Depardieu per la somiglianza fisica e gli atteggiamenti guasconi che ricordavano il famoso attore francese), cui non mancano grinta e idee, ma Salerno, la storia recente insegna, è piazza dagli umori mutevoli, che ti ama o ti odia, senza mezze misure. Generazioni contro. Diversi gli stili e le filosofie, anche se, alla fine, quello che conta per tutti è il risultato.

L'AVVELENATA

Nell'estate 1998, la premiata ditta Scerni & Mauro affidò il mercato del Genoa a Gianni Rosati, ex ds della Fermana, che traslocò sotto la Lanterna generose porzioni della squadra appena lasciata. Come sia andata, è noto: il Genoa, come la moglie di Cecco Beppe in una nota filastrocca locale, è finito con il posteriore a mollo nel Bisagno. Quest'anno, il Duo Meraviglia ha scelto Renzo Castagnini, ex diesse del Cosenza e già si profila un ponte aereo dalla Calabria. Come andrà lo vedremo. Ma belin, l'ex direttore sportivo del Barcellona, mai? **amr**

La presentazione dei due nuovi tecnici di Napoli e Sampdoria. Sopra (foto Cuomo), Walter Novellino manda già un messaggio ai tifosi. A fianco (foto Pegaso), stretta di mano tra il presidente della Samp, Enrico Mantovani, e Giampiero Ventura, che torna sulla panchina della società in cui aveva mosso i primi passi da allenatore

no Roberto Yllana (*«Un Almeyda ancora più raffinato»* sostiene il suo procuratore). Resta il dilemma-Hubner: per la società è incedibile, radio-mercato assicura l'esatto contrario.

Piace l'Empoli che Gustinetti ha modellato a immagine e somiglianza di quella Reggina da lui lanciata verso la conquista della Serie A. Un paio di illustri sconosciuti prelevati in C (Belleri del Lumezzane e Mignani dell'AlbinoLeffe), due emergenti (Mirri e Tarantino), il fedele Pinciarelli da Reggio Calabria a sgobbare sulla destra e un numero uno "garantito", l'ex ravennate Berti: leggerino l'attacco (dove però la società è decisa a investire), tuttavia questa squadra, partendo magari a fari spenti, può arrivare lontano. Treviso e Vicenza (destinato però a privarsi di Comandini), pur avendo cambiato molto, l'hanno fatto con innesti mirati. Difficile ma stimolante il restauro che attende Bellotto: dispone di elementi molto motivati (Centurioni, Frezza, Toni, Rimondini, Filippi), l'esperienza di Ziliani e la fantasia di Pizzi potrebbero fare il resto. Attenzione poi al Pescara: dovesse strappare le firme di Giampaolo, Maurizio Rossi, Vukoja e di uno tra Francioso e Caccia, le sue quotazioni salirebbero.

Chiusura sulle neopromosse. La vera novità dell'Alzano è l'inserimento nei quadri dirigenziali di Carlo Osti, ex diesse della Ternana. La Pistoiese, preso il bomber Della Giovanna e il difensore Medri, punta adesso su Sensibile (Castel di Sangro) per dare tono al centrocampo. Gran colpo della Fermana che si è accaparrata "Little Gascoigne" Giorgio La Vista, 20 anni, motorino dell'Ascoli e della Nazionale di C. Scatenato il Savoia. Che ha rinnovato centrocampo (Briano, Battaglia e Caputi) e attacco (Lemme-Ghirardello, per ora, la coppia titolare), e che ha in serbo altre sorprese: a cominciare da Cristian Kanyengele, 23 anni, il cameriere congolese che ha fatto fortuna nei dilettanti del Terracina. □

I VENTI AFFARI "GARANTITI"

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	DA	A
Marco NAPPI (A)	13-5-66	Genoa	Atalanta
Francesco ZANONCELLI (D)	11-9-67	Cagliari	Brescia
Raffaele CERBONE (A)	21-1-69	Empoli	Brescia
Roberto CEVOLI (D)	29-12-68	Reggiana	Cesena
Nazzareno TARANTINO (A)	4-1-79	Lucchese	Empoli
Vittorio PINCIARELLI (C)	2-3-72	Reggina	Empoli
Antonino ASTA (C)	17-11-70	Torino	Genoa
Christian LANTIGNOTTI (C)	18-3-70	Treviso	Monza
Emiliano BIGICA (C)	4-9-73	Fiorentina	Napoli
Anselmo ROBBIATI (A)	1-1-70	Fiorentina	Napoli
Massimo ODDO (D)	14-6-76	Monza	Napoli
Nicola CORRENT (C)	29-3-79	Monza	Salernitana
Stefano CASALE (C)	13-2-71	Lecce	Sampdoria
Gaetano VASARI (C)	1-9-70	Cagliari	Sampdoria
Carmine ESPOSITO (A)	30-9-70	Fiorentina	Sampdoria
Mauro BRIANO (C)	8-3-75	Reggina	Savoia
Settimio LUCCI (D)	21-9-65	Verona	Ternana
Fausto PIZZI (C)	21-7-67	Cremonese	Treviso
Luca TONI (A)	25-5-77	Lodigiani	Treviso
Stefano FATTORI (D)	26-2-72	Torino	Vicenza

CACCIA AL TALENTO

L'albero della cuccagna

L'estate non è tempo di ma e di se. Però davanti ad alcune carte d'identità da... scuola elementare, il dubbio è lecito e la domanda da un milione di dollari spontanea: certe scommesse pagheranno? Rispondiamo con un'altra domanda: in quanti all'inizio della scorsa stagione avrebbero creduto nei vari Brocchi, Possanzini, Lupatelli, Italiano, Oddo, Aldegani, Comandini e via discorrendo? Pazienza e fiducia, dunque. E cinque-ragazzi-cinque da seguire. Il primo è **Simone Barone** dell'Alzano, classe 1978, scuola Parma: personalità, corsa, senso tattico, un centrocampista che sa imporre ritmi e geometrie. Il Cesena, perso il gioiellino Rivalta, è probabile che nelle retrovie conceda un maggior minutaggio a un altro talento cresciuto in casa, **Samuele Olivi**, 19 anni, già visto all'opera quest'anno (7 presenze, 302 minuti) con buoni risultati; può giocare sia al centro che sulla fascia. **Nazzareno Tarantino**, 20 anni, approdato a Empoli, non ha bisogno di presentazioni: inserito nel giro azzurro, ha nei piedi almeno una dozzina di gol. A Salerno è arrivato invece da Monza **Nicola Corrent**, pure lui ventenne, pedina che sulle corsie esterne dovrebbe garantire velocità e profondità. Infine **Luca Toni** (25-5-77), andato a rinforzare l'attacco del Treviso: sale di categoria praticamente per la prima volta (appena 3 presenze in B con l'Empoli), dopo un campionato-super in C1 (15 gol nella Lodigiani). Una "torre" che potrebbe esaltare gli inserimenti da dietro di Pizzi, De Poli e Frezza, facendo rifiatare Beghetto.

LE SEDI DEI RITIRI

Ultima settimana di relax

ALZANO: dal 18 al 25 luglio a Brembilla (BG); dal 27 luglio all'8 agosto a Clusone (BG).
ATALANTA: dal 15 al 31 luglio a Lavarone (TN); dal 3 all'8 agosto San Omobono Imagna (BG).
BRESCIA: dal 18 luglio al 4 agosto a Cogolo di Pejo (TN).
CESENA: dal 15 luglio al 3 agosto a Forni di Sopra (UD); dal 7 al 14 agosto a Sant'Agata Feltria (PS).
CHIEVO: dal 17 luglio all'1 agosto a Dobbiaco (BZ).
COSENZA: dal 12 luglio in località da stabilire.
EMPOLI: dal 14 luglio al 10 agosto a Vinci (FI).
FERMANA: dal 14 luglio al 14 agosto a Camerino (MC).
GENOA: dal 14 luglio al 31 luglio a Vigo di Fassa (TN); dal 4 agosto al 13 agosto ad Acqui Terme (AL).
MONZA: dal 17 al 30 luglio a Brentonico (TN).
NAPOLI: dal 14 luglio al 9 agosto a Bellamonte Predazzo (TN).
PESCARA: dal 19 luglio al 7 agosto a Terme di Caramanico (PE); dal 10 al 15 a Pescara.
PISTOIESE: dal 20 al 30 luglio a Cutigliano-Pian degli Ontani (PT); dal 31 luglio al 13 agosto a Montecatini (PT).
RAVENNA: dal 18 luglio al 31 luglio a Villagrande di Montecopiolo (PS).
SALERNITANA: dal 15 luglio al 5 agosto a Tenna (TN).
SAMPDORIA: dal 14 al 29 luglio e dal 2 all'8 agosto a Cavalese (TN).
SAVOIA: dal 17 al 23 luglio a Fenis (AO); dal 23 luglio al 4 agosto ad Arvier (AO).
TERNANA: dal 14 luglio al 6 agosto a Salice Terme (PV).
TREVISO: dal 19 luglio al 4 agosto a Molveno (TN).
VICENZA: dal 15 al 31 luglio a Laces (BZ); dal 2 al 14 agosto a Castelfranco Veneto (TV).

L'esterno destro del Verona ha preceduto il compagno di squadra Melis e il reggino Possanzini. Cammarata e Falsini completano l'exploit gialloblù

Da Brocchi a campion

di GIANLUCA GRASSI

Brocchi si nasce, campioni si diventa. Il bravo Cristian, centrocampista-rivelazione del Verona di Prandelli, durante la stagione ci ha scherzato spesso sopra, arrivando addirittura a farsi confezionare una spiritosa maglietta sfoggiata poi in occasione di un gol. Certo quel cognome "stonato" non lo ha favorito. Ma questo simpatico puffo dai polmoni d'acciaio non è tipo da arrendersi tanto facilmente. E dopo l'affrettata bocciatura del Milan (dove è calcisticamente cresciuto) ha saputo guadagnarsi stima e consensi nella vetrina di Serie C, mettendosi in evidenza prima nella Pro Sesto e poi nel Lumezzane. L'occhio attento dei dirigenti del Verona ha fatto il resto, anche se nessuno avrebbe mai immaginato a un impatto così positivo con la Serie B. Un debutto che adesso riceve la consacrazione del Guerin d'Oro 1999: a Marco Di Vaio, attaccante della Salernitana (e adesso acquistato dal Parma), succede infatti proprio **Cristian Brocchi**, 23 anni, esterno destro della formazione che ha dominato il campionato cadetto: il talento veronese, nelle 32 partite giocate, ha totalizzato una media-volto di **6,76** contro i **6,74** del compagno di squadra **Martino Melis**, secondo classificato. Completa il podio del nostro premio (attribuito in base alle pagelle dei tre quotidiani sportivi più quelle del Guerin Sportivo), con **6,65**, l'attaccante reggino **Davide Possanzini**, che ha nettamente preceduto l'altro attaccante amaranto, **Fabio Artico** (dodicesimo con **6,41**), a lungo

A fianco, un primo piano di Cristian Brocchi. Nel riquadro, la maglietta portafortuna mostrata dopo una rete (foto Vescusio)

leader della graduatoria, ma penalizzato da un girone di ritorno non all'altezza dell'andata.

Il quinto posto di **Cammarata**, il settimo di **Falsini**, l'undicesimo di **Marasco** e il quindicesimo di **Battistini** suggellano l'eccellente prestazione di squadra del Verona che piazza nove giocatori tra i primi cento, eguagliato dal Treviso di Bellotto che ha nel portiere **Cesaretti**, diciottesimo con 6,32, il suo atleta più rappresentativo. Meglio di tutti ha fatto però la **Reggina**, con dieci elementi nel Top 100: oltre a Possanzini e Artico, hanno ottenuto buone valutazioni **Orlandoni** (6,30), **Pinciarelli** (6,20), approdato in questi giorni all'Empoli, **Giacchetta** e **Poli** (6,18), **Martino** (6,10), **Ziliani** (6,06), **Firmani** (6,03) e **Di Sole** (6,02). Tra le squadre di vertice, penalizzato in sede di valutazione dei singoli il **Torino**: basti pensare che **Marco Ferrante**, con 26 reti (o 27, secondo il diretto interessato: la disputa nasce dalla partita di Verona contro il Chievo, dove un suo gol è stato in realtà classificato come autorete di Frezza) miglior marcatore dalla A alla C2, occupa appena la ventisettesima posizione, con un "normale" **6,27**, mentre il primo dei granata, **Antonino Asta**, è quattordicesimo con **6,38**. Una classifica che segnala, in B come d'altronde in A, la riscossa dei fanta-

segue

Portieri: il vecchio Lorieri ha la meglio sul baby Lupatelli

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Cristian BROCCHI**	C	Verona	6,76
2	**Martino MELIS**	C	Verona	6,74
3	**Davide POSSANZINI**	A	Reggina	6,65
4	**Mariano SOTGIA**	C	Ravenna	6,64
5	**Fabrizio CAMMARATA**	A	Verona	6,60
6	**Emiliano SALVETTI**	C	Cesena	6,54
7	**Gianluca FALSINI**	D	Verona	6,53
8	**Nicola CACCIA**	A	Atalanta	6,50
9	**Fabrizio LORIERI**	P	Lecce	6,49
10	**Cristiano LUPATELLI**	P	Fid. Andria	6,48
11	**Antonio MARASCO**	C	Verona	6,42
12	**Fabio ARTICO**	A	Reggina	6,41
13	**Francesco DELL'ANNO**	C	Ravenna	6,40
14	**Antonino ASTA**	C	Torino	6,38
15	**Graziano BATTISTINI**	P	Verona	6,36
16	**Michele GELSI**	C	Pescara	6,35
17	**Gianluca BERTI**	P	Ravenna	6,34
18	**Alessandro CESARETTI**	P	Treviso	6,32
	Flavio ROMA	P	Chievo	6,32
	Francesco TUDISCO	C	Fid. Andria	6,32
	Luca MONDINI	P	Napoli	6,32
22	**Paolo ORLANDONI**	P	Reggina	6,30
23	**David SESA** (Svi)	A	Lecce	6,29
24	**Cristiano SCALABRELLI**	P	Cesena	6,28
	Paolo BORDONI	P	Pescara	6,28
	Stefano RAZZETTI	P	Cremonese	6,28
27	**Marco FERRANTE**	A	Torino	6,27
28	**Massimo MARAZZINA**	A	Chievo	6,26
	Giuseppe GIANNINI	C	Lecce	6,26
30	**Emanuele FILIPPINI**	C	Brescia	6,25
	Alberto FONTANA	P	Atalanta	6,25
32	**Vincenzo ITALIANO**	C	Verona	6,24
	Massimo BORGOBELLO	A	Ternana	6,24
	Daniele ADANI	D	Brescia	6,24
	Gennaro RUOTOLO	C	Genoa	6,24
36	**Giancarlo FILIPPINI**	D	Verona	6,23
	Fabio GALLO	C	Atalanta	6,23
	Mauro BONOMI	D	Torino	6,23
	Christian LANTIGNOTTI	C	Treviso	6,23
	Gilbert BODART (Bel)	P	Brescia	6,23
41	**Massimo ODDO**	D	Monza	6,22
	Fausto PIZZI	C	Cremonese	6,22
43	**Gianni COMANDINI**	A	Cesena	6,21
	Alessandro DE POLI	C	Treviso	6,21
45	**Antonio FILIPPINI**	C	Brescia	6,20
	Gabriele ALDEGANI	P	Monza	6,20
	Vittorio PINCIARELLI	C	Reggina	6,20
48	**Cristiano DONI**	C	Atalanta	6,19
49	**Simone GIACCHETTA**	D	Reggina	6,18
	Ezio ROSSI	D	Treviso	6,18
	Maurizio POLI	C	Reggina	6,18
52	**Kewullay CONTEH** (Sle)	D	Chievo	6,17
	Alessandro ORLANDO	D	Treviso	6,17
	Stefano CASALE	C	Lecce	6,17
	Damiano LONGHI	C	Treviso	6,17
56	**Filippo GALLI**	D	Brescia	6,16
	Gianluigi LENTINI	C	Torino	6,16
	Tommaso TATTI	A	Cosenza	6,16
59	**Marco NAPPI**	A	Genoa	6,15
	Mauro ESPOSITO	A	Pescara	6,15
61	**Matteo SUPERBI**	C	Cesena	6,14
	Dario BACCIN	D	Ternana	6,14
	Ciro DE CESARE	A	Chievo	6,14
64	**Luigi PIANGERELLI**	C	Lecce	6,12
	Vincenzo RICCIO	C	Cosenza	6,12
	Francesco GALEOTO	D	Pescara	6,12
67	**Emiliano BILIOTTI**	A	Ravenna	6,10
	Giuseppe DI BARI	D	Treviso	6,10
	Tonino MARTINO	C	Reggina	6,10
	Luciano ZAURI	C	Atalanta	6,10
	Andrea ZANCHETTA	C	Chievo	6,10
	Andrea BERGAMO	C	Ravenna	6,10
	Fabrizio FABRIS	C	Ternana	6,10
74	**Mattia COLLAUTO**	C	Cremonese	6,09
	Giampaolo CASTORINA	D	Monza	6,09
	Damiano ZENONI	C	Atalanta	6,09
	Lorenzo D'ANNA	D	Chievo	6,09
78	**Cristian ZENONI**	C	Atalanta	6,07
	Massimo SUSIC	D	Treviso	6,07
80	**Paolo ZILIANI**	D	Reggina	6,06
	Giovanni BOSI	C	Treviso	6,06
82	**Mario MANZO**	D	Cesena	6,05
83	**Luca CAVALLO**	C	Monza	6,04
	Michele ZANUTTA	D	Pescara	6,04
	Dario PASSONI	C	Chievo	6,04
	Damiano MOSCARDI	C	Cosenza	6,04
	Giorgio GORGONE	C	Lucchese	6,04
88	**Alessandro CONTICCHIO**	C	Lecce	6,03
	Fabio FIRMANI	C	Reggina	6,03
	Paolo FOGLIO	D	Verona	6,03
	Bernardo CORRADI	A	Fid. Andria	6,03
92	**Claudio BELLUCCI**	A	Napoli	6,02
	Cosimo FRANCIOSO	A	Genoa	6,02
	Michele BALDI	C	Pescara	6,02
	Andrea SOTTIL	D	Atalanta	6,02
	Fabio DI SOLE	D	Reggina	6,02
	Dario HUBNER	A	Brescia	6,02
	Mirko SADOTTI	D	Monza	6,02
	Mauro MAYER	D	Ternana	6,02
	Christian MANFREDINI	A	Cosenza	6,02

LA SUPERSQUADRA DELLA STAGIONE 1998-99

Nell'Arena del Verona

Sei giocatori su undici. Più che il Dream Team della serie cadetta, la supersquadra della stagione appena conclusa è un **Verona-Stars** rivisto e corretto. I gialloblù presenti nel Top 11 del Guerino d'Oro potrebbero essere considerati addirittura sette, visto che uno dei primi acquisti fatti dai dirigenti scaligeri in vista del prossimo campionato è stato quello di **Salvetti**, regista del Cesena. A rimarcare i meriti di Prandelli, abbiamo scelto di schierare la nostra formazione con il **4-4-2**. Gli "infiltrati" nel compatto blocco veronese risultano **Lorieri** (che con la maglia del Lecce ha collezionato la seconda promozione in tre anni dalla B alla A), **Bonomi** (idolo dei tifosi granata, confermatissimo), **Adani** (il capitano del Brescia giocherà al centro della difesa della Fiorentina), **Salvetti** (di cui abbiamo detto) e **Possanzini**, ribattezzato a Reggio Calabria il "Ronaldo dei cadetti". Da questo schieramento emergono due dati: il sensibile calo della media-voto tra i difensori (unica eccezione, **Falsini**), esclusi dalle primissime posizioni della classifica; e la presenza in prima linea di due attaccanti più portati alla manovra che allo sfondamento, **Cammarata** e **Possanzini**, preferiti ai molti frombolieri della serie cadetta: Ferrante, Hubner (novantaduesimo!), Caccia, Margiotta, Francioso, Artico.

Giocatore	Squadra - posto	Media
Fabrizio LORIERI	Lecce - 9. posto	Media: 6,49
Mauro BONOMI	Torino - 36. posto	Media: 6,23
Daniele ADANI	Brescia - 32. posto	Media: 6,24
Giancarlo FILIPPINI	Verona - 36. posto	Media: 6,23
Gianluca FALSINI	Verona - 7. posto	Media: 6,53
Cristian BROCCHI	Verona - 1. posto	Media: 6,76
Antonio MARASCO	Verona - 11. posto	Media: 6,42
Emiliano SALVETTI	Cesena - 6. posto	Media: 6,54
Martino MELIS	Verona - 2. posto	Media: 6,74
Fabrizio CAMMARATA	Verona - 5. posto	Media: 6,60
Davide POSSANZINI	Reggina - 3. posto	Media: 6,65

sisti, dei giocatori di estro e qualità, come testimoniano il quarto posto del tornante ravennate **Mariano Sotgia**, artista dell'affondo riscoperto con colpevole ritardo dalla critica; il sesto di **Emiliano Salvetti** (Cesena), magistrale ispiratore della manovra bianconera; e il tredicesimo di **Francesco Dell'Anno**, brillante rifinitore del Ravenna.

Promossi a pieni voti i portieri. È vero che il primatista del ruolo, il leccese **Fabrizio Lorieri**, occupa "solo" il nono posto della nostra classifica di rendimento, appena davanti al neoromanista **Cristiano Lupatelli** (6,49 contro 6,48), ma tra i primi cinquanta troviamo ben quattordici numeri uno: l'ultimo a entrare in questo selezionato club è **Gabriele Aldegani** del Monza, classe 1976, che tra l'altro ha saltato soltanto una giornata di campionato (la trentottesima, quando Frosio ha concesso una meritata passerella al dodicesimo Colombo). Male, invece, gli stranieri. Si salvano in tre: lo svizzero **Sesa**, il belga **Bodart** e **Conteh** della Sierra Leone, gli unici ad aver davvero spostato gli equilibri nelle rispettive squadre di appartenenza. Accanto al loro è giusto ricordare il nigeriano della Reggiana **Jero Shakpoke** (6,20), che però non compare in classifica in quanto non ha raggiunto il numero minimo di presenze richieste (almeno i due terzi delle partite). Nel complesso, comunque, gli acquisti fatti all'estero si sono rivelati l'ennesimo buco nell'acqua: eppure ci sono dirigenti ancora convinti che sia questa la strada da battere... **g.g.**

LE REGINE D'EUROPA - PARTE SECONDA

Cento di questi anni

Il Barcellona ha festeggiato i cent'anni di vita dominando l'avvincente Liga spagnola.I catalani si sono così meritati la seconda copertina della rassegna sui club campioni

A cura di ROSSANO DONNINI e GIANLUCA GRASSI

I campionati vengono presentati secondo la classifica Uefa dei rispettivi Paesi

SPAGNA

Barcellona

La stagione '98-99 è terminata con meno sorprese di quelle che ci si aspettava, considerando come si era sviluppato il campionato nella fase iniziale. Il Barcellona si è nuovamente laureato campione con largo anticipo, nonostante che, prima della fine del girone di andata, sembrasse in crisi e incapace di superarla. Senza dubbio, la squadra di Louis Van Gaal ha saputo sfruttare i vantaggi che le hanno dato le altre aspiranti al titolo. Il campionato, senza tener conto degli azulgrana, è stato uno dei più equilibrati della storia.

Il cammino iniziale del Barcellona è risultato molto irregolare, con alcuni episodi assai negativi, come la serie di quattro sconfitte consecutive che per poco non sono costate il posto a Van Gaal. La squadra, con l'arrivo dei gemelli De Boer e il ritorno degli infortunati Guardiola, Luis Enrique e Abelardo, ha recuperato lo smalto arrivando al primo posto in classifica grazie a otto vittorie consecutive. La sua ascesa è stata inarrestabile e nessuna rivale è riuscito a mantenerne il ritmo.

La maggiore delusione, nonostante sia finito secondo, riguarda il Real Madrid guidato prima da Guus Hiddink e poi da John Toshack. Le "meringhe" hanno vissuto un anno disastroso sia a livello dirigenziale che sportivo, ma alla fine sono riuscite a ottenere il minimo indispensabile, il che permette loro di accedere alla Champions League.

Le sorprese sono arrivate dal Maiorca dell'argentino Héctor Cúper e dal Valencia di Claudio Ranieri, le altre due squadre che sono riuscite ad accedere alla massima competizione continentale. Il grande protagonista e animatore della stagione è stato senza dubbio il tecnico italiano, che se ne è andato conquistando la Coppa del Re, traguardo che il Valencia inseguiva da venti anni. Ranieri allenerà l'Atlético Madrid, un'altra delle grandi delusioni del campionato, mentre Cúper sarà il suo sostituto sulla panchina del Mestalla.

Il progetto che Jesús Gil, proprietario dell'Atlético, aveva affidato ad Arrigo Sacchi è fallito per la troppa fretta. Nonostante la squadra mantenesse un cammino accettabile, Sacchi è stato esonerato ma né Aguiar né Antic sono riusciti a riprendere il cammino vincente. La squadra rossobianca ha vissuto nell'incubo della retrocessione fino alle ultime giornate.

A livello individuale è stata la stagione di Rivaldo, per il secondo anno il giocatore più determinante del Barça, del madridista Raúl, che si è affermato fra i cannonieri (erano sette anni che uno spagnolo non ci riusciva), e Claudio López, l'arma segreta di Ranieri. Nonostante la presenza di tanti stranieri, c'è stato spazio anche per qualche giovane talento spagnolo, quelli che stanno dominando i vari tornei giovanili.

Francesc J. Gimeno

Il portoghese Luis Figo (fotoAP) mentre salta due avversari. A fianco, gli olandesi Frank De Boer e Kluivert (fotoAP)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	79	38	24	7	7	87	43
Real Madrid	68	38	21	5	12	77	62
Maiorca	66	38	20	6	12	48	31
Valencia	65	38	19	8	11	63	39
Celta	64	38	17	13	8	69	41
Deportivo La Coruña	63	38	17	12	9	55	43
Espanyol	61	38	16	13	9	49	38
Athletic Bilbao	60	38	17	9	12	53	47
Saragozza	57	38	16	9	13	57	46
Real Sociedad	54	38	14	12	12	47	43
Betis	49	38	14	7	17	47	58
Valladolid	48	38	13	9	16	35	44
Atlético Madrid	46	38	12	10	16	54	50
Oviedo	45	38	11	12	15	41	57
Racing	42	38	10	12	16	41	53
Alavés	40	38	11	7	20	36	63
Extremadura*	39	38	9	12	17	27	53
Villarreal*	36	38	8	12	18	47	63
Tenerife*	34	38	7	13	18	41	63
Salamanca*	27	38	7	6	25	29	66

* retrocesse

Marcatori: **25 reti:** Raúl (Real Madrid).

COPPA

Valencia-Atlético Madrid 3-0.

La squadra campione: (4-3-3) Hesp - Reiziger, Abelardo, F. De Boer, Sergi - Luis Enrique, Guardiola, Cocu - Figo, Kluivert, Rivaldo. **Allenatore:** Van Gaal.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Roa (Maiorca) - Michel Salgado (Celta), Marcelino (Maiorca), F. De Boer (Barcellona), Aranzabal (Real Sociedad) - Figo (Barcellona), Mazinho (Celta), Mendieta (Valencia), Rivaldo (Barcellona) - C. López (Valencia), Raúl (Real Madrid). **Allenatore:** Ranieri (Valencia).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Barcellona, Real Madrid, Maiorca, Valencia.
Coppa Uefa: Celta Vigo, Deportivo La Coruña, Atlético Madrid.
Intertoto: Espanyol, Athletic Bilbao.

Un'acrobatico intervento di Rivaldo (fotoAP), fuoriclasse brasiliano

FRANCIA

Bordeaux

Campione, all'ultimo minuto. Con un gol di un giovanotto praticamente sconosciuto (Pascal Feindouno), mandato nella mischia nei minuti finali dell'ultima partita sul campo del Paris SG. Tanto è bastato a vincere uno scudetto che a Marsiglia consideravano già cucito. Il copione dell'ultimo atto del campionato francese è stato all'insegna di un thrilling che più thrilling non si può. E potrebbe far pensare a un successo del Bordeaux casuale, episodico, anche fortunato. Ma non è così: forse, mai uno scudetto – a dispetto dall'unico punto che, nella classifica finale, ha diviso Bordeaux e Marsiglia – è stato più meritato. Perché il Bordeaux è stata la squadra più regolare, sicuramente quella che ha espresso il gioco migliore, protagonista di partite memorabili (come il 4-1 inflitto proprio all'Olympique Marsiglia o il 2-0 ottenuto sul Monaco o il tonante 6-0 a spese del Metz in momenti cruciali del torneo).

I "segreti" della squadra? Certo il fattore-sorpresa. Alla vigilia del torneo pochi accreditavano il Bordeaux di chances di scudetto. Il Marsiglia, i campioni, in carica del Lens, i soliti Paris Saint-Germain e Monaco, poi deludenti, erano sicuramente più gettonati dai bookmakers. E gli stessi dirigenti non pronosticavano più di un quinto-sesto posto. La campagna acquisti non era stata esaltante: Benarbia era stato un bel colpo, ma Alicarte e Victor Mestre non avevano sollecitato nessuno. E invece...

Il segreto, semmai, potrebbe essere Elie Baup, allenatore. Un tecnico che arriva dal rugby. E che ha qualche ferrea convinzione: sul piano tattico il 4-4-2 voracemente offensivo con cui ha fatto giocare la squadra per quasi tutto il campionato: fuori dal campo l'idea fissa del gruppo, della famiglia, del blocco compatto cui tutti devono tendere per arrivare ai risultati. I protagonisti sono stati parecchi. Benarbia, approdato l'estate scorsa dal Monaco, è stato eletto dai suoi compagni miglior giocatore anche se è stato un po' troppo squalificato nel corso della stagione: Micoud ha vissuto una stagione esemplare: Wiltord e Laslandes (37 gol in due) sono stati implacabili davanti, come Ramé è stato tra i migliori portieri del torneo.

Un blocco unico perché hanno funzionato anche i rimpiazzi come Grenet che ha sostituito a lungo l'infortunato Jemmali, come lo spagnolo Iván Perez arrivato a campionato iniziato autore di una doppietta in un match determinate a Lens, come il giovane Afanou che nella parte finale del torneo ha preso il posto, in difesa, di Saveljic, troppo distratto da quanto avveniva nella sua patria, la Serbia. E, naturalmente, Feindouno, il "folletto" a sorpresa che, negli ultimi istanti del torneo, ha regalato il gol-scudetto.

Insomma un titolo meritato, il quinto nella storia del club, che adesso dovrà impegnarsi anche in Champions League. Un'occasione unica anche per riscattare la "figuraccia" di Parma. Come affrontarla? È il grande interrogativo.Come si muoverà il Bordeaux, club tornato solido dopo anni difficili ma che non naviga nell'oro? Inoltre, tutti i big attuali non ci saranno. Benarbia se ne è già andato al Paris Saint-Germain. Grossa perdita. Avrebbe fatto comodo nel supertorneo continentale.

Bruno Monticone

Il portiere Ulrich Ramé, migliore della stagione nel suo ruolo, e Sylvain Wiltord, bomber del torneo con ventidue reti. In basso, Johan Micoud, altro grande protagonista del successo del Bordeaux (fotoBorsari)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	72	34	22	6	6	66	29
O. Marsiglia	71	34	21	8	5	56	28
Lione	63	34	18	9	7	51	31
Monaco	62	34	18	8	8	52	32
Rennes	59	34	17	8	9	45	38
Lens	49	34	14	7	13	46	43
Nantes	48	34	12	12	10	40	34
Montpellier	43	34	11	10	13	53	50
Paris SG	39	34	10	9	15	34	35
Metz	39	34	9	12	13	28	37
Nancy	39	34	10	9	15	35	45
Strasburgo	38	34	8	14	12	30	36
Bastia	38	34	10	8	16	37	46
Auxerre	37	34	9	10	15	40	45
Le Havre	35	34	8	11	15	23	38
Lorient*	35	34	8	11	15	33	49
Sochaux*	33	34	6	15	13	30	54
Tolosa*	29	34	6	11	17	24	53

* Retrocesse.

Marcatori: **22 reti:** Wiltord (Bordeaux).

COPPA

Nantes-Sedan 1-0.

COPPA DI LEGA

Lens-Metz 1-0.

La squadra campione: (4-4-2): Ramé - Jemalli, Saveljic, Alicarte, Torres Mestre - Benarbia, Micoud, Pavon, Diabaté - Wiltord, Laslandes. **Allenatore:** Baup.

La supersquadra del campionato: (4-4-2): Coupet (Lione) - Carteron (Lione), L. Blanc (Marsiglia), Fabbri (Nantes), Sommeil (Rennes) - Pires (Marsiglia), Micoud (Bordeaux), Meyrieu (Metz), Monterrubio (Nantes) - Wiltord (Bordeaux), Laslandes (Bordeaux). **Allenatore:** Baup (Bordeaux).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Bordeaux, Marsiglia, Lione.
Coppa Uefa: Monaco, Nantes, Lens.
Intertoto: Rennes, Montpellier.

PORTOGALLO

Porto

Cinque scudetti consecutivi, undici negli ultimi quindici anni. Le cifre da Guinness dei primati appartengono al Porto, la formazione lusitana che negli ultimi tre lustri è riuscita ad oscurare il blasone di Benfica e Sporting, le grandi di Lisbona. La squadra diretta da Fernando Santos, messosi in luce nelle scorse stagioni alla guida della matricola terribile Estrella Amadora, non ha subito battute d'arresto e ha nuovamente saputo approfittare della crisi nera che sta attanagliando le rivali storiche della capitale. Il segreto della nuova affermazione del team di Oporto è racchiuso nella continuità: ad eccezione di Sergio Conceição, partito la scorsa estate per rinforzare la Lazio (e rimpiazzato splendidamente dal marocchino Chippo) la rosa è stata confermata in blocco dal presidentissimo Pinto Da Costa.

L'unico colpo di mercato riguardava l'acquisto di Ivica Kralj, gigantesco portiere che si era messo in mostra con la maglia della nazionale jugoslava a Francia 98. Il tesseramento del talentuoso estremo difensore sembrava aver finalmente risolto l'annoso problema tra i pali: i vari Eriksson, Hilario e Rui Correa non avevano infatti del tutto convinto, mentre il numero uno serbo garantiva sicurezza ed esperienza. Purtroppo Kralj è entrato ben presto in contrasto con l'allenatore al punto da decidere di abbandonare la squadra per trasferirsi a Eindhoven, dove la prossima stagione vestirà la maglia del PSV. Per quanto preso alla sprovvista, il presidente Da Costa è corso ai ripari richiamando a Oporto il "figliol prodigo" Vitor Baia, il portiere cresciuto nelle giovanili del club lusitano, chiuso nel Barcellona da Ruud Hesp, olandese raccomandato dal tecnico Van Gaal. Vitor Baia ha accettato con entusiasmo di vestire nuovamente la maglia del Porto e si è posizionato tra i pali con l'insolito numero 99 sulla schiena. *«Ho scelto il 99»* ha spiegato l'atleta portoghese ai giornalisti *«perché il 1999 è l'anno della mia rinascita dopo il periodo infernale trascorso in Catalogna»*.

Sul campo Vitor Baia ha saputo mostrare tutto il proprio valore, comandando da campione consumato la difesa. In attacco, invece, il brasiliano Mario Jardel, puntero dal colpo di testa micidiale, ma stranamente snobbato dalla Seleção, ha realizzato gol a grappoli laureandosi per il terzo anno consecutivo capocannoniere e conquistando per la prima volta la "Scarpa d'oro" come miglior bomber continentale della stagione.

Stagione da dimenticare per il Benfica che aveva ben iniziato sotto la gestione di Graeme Souness. Il tecnico scozzese però ha esagerato nel portare a Lisbona giocatori britannici (Minto, Pembridge, Thomas, Deane e Saunders) al punto da creare malumori tra i portoghesi. Nel corso degli allenamenti atleti dei due clan sono venuti alle mani e Souness è stato costretto a fare le valigie. Al breve interregno di Sheu succederà il tedesco Jupp Heynckes. Nello Sporting Lisbona ha brillato solo il giovane mancino Simão (già acquistato dal Barcellona), per il resto la squadra di Jozic è stata protagonista di una stagione piuttosto deludente. I biancoverdi ripartiranno con il tecnico italiano Giuseppe Materazzi e il monumentale Peter Schmeichel tra i pali. Ha sorpreso invece il Boavista di Jaime Pacheco e del regista rumeno Timofte. La seconda squadra di Oporto si è classificata al secondo posto conquistando uno storico accesso alla Champions League. Incredibile, invece, la stagione del modesto Beira Mar che, pur retrocedendo, ha vinto la Coppa del Portogallo superando in finale per 1-0 l'altra matricola Campomaiorense.

Luigi Guelpa

Sopra, in posa con la mano aperta per festeggiare il quinto titolo consecutivo del Porto. In alto, il brasiliano Jardel, "Scarpa d'oro" europea con 36 reti. A destra, l'esultanza di Ljubinko Drulovic, biancoblù dalla testa ai piedi (fotoAP)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	79	34	24	7	3	85	26
Boavista	71	34	20	11	3	57	29
Benfica	65	34	19	8	7	71	29
Sporting Lisbona	63	34	17	12	5	64	32
Vitoria Setubal	53	34	15	8	11	37	38
União Leiria	52	34	14	10	10	36	29
Vitoria Guimarães	50	34	14	8	12	53	41
Estrela Amadora	45	34	11	12	11	33	40
Sporting Braga	42	34	10	12	12	38	50
Maritimo	41	34	10	11	13	44	45
Farense	39	34	10	9	15	39	54
Salgueiros	38	34	7	17	10	45	55
Campomaiorense	37	34	10	7	17	41	51
Alverca	35	34	8	11	15	36	50
Rio Ave	35	34	8	11	15	26	47
Beira Mar*	33	34	6	15	13	36	53
CD Chaves*	25	34	5	10	19	39	70
Academica*	21	34	4	9	21	30	71

* Retrocesse.

Marcatori: **36 reti:** Jardel (Porto).

COPPA

Beira Mar-Campomaiorense 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Vitor Baia - Nelson (Secretario), Aloisio, Jorge Costa, Fernando Mendes - Paulinho Santos, Zahovic, Chippo (Chainho), Capucho (Rui Barros) - Jardel, Drulovic. **Allenatore:** Fernando Santos.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Van der Straeten (Maritimo) - Saber (Sporting), Aloisio (Porto), Jorge Costa (Porto), Quevedo (Boavista) - Simão (Sporting), Delfin (Sporting), Zahovic (Porto), Capucho (Porto) - Jardel (Porto), Drulovic (Porto). **Allenatore:** Jaime Pacheco (Boavista).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Porto, Boavista.
Coppa Uefa: Benfica, Sporting, Vitoria Setubal, Beira Mar.
Intertoto: non partecipa.

TURCHIA

Terzo titolo consecutivo per il Galatasaray, sempre sotto l'illuminata guida di Fatih Terim. È la prima volta che un allenatore turco riesce a conquistare tre campionati di seguito: con questo successo Fatih Terim, ex Ct della Turchia, è entrato nella storia.

Questo ennesimo titolo conquistato dal Galatasaray è stato molto sofferto perché nel corso della stagione il club di Istanbul si era trovato alle prese con una difficile crisi economica che l'aveva costretto a vendere il romeno Filipescu al Betis. Stava per andarsene anche Hakan Sükür, alla Juventus, ma il trasferimento non si è poi concretizzato. Una stagione per tanti versi difficile si è poi conclusa in modo esaltante per il Galatasaray, che ha conquistato anche la coppa battendo in finale il Besiktas per 2-0.

I principali artefici di questo "double" sono stati il piccolo (1,69 metri) ma inesauribile centrocampista Okan Buruk, l'ottimo difensore Fatih Akyel, e la coppia offensiva formata dall'implacabile Hakan Sükür e da Arif Erdem. Hakan Sükür si è laureato capocannoniere - per la terza volta consecutiva - con 19 gol, precedendo Elvir Balic del Fenerbahçe di una lunghezza. Complessivamente, Hakan Sükür è salito per cinque volte sul trono di bomber scelto del torneo. Nelle ultime tre stagioni ha realizzato ben 89 reti. Nella trionfale stagione dei giallorossi non va dimenticato il "genio" dell'intramontabile romeno Gheorghe Hagi. Dai suoi piedi sono partiti - come sempre - formidabili assist per i compagni, in particolare per Hakan Sükür, che da quando si avvale dell'assistenza del romeno non perde un colpo. Dignitosa anche la stagione del brasiliano Taffarel, che è risultato il miglior portiere del campionato.

Nonostante i numerosi e qualificati acquisti effettuati in estate, il Fenerbahçe non è riuscito a scalzare il Galatasaray, che con questo successo l'ha raggiunto a quota 13 titoli: una doppia beffa. Il Besiktas è stato costretto a cambiare allenatore anche se non voleva: Toshack è andato al Real Madrid e al suo posto, per le ultime dieci settimane, è stato assunto il tedesco Feldkamp, che in Turchia aveva già diretto il Galatasaray. Con Feldkamp in panchina il Besiktas si è classificato secondo, a un punto soltanto dal Galatasaray. Determinante l'apporto del capitano Mehmet Özdilek, che ha firmato gol quasi sempre risolutivi.

Ha invece deluso il Fenerbahçe: i costosi acquisti di Elvir Balic del Bursaspor, di Murat Yakin dallo Stoccarda e di Viorel Moldovan dal Coventry e, nel corso della stagione, di Sergen Yalçun dall'Istanbulspor, non hanno migliorato il rendimento della squadra del tedesco Joachim Löw (ex allenatore dello Stoccarda), poi licenziato. Molto deludente anche la stagione del Trabzonspor, che non si è neppure qualificato per la Coppa Uefa. Gli effetti sono stati devastanti: l'allenatore inglese Gordon Milne è stato licenziato e il presidente Mehmet Ali Yilmaz si è dimesso.

Essendo Galatasaray e Besiktas, finaliste della coppa nazionale, già qualificate per la Champions League, si è dovuto ricorrere come in Italia a uno spareggio fra le due semifinaliste per assegnare il posto in Coppa Uefa. L'Ankaragücü ha battuto 5-0 il Sakaryaspor. La squadra della capitale è tornata così a disputare una coppa europea dopo diciotto anni di assenza.

Selçuk Manav

In alto, l'eterno Georghe Hagi, e l'esultanza dei giocatori Galatasaray che si sono riconfermati campioni. A fianco, Hakan Sükür, nuovamente bomber scelto (AP)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	78	34	23	9	2	85	30
Besiktas	77	34	23	8	3	58	27
Fenerbahçe	72	34	22	6	6	84	29
Trabzonspor	58	34	17	7	10	48	37
Kocaelispor	50	34	14	8	12	44	37
Antalyaspor	49	34	14	7	13	46	47
Gaziantepspor	48	34	12	12	10	51	48
Gençlerbirligi	46	34	12	10	12	49	47
Istanbulspor	43	34	12	7	15	48	55
Samsunspor	41	34	11	8	15	38	52
Altay	40	34	11	7	16	45	59
Bursaspor	39	34	11	6	17	51	69
Erzurumspor	39	34	10	9	15	40	64
Ankaragücü	38	34	10	8	16	45	55
Adanaspor	38	34	10	8	16	37	53
Sakaryaspor*	35	34	9	8	17	44	52
Dardanelspor*	32	34	8	8	18	35	49
Karabükspor*	23	34	5	8	21	26	64

* retrocesse

Marcatori: **19 reti:** Hakan Sükür (Galatasaray).

COPPA

Galatasaray-Besiktas 2-0.

La squadra campione: (3-4-1-2) Taffarel - Fatih, Popescu, Bülent - Okan Buruk, Ümit, Suat, Hakan Ünsal - Hagi - Arif, Hakan Sükür. **Allenatore:** Fatih Terim.

La supersquadra del campionato: (4-3-3) Taffarel (Galatasaray) - Fatih (Galatasaray), Nikolowski (Sakaryaspor), Özalan (Besiktas), Halilagic (Istanbulspor) - Okan Buruk (Galatasaray), Moshoeu (Fenerbahçe), Mehmet (Besiktas) - Arif (Galatasaray), Hakan Sükür (Galatasaray), Balic (Fenerbahçe). **Allenatore:** Fatih Terim (Fenerbahçe).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Galatasaray, Besiktas.
Coppa Uefa: Fenerbahçe, Ankaragücü.
Intertoto: Trabzonspor, Kocaelispor..

DANIMARCA

AaB Aalborg

Ritorno al passato. In Danimarca la penultima stagione del secolo ha riportato in auge due formazioni che andavano per la maggiore proprio all'inizio di questo Novecento, i campioni dell'AaB di Aalborg e l'AB (Akademisk Boldklub), formazione di un sobborgo di Copenaghen, che ai non ancora campioni ha portato via la Coppa nazionale, due società nate alla fine dell'Ottocento.

In mezzo, naturalmente, il solito Brøndby, perfetto esempio del nuovo calcio, prima società danese ad avere aperto al professionismo, regolarmente quotata in borsa, unica formazione di club danese davvero in grado di competere nelle coppe continentali. Al Brøndby campione in carica questa volta ha fatto difetto il reparto che la stagione scorsa era stato determinante per il successo finale, l'attacco. Ceduto troppo in fretta agli inglesi del Bolton Bo Hansen, non è stato all'altezza della situazione il promettente Peter Madsen. Ebbe Sand si è ritagliato un posto fisso in Nazionale, ha strappato un contratto miliardario ai tedeschi dello Schalke 04, ma in campionato ha viaggiato a corrente alternata e si è fermato a 19 gol perdendo il titolo di capocannoniere, vinto a sorpresa dallo stagionato Heine Fernandez, classe 1966, sbolognato dal Silkeborg al neo promosso Viborg l'estate scorsa, un clamoroso errore di valutazione dell'ex Ct danese Sepp Piontek.

Per la formazione dello Jutland è il secondo titolo vinto nelle ultime quattro stagioni: in compenso, prima del 1995 non aveva mai vinto un campionato. Della squadra di allora sono titolari ancora oggi il laterale sinistro Jens Jessen, il mediano Lars Thomsen e il centrocampista Henrik Rasmussen. L'Aalborg campione nel 1995 era una squadra a trazione anteriore, forte della coppia d'attacco regina: Erik Bo Andersen-Peter Rasmussen, rispettivamente capocannoniere e vice della Superliga 1994-95, 40 gol in due.

Quattro anni dopo il migliore realizzatore dei campioni è risultato l'attaccante della Nazionale Søren Frederiksen, autore d 17 gol. La differenza l'ha fatta un collettivo arricchito da uno "straniero" per reparto. Straniero è anche l'allenatore, lo svedese Hans Backe, in carica dal gennaio 1998. Allena da vent'anni, una carriera spesa fra Svezia, Norvegia e Danimarca e non a caso è andato a pescare proprio in Svezia e in Norvegia i suoi rinforzi. La scorsa estate è partito per l'Ajax il gioiello Jesper Grønkjær, ma sulla fascia sinistra dell'attacco è stato perfettamente sostituito dal nazionale norvegese Frank Strandli (il giocatore che recentemente i

tifosi del Leeds United hanno giudicato il "peggiore di tutti i tempi" che abbia mai vestito i colori da loro tanto amati...), prelevato dal Panathinaikos nella seconda parte della stagione.

Ancora meglio di lui ha fatto il connazionale Ståle Solbakken, regista illuminato che, deluso da un'esperienza al Wimbledon, ha festeggiato l'inaspettato titolo rinnovando il suo contratto fino al 2002. Perno della difesa il nazionale svedese Jozo Matovac. Sorprese indigene i due nazionali Under 21, il portiere Jimmy Nielsen e il terzino destro Brian Priske.

Non hanno premiato i "cavalli di ritorno": l'ex cagliaritano Lønstrup al Copenaghen e l'ex barese Knudsen all'AB. Disastrosa l'operazione che ha portato all'FC Copenaghen Brian Laudrup, distintosi soprattutto per le polemiche dentro e fuori lo spogliatoio, ma quello che piu' è costato alla squadra della capitale è stata la cessione del suo migliore giocatore, il nazionale Bjarne Goldbæk, passato al Chelsea.

Marco Zunino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	64	33	17	13	3	65	37
Brøndby	61	33	19	4	10	73	37
AB Copenaghen	56	33	17	5	11	49	36
Lyngby	52	33	14	10	9	55	60
Herfølge	47	33	12	11	10	44	36
Vejle	47	33	14	5	14	54	48
FC Copenaghen	46	33	12	10	11	55	52
Viborg	44	33	13	5	15	61	59
Silkeborg	44	33	10	14	9	52	53
Agf Aarhus	43	33	11	10	12	45	55
Aarhus Fremad*	29	33	7	8	18	51	73
B 93 Copenaghen*	12	33	3	3	27	22	80

* retrocesse

Marcatori: **23 reti:** Heine Fernandez (Viborg).

COPPA

AB Copenaghen-AaB Aalborg 2-1.

La squadra campione: (4-4-2) J. Nielsen - Priske, Matovac, Bælum, Jessen - Thomsen, Solbakken, A. Andersson (Gaardsøe) H. Rasmussen - Frederiksen, Strandli. **Allenatore:** Backe.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Mikkelsen (Herfølge) - Colding (Brøndby), R. Henriksen (AB Copenaghen), matovac (AaB Aalborg), L.B. Larsen (AB Copenaghen) - J. Michaelsen (AB Copenaghen), Solbakken (AaB Aalborg), B.S. Nielsen (AB Copenaghen), T. Poulsen (Silkeborg) - Fredgaard (Lyngby), H. Fernandez (Viborg) . **Allenatore:** Backe (AaB Aalborg).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: AaB Aalborg, Brøndby.
Coppa Uefa: AB Copenaghen, Lyngby.
Intertoto: Herfølge, FC Copenaghen.

In alto, il portiere Jimmy Nielsen. A sinistra, l'attaccante Søren Frederiksen, autore di diciassette reti. Sotto, il regista norvegese Ståle Solbakken (fotoDanielsson)

UCRAINA

Dinamo Kiev

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	74	30	23	5	2	75	17
Shachtar Donetsk	65	30	20	5	5	70	25
Kryvbas Kryvy Ryh	59	30	16	11	3	43	18
Karpaty Lviv	55	30	15	10	5	54	34
Metalurh Mariupol	48	30	14	6	10	35	27
Metalist Kharkiv	47	30	14	5	11	31	32
CSCA Kiev	43	30	11	10	9	37	35
Metalurh Zaporizhya	42	30	12	6	12	46	43
Tavria Simferopil	37	30	10	7	13	33	39
Vorskla Poltava	35	30	10	5	15	36	43
Zirka-Nibas Kirovohrad	34	30	9	7	14	31	40
Dnipro Dnipropetrovsk	32	30	9	5	16	28	46
Nyva Ternopil	31	30	8	7	15	29	41
Metalurh Donetsk	28	30	7	7	16	27	51
Prikarpattia Ivano*	24	30	6	6	18	24	59
SKA Mykolayiv*	12	30	2	6	22	18	67

* retrocesse

Marcatori: **18 reti:** Shevchenko (Dinamo Kiev).

COPPA

Dinamo Kiev-Karpaty Lviv 3-0.

La squadra campione: (4-4-2) Shovkovsky - Luzhny, Vashchuk, Golovko, Kaladze - Khatskevich, Gusin, Belkevich, Kossovsky - Shevchenko, Rebrov. **Allenatore:** Lobanovsky.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Lavrentzov (Kryvbas) - Luzhny (Dinamo Kiev), Vashchuk (Dinamo Kiev), Mikitin (Karpaty Lviv/Shachtar Donetsk) - Khatskevich (Dinamo Kiev), Polyanitsa (Karpaty Lviv), Popov (Shachtar Donetsk), Getsko (Karpaty Lviv), G. Moroz (Kryvbas) - Shevchenko (Dinamo Kiev), Rebrov (Dinamo Kiev). **Allenatore:** Lobanovsky (Dinamo Kiev).

Ancora Dinamo Kiev, campione per la sesta volta consecutiva. Ancora Valery Lobanovsky, nuovamente nominato miglior allenatore della stagione. Ancora (ma per l'ultima volta) Andryi Shevchenko, grande protagonista e, per la prima volta, capocannoniere del torneo con 18 reti. La Dinamo Kiev ha nuovamente dominato la stagione ucraina, conquistando pure la coppa, seconda consecutiva, quarta dall'indipendenza, battendo in finale il Karpaty Lviv per 3-0 (doppietta d'addio di Shevchenko).

Il successo degli uomini di Lobanovsky è stato netto. Lo Shachtar Donetsk, secondo classificato a nove lunghezze, per un po' è sembrato in grado di contrastare con autorevolezza la Dinamo: alla fine del girone di andata il ritardo del club che lanciò Andrej Kanchelskis era di tre punti. Poi la squadra allenata da Anatolij Byshovets, grande nemico di Lobanovsky, non ha potuto reggere il ritmo di Shevchenko e compagni, peraltro distratti dagli impegni di Champions League, dove sono stati eliminati dal Bayern in semifinale.

Quello della Dinamo è stato un dominio assoluto. Suoi il miglior attacco e la miglior difesa, appena due le partite perse, 2-3 in casa contro il Dnipro nel quinto turno, e 1-2 all'ultima giornata a Lviv contro il Karpaty, squadra che ha sfruttato al meglio la vena realizzativa della coppia formata dal veterano Ivan Getsko e da Olexander Polyanitsa, entrambi autori di 16 reti. Soltanto Rebrov e Shevchenko la stagione precedente erano riusciti a fare meglio, totalizzando complessivamente 38 reti (20 + 18). Sergey Rebrov, con 85 reti complessive (10 con il Shachtar, 75 con la Dinamo), è il miglior cannoniere della storia del calcio ucraino.

Alle partite del campionato ucraino '98-99 hanno assistito 1.793.000 spettatori, con una media di 7.470 presenze per gara. Nella 240 partite disputate sono state realizzate 617 reti, con una media di 2,56 gol per partita. Sono stati battuti 71 calci di rigore, di cui 53 realizzati.

Neppure la partenza del regista e capitano Yuri Kalitvintsev, russo con passaporto ucraino, ceduto ai turchi del Trabzonspor, ha incrinato la forza dirompente della Dinamo, che in patria non ha avversari. Il posto di Kalitvintsev è stato preso dal bielorusso Valentin Belkevich che, pur se con caratteristiche diverse, non lo ha fatto rimpiangere. Molto positivo anche il rendimento dell'altro bielorusso Aleksandr Khatskevich, lui pure centrocampista.

Ancora una volta il migliore di tutti è stato Andryi Shevchenko: il giovane attaccante in tante gare ha fatto la differenza. Shevchenko è stato ceduto al Milan: sarà davvero difficile per Lobanovsky trovare un sostituto alla altezza.

L'obiettivo di quest'anno per il club presieduto dal multimiliardario Grigory Surkis era la Champions League. Un obiettivo ancora una volta fallito, anche se è andata meglio della stagione precedente, quando fu eliminato nei quarti di finale dalla Juventus. L'intento di migliorarsi c'è sempre. Ma senza Shevchenko sarà praticamente impossibile. Almeno così pensano i tifosi della Dinamo, sconsolati per la partenza del loro idolo.

Georgij Kudinov

In alto, una formazione della Dinamo Kiev (fotoBevilacqua). Sopra, Andryi Shevchenko: ha vinto la classifica dei marcatori con diciotto reti. A sinistra, Valentin Belkevich

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Dinamo Kiev.
Coppa Uefa: Karpaty Lviv, Shachtar Donetsk, Kryvbas Kryvy Ryh.
Intertoto: non partecipa.

ROMANIA

Rapid Bucarest

È finita l'egemonia della Steaua Bucarest, che durava ininterrottamente da sei stagioni. A interrompere questo autentico dominio è stato il Rapid, quella che può essere considerata la terza squadra storica della capitale dietro a Steaua e Dinamo. A guidarla al titolo è stato Mircea Lucescu. Sì, proprio lui, il tecnico così poco fortunato nell'esperienza sulla panchina dell'Inter. Una parentesi cominciata in dicembre e conclusasi all'inizio di aprile, giusto in tempo per condurre il Rapid al successo nello sprint con la Dinamo, club del quale Lucescu è stato prima giocatore poi allenatore di successo.

Quello fra Rapid e Dinamo è stato in pratica il duello fra Mircea Lucescu e Cornel Dinu, già compagni di squadra nella stessa Dinamo e in nazionale. Loro due, in questa stagione, hanno cambiato il volto del calcio romeno. Entrambi hanno iniziato a costruire le loro squadre un paio di anni fa e sono finalmente riusciti a interrompere la marcia trionfale della Steaua, capace di vincere sei titoli consecutivi ripetendo l'impresa riuscita al Ripensia Timisoara fra il 1922 e il 1928, più di sessant'anni fa. Rapid e Dinamo si sono dimostrate decisamente più competitive della Steaua di Emeric Jenei, squadra a sua volta in fase di transizione, ricca di talento ma povera d'esperienza.

Si può dire che questa è stata la stagione in cui il calcio professionistico romeno è diventato privato: il "boss" del Rapid, George Copos, possiede il 51 per cento delle azioni del club; i presidenti di Steaua e Dinamo sono civili, per la prima volta dopo cinquant'anni di massimi dirigenti militari, sebbene le due società rimangano in buona misura militarizzate.

Le nuove strutture hanno permesso l'arrivo di capitali freschi. Soldi indispensabili per ottenere un po' di qualità. Lucescu è riuscito a riportare sotto la sua ala alcuni vecchi allievi che erano andati all'estero: Ovidiu Sabau (Italia), Mircea Rednic (Belgio), Danut Lupu (Italia poi Grecia). Lucescu, come sempre, ha proposto anche nuovi talenti, approdati poi alla nazionale, come Ionel Ganea, capocannoniere del torneo, autore di tre reti nelle tre partite disputate nella Romania di Victor Piturca. Un altro elemento del Rapid che si è messo in evidenza è stato il portiere Bogdan Lobont, per il quale si è scomodato Franco Baresi, venuto a osservarlo per il Milan.

La stagione del Rapid e di Lucescu sarebbe potuta essere ancor più trionfale.

Dopo aver ripreso il titolo dopo 32 anni, il Rapid ha avuto anche la possibilità di centrare il "double", ma la Steaua glielo ha impedito battendolo nella finale di coppa ai calci di rigore.

Cornel Dinu con la Dinamo non ha vinto nulla, ma ha esibito una squadra veloce e vigorosa, in grado di offrire alla nazionale ben sei elementi: i difensori Ciobotariu e Contra, il centrocampista Haldan e gli attaccanti Petre, Florentin e Mihalcea. Danut Lupescu, rientrato dopo sei anni di professionismo in Germania con Borussia Mönchengladbach e Kaiserslautern, è stato un punto di riferimento per i suoi giovani compagni, in campo come nella vita.

Il Rapid è atteso ora alla difficile prova della Champions League. *«Da diverso tempo non abbiamo una squadra di respiro europeo, e siamo costretti a rimanere nell'ombra. Dobbiamo fare qualcosa di importante anche in campo internazionale. Ai nostri tifosi abbiamo regalato la felicità di una vittoria in campionato, non vogliamo rattristarli con un'immediata eliminazione»* ha detto Mircea Lucescu. Una dichiarazione che è un impegno per fare bene anche in Europa.

Radu Timofte

Sopra, il terzino Stefan Nanu. A sinistra, il ventunenne portiere Bogdan Lobont: è nel mirino del Milan. In basso, Ioan Ganea, bomber con 28 reti (fotoGazetaSporturilor)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Bucarest	89	34	28	5	1	79	18
Dinamo Bucarest	82	34	26	4	4	95	27
Steaua Bucarest	66	34	19	9	6	62	33
Arges Pitesti	64	34	20	4	10	57	37
Dinamo Bacau	62	34	18	8	8	46	35
Otelul Galati	55	34	17	4	13	47	33
National Bucarest	55	34	18	1	15	61	51
Petrolul Ploiesti	53	34	16	5	13	50	46
Ceahlaul Piatra Neamt	49	34	15	4	15	54	53
Astra	46	34	13	7	14	40	38
Gloria Bistrita	43	34	12	7	15	55	60
Farul Constanta	40	34	12	4	18	37	54
Universitatea Craiova	39	34	11	6	17	43	50
Onesti	39	34	12	3	19	56	67
CSM Resita	35	34	8	11	15	34	59
Foresta Falticeni*	24	34	6	6	22	31	61
Universitatea Cluj*	16	34	4	4	26	19	92
Olimpia*	13	34	3	4	27	22	74

* retrocesse

Marcatori: **28 reti:** Ganea (Rapid Bucarest).

COPPA

Steaua Bucarest-Rapid Bucarest 2-2 dts, 6-5 rig.

La squadra campione: (4-4-2) Lobont - Stanciu, Rednic (Iencsi), Mutica, Nanu - Sabau, Maldarasanu, Lupu, Pancu (Bundea) - Barbu, Ganea. **Allenatore:** Lucescu.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Lobont (Rapid Bucarest) - Contra (Dinamo Bucarest), Ciobotariu (Dinamo Bucarest), Lupescu (Dinamo Bucarest), Nanu (Rapid Bucarest) - Petre (Dinamo Bucarest), Sabau (Rapid Bucarest), Hildan (Dinamo Bucarest), Rosu (Steaua Bucarest), - Danciulescu (Steaua Bucarest), Ganea (Rapid Bucarest). **Allenatore:** Lucescu (Rapid Bucarest).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Rapid Bucarest.
Coppa Uefa: Dinamo Bucarest, Steaua Bucarest.
Intertoto: Dinamo Bacau, Ceahlaul Piatra Neamt.

SEGUE A PAGINA 63

L'era Rizzoli Schiaffino, il Pepe sugli scudetti

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

1899
1999
Milan
100

Con l'editore al comando nasce la prima squadra stellare, che conquista ben quattro titoli nazionali e una Coppa Campioni. All'origine dei successi una organizzazione moderna e tanti campioni, dal genio uruguagio a Buffon, il primo portiere del Diavolo ad andare in Nazionale

5 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

LA CONCRETA UTOPIA DI ANDREA RIZZOLI: NEL '62 NASCE MILANELLO

Il villaggio globale

Il primo Milan stellare, ecco quello che fu il club rossonero negli Anni 50. Un Milan che in dieci anni compensò i suoi tifosi delle delusioni e delle amarezze patite nel mezzo secolo precedente. Fra il 1951 e il 1959 conquistò 4 scudetti, due secondi e due terzi posti in classifica, due Coppe Latine e disputò una finale di Coppa dei Campioni col Real Madrid (1958) perdendo soltanto ai supplementari. Lo squadrone rossonero dominò la scena, in quel decennio, combattendo feroci battaglie con la Juve (vincitrice di 3 scudetti), l'Inter (2) e la Fiorentina (1). Il tutto, cambiando allenatore praticamente ad ogni stagione. Czeizler fu il mister dello scudetto 1950-51; Guttmann e poi Puricelli, che lo sostituì a metà corsa, quelli del 1954-55; Viani quello del 1956-57 e Bonizzoni con Viani ds quello del 1958-59. Due, i presidenti vincenti: Trabattoni, che dal 1939 aveva dato mano alla ricostruzione del Milan, e poi dal 1954 Andrea Rizzoli che lo collocò stabilmente fra le grandi e che lo avrebbe guidato a nuovi trionfi all'inizio degli Anni 60. Fra i giocatori, quattro su tutti improntarono questa era di conquiste: Buffon e Liedholm vincitori di tutti gli scudetti rossoneri degli Anni 50, Maldini e Schiaffino, sulla scena da conquistatori dal 1954, e infine José Altafini, arrivato nel 1958 portando con sé il presagio di gol e nuovi trionfi. Questa è la sintesi di un periodo d'oro che nel 1959 vide il Milan raggiungere a quota sette l'Inter in quanto a scudetti vinti. Soltanto nel 1994 i rossoneri per la prima volta nella storia sarebbero riuscito a superare l'eterna rivale: 14-13.

Trabattoni, l'abbiamo visto, fu il presidente che operò il miracolo della resurrezione del Milan portandolo allo scudetto del 1951, il primo dopo 44 anni di astinenza. Il suo successore, Andrea Rizzoli, caratterizzò un'era, non solo portando il club a nuovi ed esaltanti successi ma dotandolo di un'organizzazione moderna.

Rizzoli in 9 anni, dal 1954 al 1963, vinse 4 scudetti (oltre i tre visti, anche quello del 1961-62) e una Coppa del Campioni (1963), la prima vinta da una squadra italiana. Era figlio di Angelo Rizzoli (1889-1976), nato da modestissima famiglia, cresciuto nell'orfanatrofio milanese dei Martinitt, tipografo nel 1909, editore dal 1920 prima di giornali e poi di libri e successivamente anche produttore di film. Quando fu nominato presidente del Milan, su suggerimento del suo predecessore

Sotto, un articolo del '61 sull'inizio dei lavori a Carnago. A destra, l'avveniristico "Villaggio Milan" appena ultimato, con tanto di centro medico, casa-albergo per giocatori scapoli e villette per gli ammogliati...

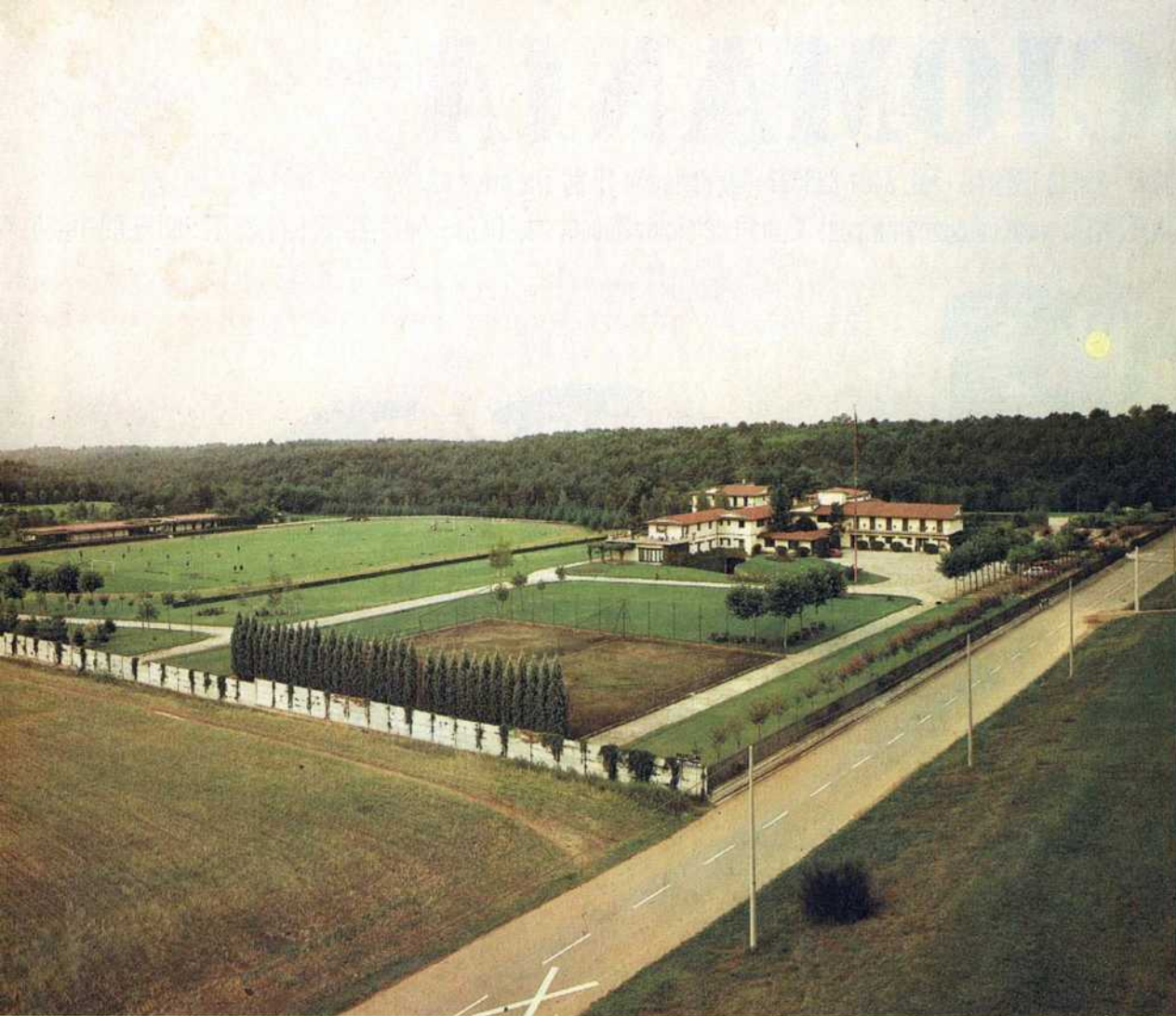
VILLAGGIO MILAN

UNDICI ETTARI DI SPERANZA

Villaggio Milan" in piena brughiera a
km. dalla metropoli lombarda costituisce
opera senza precedenti per i suoi eleva-
spetti sociali ed umani. In essa saranno
centrate tutte le forze del Milan dalle
ggiori alle minori in un'unica comunità
valori ideali. Il presidente rossonero An-
a Rizzoli rivela in questa intervista le ca-
teristiche del complesso in costruzione

Trabattoni deciso a lasciare dopo 14 anni, Andrea Rizzoli aveva 40 anni ed era amministratore delegato dell'azienda editoriale. Del consiglio direttivo rossonero faceva parte anche il padre Angelo. Diretti collaboratori del nuovo presidente furono Mimmo Carraro, suo cognato, e Toni Busini, che ebbero la carica di vicepresidenti. Nello staff, anche amici personali e validissimi come Mino Spadacini e Renzo Polverini. «*Sono stato sollecitato*» spiegò «*dall'idea di contribuire a incrementare un'attività socialmente utile, un passa-tempo nazionale, oltre che uno sport spettacolare*».

Non era retorica, credeva per davvero in certi valori. Con lui, ad esempio, finì l'andazzo dei biglietti gratuiti per consiglieri e soci, pagava di tasca propria persino l'ingresso per i familiari. Con lui sarebbe entrato in scena il "preparatore fisico", che era Van Zandt, l'ex Ct della pallacanestro. Era anche lungimirante, Rizzoli: «*Perché non creare anche noi, in Italia, un allevamento, un'autentica scuola di tipo inglese, come quella dell'Arsenal per esempio?*». Del Milan fece il modello per l'Italia: allevare in proprio giovani talenti per utilizzare i migliori praticamente a costo zero e cedere gli altri ricavandone un guadagno. Dalla sua "scuola calcio" sarebbero usciti ragazzini tipo Radice e Trapattoni, Bean e Danova, Salvadore e Trebbi, Pelagalli e Ferrario. Dei 19 convocati per la Nazionale olimpica del 1960 - per dire - ben 7 provenivano dal vivaio rossonero e sei di essi giocarono da titolari.

Ma la sua perla sarebbe stato il centro di Milanello, a Carnago, 45

km da Milano. Anzi, allora fu chiamato "Villaggio Milan" ed era un progetto ambiziosissimo. Sorgeva su un'area di 11 ettari nell'aria pulita della brughiera, era dotato di impianti sportivi (calcio, tennis, pallacanestro, pallavolo, pista di atletica e tutti con relativi spogliatoi e magazzini), di un centro medico all'avanguardia, di una casa-albergo per i giocatori scapoli e di villette per quelli ammogliati: sì, perché Rizzoli aveva deciso che il Milan, tutto il Milan, dovesse vivere lì, lo fece mettere per iscritto nel contratto da sottoporre ai nuovi arrivati. Una famiglia, un club, destinato a raggiungere gli stadi e la città con un pullman rossonero. Mai visto né pensato niente di simile in Italia. Il cantiere del Villaggio Milan fu aperto nel luglio del 1961, i lavori terminarono nel 1962, anno del quarto scudetto targato Rizzoli. Avrebbe potuto andarsene, a quel punto. Ma gli restava ancora una cosa da fare: regalare al Milan il prestigio internazionale. Lasciò il Club nel 1963 dopo la conquista della Coppa dei Campioni, la prima di una squadra italiana. Nel 1976, alla morte del padre avrebbe assunto le redini dell'azienda editoriale, espandendola ulteriormente e portandola a nuovi successi. Uscitone nel 1978, morì nel 1983 a Nizza, a soli 69 anni.

Non di sogni aveva vissuto Rizzoli, lo si è visto, ma anche di concrete realtà. E così, accanto alla realizzazione di ideali come la scuola calcio e Milanello, il suo nome sarebbe stato associato a quello di grandissimi campioni e uomini: da Cesare Maldini, a Trapattoni, da Viani a Rocco, da Altafini a Rivera, da Sani a Grillo (tutta gente di cui riparleremo) e a Schiaffino, il suo primo grande acquisto regalato al Milan subito nel 1954, all'inizio della sua presidenza.

Quando arrivò il secondo scudetto della presidenza Rizzoli, nel '57, allenatore del Milan era Gipo Viani, poi diventato direttore sportivo. A fianco, ecco lo stato maggiore rossonero dell'epoca: da sinistra, i vicepresidenti Antonio Busini e Mimmo Carraro, Gipo Viani e Andrea Rizzoli

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. **NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!**

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../............

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

IL VERSATILE TALENTO DI SCHIAFFINO, DA GENIALE TESSITORE A MEDIANO

El Dios del futbol

Quando arrivò, il 21 agosto del 1954, il titolo più facile fu: "*Se l'Inter ha Veleno (Lorenzi), il Milan ha Pepe*". Era la sfida lanciata dal Milan diventato grande all'Inter vincitrice degli ultimi due scudetti (1952-53 e 1953-54). "Milano contro" fu il tema dominante di quegli anni. Le squadre di Coppi e Bartali giocavano all'Arena incontri di beneficenza vestendosi l'una di rossonero o l'altra di nerazzurro. Un giorno, prima di un derby, Lorenzi invitò i giocatori di entrambe le parti a mettere sul piatto un milioncino, tanto per insaporire la posta: finì 1-1. Entrò in gioco anche il grande capitale: se alla presidenza del Milan nell'estate del 1954 era arrivato il figlio del grande editore Rizzoli, appena un anno dopo l'Inter sarebbe stata capeggiata dal re del petrolio Angelo Moratti. E se l'Inter aveva fenomeni come Skoglund, Nyers e Lorenzi, dal 1954 il Milan gli oppose un trio micidiale: a Liedholm e Nordahl aggiunse appunto Juan Alberto Schiaffino detto *Pepe*, per quel suo essere magro, nervoso, vivace. Il più grande "cervello" mai apparso sui campi italiani. Anzi, una volta disse Cesare Maldini: "*Aveva un radar al posto del cervello*", per dire quanto fosse straordinario nell'intuire le geometrie del gioco, nel dettare le coordinate ai compagni, nel prevenire le mosse avversarie, nell'orchestrare i tempi del gioco.

Era uruguaiano, era stato campione del mondo 1950, lo chiamavano "El Dios del Futbol", soprannome di grande suggestione per una squadra che nelle proprie fila di Dio aveva già avuto il figlio, De Vecchi. Struttura agile e nervosa, alto 1 e 75 per 69 chili, Schiaffino era dotato di una classe immensa. «*Il gioco*» spiegava «*con più è semplice e con più è efficace. L'azione deve essere sempre veloce, la pelota deve correre subito da un giocatore all'altro*». Gianni Brera confermò: «I*nventava il gioco con la semplicità che è propria dei grandi. Correva nei soli momenti che doveva smarcarsi per ricevere e rigiocare più comodamente la palla. Aveva innato il senso geometrico del gioco, trovava la posizione quasi d'istinto*». Un nonno italiano, macellaio, emigrato da Camogli in Sudamerica fece subito sì che di lui si interessassero anche i vertici del calcio nazionale: un tipo così avrebbe risollevato le sorti dell'Italietta

A destra, il grande Schiaffino con José Altafini nel '58. In alto a fianco del titolo, l'esordio di Pepe in maglia rossonera. Era il 19 settembre del 1954 e il Milan superò agevolmente la Triestina per 4-0: ecco il secondo gol personale dell'uruguaiano. Sotto, il Guerino intervista Liedholm nel '57 sulla ventilata cessione di Schiaffino: la firma è del corrispondente da Stoccolma Lennart Johansson, attuale presidente Uefa!

Liddas intervistato dal presidente Uefa

Estate 1957, il Milan ha appena conquistato il suo terzo scudetto del dopoguerra, Liedholm e Schiaffino ne sono stati protagonisti, anche se Liddas ha saltato otto partite all'inizio di stagione per una "epatite itterigena infettiva benigna". A fine stagione lo stesso male ha contagiato altri milanisti al punto che, concluso il campionato, Bean, Bergamaschi e lo stesso Schiaffino con relative mogli (e questo esclude i sospetti di doping) vengono ricoverati a "Villa dei Tigli" alla periferia di Monza per esami e controlli. Ad allarmare l'ambiente milanista negli stessi giorni è però un'altra notizia: quella che vuole Schiaffino trasferito alla Roma. La cosa pare tanto certa che Liedholm, in vacanza a Stoccolma, viene intervistato per averne un commento. Nils, fra l'altro, dice che il vero mal di fegato gli verrà se sarà confermata la cessione del Pepe. Schiaffino passerà sì alla Roma, ma nel 1960-61. L'intervista appare sul Guerin Sportivo del 27 luglio 1957 e la curiosità non sta nel suo contenuto bensì nel nome dell'articolista, un giovane 28enne, corrispondente dalla Svezia del nostro giornale: **Lennart Johansson**. Che oggi è presidente dell'Uefa.

"QUESTA NOTIZIA FINIRA' PER ROVINARMI IL FEGATO!"

Liedholm è desolato!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA, 12 luglio

Lennart Johansson

reduce dalle brutte figure nei Mondiali del 1950 e 54, si diceva. Schiaffino infatti fu subito azzurro come "oriundo", giocò 4 partite. Arrivò a Milano una sera dell'agosto 1954, prelevato alla Malpensa da Toni Busini ed Ettore Puricelli, allenatore e nell'occasione interprete. Andrea Rizzoli, appena diventato presidente, per averlo e portarlo in dote al Milan, aveva pagato 58 milioni al Peñarol di Montevideo promettendo al giocatore uno stipendio di 15 milioni a stagione benché avesse già 29 anni. Soldi spesi bene. Soprattutto se si pensa che quando nel 1960, a 35 anni suonati e dopo 149 partite rossonere con 47 gol, fu ceduto alla Roma il Milan ne ricavò 102 milioni. Scrisse Bruno Roghi: «*Il gioco l'ha nel sangue, e tutte le varianti dei ruoli e degli impegni gli vengono spontanei data la sua versatilità tecnica e tattica, frutti della completa conoscenza e signoria dell'arte sua*».

Era stato preso per sostituire Gren, *il professore*, che se ne era andato alla Fiorentina. Giocava col numero 10 costringendo Liedholm a una posizione più arretrata, al fianco ebbe subito un bombardiere come Nordahl. Quel Milan del 1954-55 vinse lo scudetto. Poi Nordahl se ne andò alla Roma, nel 1956-57, ma Schiaffino riuscì a mandare in gol anche Bean e Carletto Galli, Danova e Grillo e quindi José Altafini, così che in rossonero finirono anche i titoli del 1956-57 e del 1958-59.

Schiaffino aveva un carattere introverso e carismatico, il piglio del protagonista naturale. Aveva cominciato male la sua prima stagione milanista. Nel gennaio 1955 al termine di un Milan-Udinese si avvicinò all'arbitro Corallo di Lecce spiegandogli a gesti che secondo lui era stato pagato per proteggere i friulani; si prese cinque turni di squalifica. Schiaffino un giorno pretese di portare la moglie in ritiro e gli fu concesso: fu anche per questo che Rizzoli a metà del 1954-55 licenziò l'ungherese Bela Guttmann amante dei ritiri per sostituirlo con Puricelli, che da uruguagio aveva il filo diretto con Schiaffino. Furono loro due a decidere di spostare Liedholm in mediana in modo da coordinare meglio difesa, centrocampo e attacco. Una macchina infernale quel Milan: 4-0 alla Fiorentina, 3-1 alla Juventus, 8-0 al Genoa (a Genova), 81 gol fatti, solo 35 subiti, Nordahl capocannoniere.

Una battaglia dura fu quando al Milan approdò Gipo Viani, difensivista e catenacciaro, quello che aveva portato in Serie A la Salernitana facendola giocare col "vianema". Viani, detto *lo sceriffo* per via di un carattere duro e spregiudicato, pretese che Schiaffino si tenesse più arretrato e, anni dopo, che Liedholm addirittura si piazzasse a libero. Furono giorni di scintille, fra il duro Gipo e i due grandi vecchi, sempre in disaccordo sul tipo di gioco da adottare: un giorno Liddas si diede malato e andò a curarsi in Svezia. Ma aveva ragione Viani, che portò il Milan allo scudetto 1956-57 pur non avendo più Nordahl ma il ricostruito Galli e il rientrato Bean. E nel 1959, altro scudetto, con Schiaffino retrocesso addirittura in mediana. Avendo lui già 34 anni e il Milan una prima linea atomica (Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean), il Pepe fu destinato a laterale. La prima volta che giocò in questo ruolo, 8 febbraio 1959, il Milan annichilì il Napoli di Pesaola, Vinicio e Di Giacomo: 6-1. «*Al tramonto della sua lunga e nobile carriera*» scrisse Aldo Bardelli «*Schiaffino ha dato del suo nuovo ruolo una versione di alta scuola, controllando assiduamente la zona, concedendosi improvvise proiezioni offensive, facendo buon gioco di posizione*». Alle sue spalle il Pepe era sorretto dal trentottenne Liedholm, riciclato come libero, incredibile nella sua continuità di prestazioni ad alto livello e anche come feroce interdittore. Era detto *Sua Maestà*, o anche *il Senatore*, il vecchio Barone. E con due tipi così non c'era traguardo che paresse precluso al Milan. Nell'estate del 1960 Schiaffino passò alla Roma dove in due stagioni giocò 39 partite segnando 3 gol. A 37 anni chiuse la carriera per un incidente e tornò in Uruguay.

UN ESORDIO... PER CASO, POI 10 ANNI COL DIAVOLO

Buffon, il Duca

Lorenzo Buffon, dieci anni in rossonero, con Nils Liedholm fu il solo milanista ad aver vinto tutti e quattro gli scudetti degli Anni 50. Secondo le intenzioni del padre, un falegname friulano, avrebbe dovuto diventare muratore. Evitò tale destino il giorno che il Latisana - di cui difendeva i pali in prima divisione - lo cedette al Portogruaro lasciandogli intravvedere un futuro da calciatore. Nato a Maiano di Udine il 19 dicembre del 1929, era alto e agile e aveva una passione per Olivieri, il portiere campione del mondo nel 1938. Aveva il viso quasi imberbe quando Toni Busini, dopo averlo fatto "osservare" con attenzione, lo chiamò al Milan. La porta rossonera era difesa allora dall'anziano Rossetti che pian piano stava cedendo il posto a Milanese. Il terzo portiere era un altro lombardo, Bardelli. Lui, Buffon, doveva guardare, imparare e sognare. Poi capitò un giorno che Bardelli si infortunasse a un dito, che Milanese attraversasse contemporaneamente un periodo grigio (lui il portiere del famoso derby finito 6-5 per l'Inter), che Rossetti fosse indisposto e così lo squadrone del Gre-No-Li alla tredicesima del campionato 1949-50 decise di affidare la propria porta a quel ragazzo. Il debutto avvenne il 15 gennaio 1950, in Milan-Sampdoria. Buffon aveva compiuto vent'anni da nemmeno un mese. Finì 5-1, lavoro di ordinaria amministrazione e dunque necessità di una nuova prova. Ed ecco Como-Milan: fu un 1-4 col portierino in bella evidenza. Ancora una prova e poi l'esame definitivo: il Milan andò sul campo della Juve. È quella famosa partita del 5 febbraio che finì 7-1 per i rossoneri. Sul campo torinese, non si scompose troppo davanti alla Juve: beccò subito un gol da John Hansen ma poi difese alla grande la propria porta. Promosso a pieni voti, da quel giorno dai compagni fu chiamato *il Duca*, per via dell'erre moscia e degli interessi nobili: nel tempo libero si dedicava al disegno, era specializzato in madonne.

Un giorno Olivieri, quello per cui Lorenzo aveva stravveduto da ragazzo, sentenziò: "*Questo Buffon finirà in Nazionale*". E Giampiero Combi, mitico portiere della Juve, azzardò: "*Può diventare uno Zamora*". Buffon non diventò uno Zamora, ma sicuramente uno dei migliori portieri dell'epoca. Aveva mani piccole ma una presa a tenaglia, un buon colpo d'occhio e nervi d'acciaio, serenità e guizzi da felino tanto da essere anche chiamato *Pantera Magica*.

Avrebbe passato brutti momenti fra il 1956 e il 1957 quando, sposatosi con Edy Campagnoli, la valletta di Mike Bongiorno in *Lascia o raddoppia?*, non aveva saputo garantire costanza di rendimento. Gipo Viani, nuovo mister del Milan, a novembre del 1956 avrebbe addirittura voluto cederlo preferendogli Narciso Soldan, che era appena stato prelevato dalla Triestina. Finì che giocarono 17 partite a testa, quel campionato.

In Nazionale Buffon arrivò, come aveva previsto Olivieri, ma abbastanza tardi, nel novembre del 1958. Buffon è stato in tutta la storia del calcio il primo portiere del Milan a vestire la maglia azzurra. Dopo la scudetto del 1959 Buffon sarebbe passato al Genca per un anno e poi all'Inter dove avrebbe vinto un altro scudetto. Al Milan sarebbe stato sostituito da Giorgio Ghezzi, un romagnolo di Cesenatico scomparso nel 1991, che fece il percorso inverso: dall'Inter passò al Genoa a da qui al Milan dove avrebbe vinto uno scudetto (1962) e una Coppa dei Campioni (1963). Singolare questo intreccio fra i due portieri, che fra l'altro ebbero in comune anche la conoscenza con Edy Campagnoli: che prima si fidanzò con Ghezzi e poi sposò Buffon lasciandogli una figlia, Patricia. Ghezzi fu il secondo e ultimo portiere milanista a difendere la porta della Nazionale. Anni dopo Lorenzo Buffon, "osservatore" del Milan, avrebbe scoperto Gianluigi Buffon, suo lontano parente e attuale portiere della Nazionale.

Sopra, una presa sicura di Buffon. In alto, il guardiano rossonero degli anni Cinquanta con la moglie Edy Campagnoli, celebre valletta di Mike Bongiorno in "Lascia o raddoppia?"

GEORGIA

Dinamo Tbilisi

Da quando la Georgia è diventata repubblica autonoma, in seguito alla frantumazione dell'ex Unione Sovietica, il campionato di calcio si è tinto di bianco-blu, i colori della Dinamo Tbilisi, formazione della capitale che ha conquistato il suo decimo scudetto consecutivo (i primi tre con la denominazione di Iberia, acquisita al momento della dichiarazione d'indipendenza).

Per certi versi la cavalcata trionfale degli uomini di Murtaz Khurtsilava, ex feroce difensore dell'Urss negli Anni 60, ha tutto il sapore di un film già visto. La Dinamo è partita a spron battuto fin dalle prime giornate del torneo, lasciando poco spazio (e poche speranze) a Torpedo Kutaisi e Lokomotiv Tbilisi, squadre tra le più accreditate alla vigilia.

Nonostante nelle ultime due stagioni abbiano lasciato la capitale i pezzi più pregiati (Demetradze al Feyenoord, Arveladze e Kinkladze all'Ajax, Ketsbaja al Newcastle e Jamarauli allo Zurigo via Trabzonspor), Khurtsilava non ha accusato il colpo, dando fiducia ad una pattuglia di ragazzini che in campo ha dimostrato di essere all'altezza dei predecessori. Il vivaio della Dinamo continua a sfornare incessantemente giocatori di belle speranze, non a caso le tribune del "Boris Paichadze" vengono assiduamente frequentate dagli 007 dei più prestigiosi club occidentali. Quest'anno ad esempio hanno ben impressionato, e con ogni probabilità faranno le valigie, il laterale sinistro David Muzhiri (21 anni), il centrocampista mancino Rati Aleksidze, poco più che ventenne, e Mikel Ashvetia, un attaccante di 22 anni che in Georgia definiscono addirittura l'erede di Ramaz Shengelia, il bomber che con i suoi gol trascinò la Dinamo alla vittoria sui tedeschi orientali del Carl Zeiss Jena nella Coppa delle Coppe 1981.

A dispetto del suo secondo titolo consecutivo, la dirigenza della Dinamo ha dato il ben servito a Khurtsilava, reo di non aver saputo raccogliere risultati apprezzabili in ambito internazionale. La Champions League è un traguardo che solletica ormai anche le fantasie dei club dell'est, soprattutto quelli che come la Dinamo si sono dati uno statuto professionistico.

«I giovani del nostro vivaio ci porteranno lontano anche in Europa» ha sentenziato il presidente Merab Jordania *«non abbiamo nulla da invidiare a formazioni come Dinamo Kiev o Spartak Mosca, ed è per questo che il nostro obiettivo principale diventerà la qualificazione alla fase finale della Champions League»*. Dopo essere stata estromessa nelle ultime due stagioni da Bayer Leverkusen e Athletic Bilbao, la Dinamo tenta il tutto per tutto affidandosi a un tecnico europeo di provata esperienza, l'olandese Johan Boskamp.

Toccherà all'ex trainer dell'Anderlecht allestire una squadra in grado di ben figurare nel prestigioso torneo internazionale. Con i soldi incassati dalla vendita all'estero di qualche giovane, i dirigenti del sodalizio georgiano acquisteranno i giocatori più rappresentativi delle squadre avversarie (il difensore Shekiladze e i centrocampisti Kvetenadze e Kobuladze). Per completare l'organico alcuni emissari della Dinamo stanno sondando anche il mercato africano.

Luigi Guelpa

Sopra, da sinistra, Rati Aleksidze e Kakhaber Gogichaishvili (fotoLuik), punti di riferimento del centrocampo. A sinistra, il portiere David Gvaramadze (fotoAquilina)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	77	30	24	5	1	91	17
Torpedo Kutaisi	67	30	21	4	5	73	27
Lokomotiv Tbilisi	64	30	18	10	2	43	14
Kolkheti 1913 Poti	52	30	15	7	8	57	36
Dinamo Batumi	50	30	13	11	6	49	22
Merani 91 Tbilisi	45	30	12	9	9	38	31
Vita Georgia Tbilisi*	44	30	14	5	11	44	30
Iberia Samtredia	38	30	11	5	14	45	48
Arsenali Tbilisi	38	30	9	11	10	34	44
Dila Gori	35	30	10	5	15	37	54
Samgurali	33	30	10	3	17	32	57
Gorda Rustavi	32	30	7	11	12	28	46
Sioni Bolnisi	28	30	7	7	16	27	52
TSU Tbilisi	27	30	6	9	15	28	46
Odishi Zugdidi**	20	30	6	2	22	21	70
Guria Lanchkhuti**	13	30	3	4	23	34	87

* tre punti di penalizzazione
** retrocesse
* Retrocesse.

Marcatori: **26 reti:** Ashvetia (Dinamo Tbilisi).

COPPA

Torpedo Kutaisi-Samgurali Tskhaltubo 0-0 dts, 4-2.

La squadra campione: (4-4-2) Gvaramadze - Lobjanidze, Guchua, Didava, Muzhiri - Gogichaishvili, Kiknadze, Aleksidze, Tskitishvili - Ashvetia, Komeriki. **Allenatore:** Khurtsilava.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Gvaramadze (Dinamo Tbilisi) - Lobjanidze (Dinamo Tbilisi), Didava (Dinamo Tbilisi), Guchua (Dinamo Tbilisi), Shekiladze (Dinamo Batumi) - Kvetenadze (Torpedo Kutaisi), Kobuladze (Kolkheti Poti), Aleksidze (Dinamo Tbilisi), Tskitishvili (Dinamo Tbilisi) - Ashvetia (Dinamo Tbilisi), Machutadze (Dinamo Batumi). **Allenatore:** Khurtsilava (Dinamo Tbilisi).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Dinamo Tbilisi.
Coppa Uefa: Torpedo Kutaisi, Lokomotiv Tbilisi.
Intertoto: Kolkheti 1913 Poti.

BELGIO

Genk

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genk	73	34	22	7	5	74	38
FC Bruges	71	34	22	5	7	65	38
Anderlecht	70	34	21	7	6	76	39
Mouscron	66	34	19	9	6	76	47
Lokeren	57	34	17	6	11	69	61
Lierse	54	34	16	6	12	72	47
Standard Liegi	54	34	17	3	14	55	47
Gand	52	34	14	10	10	55	59
St. Trond	51	34	14	9	11	52	46
Ekeren	49	34	14	7	13	48	46
Harelbeke	41	34	10	11	13	44	46
Westerlo	40	34	11	7	16	56	62
Aalst	35	34	9	8	17	48	66
Charleroi	32	34	7	11	16	40	54
Beveren	30	34	8	6	20	33	60
Lommel	28	34	7	7	20	33	56
Courtrai*	25	34	6	7	21	49	81
Ostenda*	22	34	4	10	20	27	79

* Retrocesse.

Marcatori: **24 reti:** Koller (Lokeren).

COPPA

Lierse-Standard Liegi 3-1.

La squadra campione: (1-2-5-2) Brockhauser - Olivieri - Van Geem (Vangronsveld), Kimoni - Origi (Reini), Delbroek, Hasi, T. Gudjonsson, Hendrikx - Oulare, Strupar. **Allenatore:** Anthuenis.

La supersquadra del campionato: (3-4-3) De Vlieger (Harelbeke) - Afolabi (Standard Liegi), De Boeck (Anderlecht), Vidovic (Mouscron) - Tanghe (Mouscron), Baseggio (Anderlecht), Degryse (Gand), Daems (Lierse) - Oulare (Genk), Koller (Lokeren), Strupar (Genk). **Allenatore:** Dockx (Anderlecht).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Genk.
Coppa Uefa: FC Bruges, Anderlecht, Lierse.
Intertoto: Lokeren Saint-Trond.

Un torneo perso dal Bruges campione uscente, che già dalla scorsa estate sapeva che il suo allenatore Eric Gerets aveva firmato per il PSV Eindhoven. Un campionato vinto a sorpresa dal Genk, una squadra che appena tre anni fa era in seconda divisione e che solo undici anni fa non esisteva. Un campionato che avrebbe meritato di essere vinto dall'Anderlecht ammirato negli ultimi mesi, capace di segnare 5 gol (!) in casa dei futuri campioni (peraltro battuti sia all'andata e che al ritorno).

Ma ha vinto il Genk, viva il Genk! Partorito nel 1988 dalla fusione fra Thor Waterschei e Winterslag, sembrava destinato a fare su e giù fra la prima e la seconda divisione, almeno fino all'ultima promozione nel '96, coincisa con l'arrivo in panchina di Aimé Anthuenis, il tecnico che in quattro anni ha conquistato la massima serie, ha vinto la coppa del Belgio e il campionato.

L'anno scorso Anthuenis si era dovuto accontentare del secondo posto anche se la squadra giocava un calcio più bello di quello messo in mostra quest'anno, ma tatticamente non è cambiato niente: difesa con il libero staccato dietro e contropiede sulle fasce, un calcio concreto e spietato, soprattutto quando puoi contare sul tandem d'attacco più temibile del torneo, Strupar-Oulare, 35 gol in due, rispettivamente secondo (18) e terzo (17) nella classifica dei marcatori.

Non da meno la difesa, il pacchetto arretrato meno battuto del torneo con quello del Bruges, imperniata sul portiere ungherese Istvan Brockhauser e sul libero di origine italiana, capitan Domenico Olivieri.

Il miracolo Anthuenis lo ha fatto in sede di calciomercato: la scorsa estate ha letteralmente smantellato il centrocampo avallando le cessioni del laterale destro Peeters (Arminia Bielefeld), del mediano Clement (Coventry) e del laterale sinistro Oyen (PSV), gli ultimi due nel giro della Nazionale. Al posto di Peeters si sono alternati il keniota Mike Origi e il finlandese Juha Reimi; a sostituire Clement il bosniaco Besnik Hasi; per Oyen è stato arretrato l'attaccante Marc Hendrikx, che nel nuovo ruolo è arrivato in nazionale.

La prossima stagione Anthuenis guiderà l'Anderlecht, prenderà il posto di Jean Dockx, che in otto mesi ha portato l'Anderlecht dall'ultimo al terzo posto che vale l'Europa. Nelle ultime tre settimane il club più prestigioso del Belgio si è permesso di fare anche un pensierino al titolo. Ma Dockx la sua decisione l'aveva comunicata al momento di accettare la panchina della prima squadra: *«Finito il campionato torno a fare il mio lavoro di osservatore»*. Erano però anni che l'Anderlecht non giocava così bene...

Due squadre rivelazione: nella prima parte del torneo il Lokeren trascinato dai gol del capocannoniere Jan Koller; nella seconda parte il Mouscron spinto dai gol (16) dell'ex juventino Zoran Ban che la prossima stagione giocherà nel Genk campione.

Marco Zunino

Sopra, dall'alto, il cannoniere croato Branko Strupar, autore di 18 reti, e il portiere ungherese Istvan Brockhauser. Sotto, un undici del Genk, che per la prima volta si è laureato campione del Belgio (PhotoNews)

SCOZIA

Eccoli di nuovo, i predoni sono tornati. E hanno lasciato tutti a mani vuote. L'astinenza è durata solo un anno. Forse anche troppo per questi Rangers che si sono riappropriati del titolo (toccando quota 48) in maniera rapida e prepotente. Puntuali quasi come una cambiale: nelle ultime undici stagioni, hanno trionfato dieci volte. In certi casi, la parola egemonia finisce per diventare riduttiva. Solo il black-out del '98 aveva fatto largo al Celtic (ma come si sono permessi i cugini di Parkhead?) ora subito spodestato. Le sorprese è meglio andarle a cercare altrove.

Da un paio di anni, la panchina che conquista il podio della Bell's League è olandese. A Glasgow, sbocciano i tulipani. Almeno quelli con compiti calcistici. Wim Jansen aveva fatto centro al primo colpo con i suoi "Bhoys", nella passata stagione: hanno pensato (male) di ringraziarlo con il siluramento.

Un anno dopo, lo ha imitato Dick Advocaat, sulla sponda opposta. Ma i "Gers" non lo manderanno a casa, visto che si è messo in tasca tutto quello che poteva (Coppa Uefa a parte): anche Scottish Cup e Coppa di Lega hanno contribuito al monologo, proposto su tutti i fronti, che ha rallegrato Ibrox.

Advocaat ha vinto imponendo subito la sua rivoluzione. Ha mandato a casa un po' di gente spremuta fisicamente (McCoist, Gough, Goram) per costruire una rosa più giovane e disposta ad assimilare in fretta il suo verbo tattico.

Il 4-4-2 del santone olandese non è uno spot dello spettacolo, ma spesso si trasforma in un flipper di efficienza. Attenzione particolare viene affidata ai movimenti senza palla. Ordine, aggressività mista a pressing e sovrapposizioni sulle fasce completano il menù. Niente di spericolato, molta concretezza.

Il progetto Advocaat ha scaldato i motori. A luglio, le sirene della Champions League ci faranno sapere se è presentabile anche a livello internazionale. Ma, perlomeno a domicilio, non ha staccato nulla.

Il balletto dei portieri ha presto tolto di mezzo Charbonnier (infortunato), per fornire poi una chance al finlandese Niemi, successivamente ridimensionato dall'arrivo del tedesco Klos. Amoruso ed Hendry hanno chiuso la cassaforte difensiva: pochi dubbi sul fatto che siano risultati la migliore coppia centrale del campionato. Porrini ha fatto il suo dovere, Numan si è comportato discretamente prima di lasciare il posto a Vidmar (positivo il torneo dell'australiano) a causa di un problema muscolare che lo ha tolto di mezzo. Il centrocampo si è giovato degli spunti di Van Bronckhorst, supportato dagli impeti agonistici del giovane Barry Ferguson. Sulla sinistra, Albertz ha confermato di essere un "martello" mai disposto a rinunciare alla spinta, mentre Kanchelskis ha spesso deluso. Quando ne ha avuto voglia, ha ribadito che meriterebbe un campionato migliore di quello scozzese (troppo bravo per un compito così modesto). Il guaio è che è accaduto raramente ma è comprensibile che le sue motivazioni fossero ridotte ai minimi termini.

In avanti, Wallace e Johansson si sono dimostrati una coppia affidabile, mentre Neil McCann (scuola Hearts) si è inserito con una facilità che ha ben impressionato tutti.

Aurelio Capaldi

Rangers

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers Glasgow	77	36	23	8	5	78	31
Celtic Glasgow	71	36	21	8	7	84	35
St. Johnstone	57	36	15	12	9	39	38
Kilmarnock	56	36	14	14	8	47	29
Dundee	46	36	13	7	16	36	56
Hearts	42	36	11	9	16	44	50
Motherwell	41	36	10	11	15	35	54
Aberdeen	37	36	10	7	19	43	71
Dundee United	34	36	8	10	18	37	48
Dunfermline*	28	36	4	16	16	28	59

* Retrocesse.

Marcatori: **29 reti:** Henrik Larsson (Celtic).

COPPA

Rangers-Celtic 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Klos - Porrini, Hendry, Amoruso, Vidmar (Numan) - Kanchelskis, B. Ferguson, Van Bronckhorst, Albertz - Johansson, Wallace. **Allenatore:** Advocaat.

La supersquadra del campionato: Marshall (Kilmarnock) - McPherson (Kilmarnock), Stubbs (Celtic), Amoruso (Rangers), Vidmar (Rangers) - Moravcik (Celtic), Lambert (Celtic), Van Bronckhorst (Rangers), McCann (Rangers) - H. Larsson (Celtic), Wallace (Rangers). **Allenatore:** Advocaat (Rangers).

Sopra a destra, il centrocampista olandese Giovanni Van Bronchorst, fulcro della manovra. A sinistra, la punta inglese Rod Wallace, il più efficace fra gli attaccanti a disposizione di Dick Advocaat. Sotto, Lorenzo Amoruso, capitano dei "Gers" (fotoBorsari)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Rangers.
Coppa Uefa: Celtic, Saint Johnstone, Kilmarnock.
Intertoto: non partecipa.

ISRAELE

Hapoel Haifa

L'Hapoel di Haifa è una squadra che non appartiene all'aristocrazia del calcio israeliano. Un club che vivacchia solitamente nelle posizioni centrali della classifica, troppo poco velleitario (soprattutto sotto il profilo economico) per competere con gli squadroni di Tel Aviv e Gerusalemme, spesso scalzato anche dai cugini del Maccabi.

Quest'anno è avvenuto il miracolo: i rossoneri, protagonisti di una stagione strepitosa, hanno preso il largo fin dalle prime battute del torneo e si sono laureati campioni d'Israele con quattro giornate d'anticipo, regalando ai tifosi l'agognato titolo nazionale. L'unico nella loro lunga storia.

Alla vigilia gli addetti ai lavori erano pronti a scommettere nuovamente sul Beitar di Gerusalemme, formazione che aveva conquistato il titolo nelle ultime due edizioni grazie alle giocate dell'intramontabile fantasista Eli Ohana ("Bravo 88" con il Malines). Ad Haifa, città di circa 250 mila abitanti, i riflettori erano invece puntati sul più popolare Maccabi, che per tentare la scalata si era affidato al tecnico ceco Dusan Uhrin, Ct della Repubblica Ceca seconda all'Euro 96, e a giocatori come Nir Davidovich, atletico portiere della nazionale, e Alon Mizrahi (poi emigrato in Francia, al Nizza), attaccante tra i più prolifici nella storia del calcio israeliano. Al termine della stagione l'Hapoel ha inflitto ai cugini un distacco di 11 punti, chiudendo in vetta con un vantaggio di otto lunghezze sul Maccabi Tel Aviv, altra formazione blasonata ma in evidente difficoltà.

Pur non potendo contare su grandi nomi, l'Hapoel è riuscito a mettere in riga le avversarie grazie alla miglior organizzazione di gioco e alla presenza di alcuni atleti che hanno saputo fare la differenza nei momenti delicati della stagione. L'esperienza dell'ucraino Dmitry Olianov (28 anni) e del croato Goran Milanko (30), unita alla fantasia del croato di origine italiana Giovanni Rosso (26), è risultata determinante.

In attacco i rossoneri si sono affidati allo jugoslavo Aleksander Jovic (20), un promettente ragazzo pescato in estate nel modesto club serbo del Cukaricki. Jovic si è dimostrato un attaccante rapido e opportunista, che ha saputo sfruttare al meglio i passaggi smarcanti di Russo e Nisim.

A dire il vero l'Hapoel si era privato a stagione in corso di un pezzo da novanta: il difensore della nazionale Najwan Grayeb, un solido marcatore di 24 anni venduto a novembre, per motivi di bilancio, agli inglesi del Tottenham Hotspur. L'eredità di Grayeb è stata raccolta senza grossi problemi dall'esperto Ran Ben Shimon (28) che si è collocato al centro della difesa trasformando il reparto arretrato, grazie anche alla collaborazione dell'acrobatico portiere Avi Peretz (27), il meno perforato del torneo. L'artefice dell'incredibile successo risponde al nome di Eli Gutman, tecnico quarantenne, affiancato nella preparazione atletica del russo Jurij Gorianov.

Contagiato da un più che giustificato entusiasmo, il presidente rossonero Robbi Shapira ha confermato in blocco il gruppo vincente in vista della prossima stagione. Appare però fin da ora difficile la permanenza di Jovic, corteggiato da alcune squadre delle serie cadette di Germania e Spagna.

Luigi Guelpa

Dall'alto, in senso orario, il portiere Avi Peretz; l'esperto difensore Ran Ben Shimon; il centrocampista ucraino Dmitry Olianov; il giovane attaccante jugoslavo Aleksander Jovic

Alon Halfon (fotoSantandrea), difensore che ha da poco compiuto ventisei anni

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel Haifa	71	30	22	5	3	66	23
Maccabi Tel Aviv	63	30	20	3	7	77	32
Maccabi Haifa	60	30	19	3	8	62	24
Beitar Gerusalemme	57	30	17	6	7	67	33
Hapoel Tel Aviv	52	30	15	7	8	45	26
Hapoel Petah Tikva	46	30	13	7	10	54	47
Hapoel Ironi Rishon	42	30	12	6	12	58	61
Hapoel Kfar Sava	39	30	11	6	13	47	66
Hapoel Gerusalemme	38	30	11	5	14	35	52
Maccabi Petah Tikva	37	30	10	7	13	45	45
Bnei Yehuda Tel Aviv	36	30	10	6	14	43	51
Maccabi Ironi Ashod	36	30	9	9	12	40	49
Maccabi Herzliya	35	30	10	5	15	31	42
Hapoel Zafririm Holon*	34	30	8	10	12	35	38
Hapoel Beit Shean*	18	30	5	3	22	25	83
Maccabi Jaffa*	10	30	2	4	24	15	73

* retrocesse

Marcatori: **21 reti:** Kubicka (Maccabi Haifa).

COPPA

Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-1 dts, 3-1 rig.

La squadra campione: (3-4-1-2) Peretz (Awat) - Talker, Ben Shimon, Halfon - Tar (Zeituni), Olianov, Milanko, Basis - Rosso - Jovic, Nisim. **Allenatore:** Gutman.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Davidovich (Maccabi Haifa) - A. Harazi (Maccabi Haifa), Ben Shimon (Hapoel Haifa), Benado (Maccabi Haifa), Shelah (Beitar Gerusalemme) - Badir (Hapoel Petah Tikva), Olianov (Hapoel Haifa), Rosso (Hapoel Haifa), Milanko (Hapoel Haifa) - Jovic (Hapoel Haifa), Kubicka (Maccabi Tel Aviv). **Allenatore:** Gutman (Hapoel Haifa).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Hapoel Haifa.
Coppa Uefa: Maccabi Tel Aviv, Hapoel Tel Aviv.
Intertoto: Maccabi Haifa.

SLOVENIA

Maribor Teatanic

Stagione trionfale per il Maribor Teatanic. Altri due trofei si aggiungono nella già ricca bacheca della società stiriana, che grazie all'accoppiata campionato-coppa supera per numero di titoli conquistati i rivali dell'Olimpija di Lubiana: otto a sette. Il Maribor Teatanic è al terzo scudetto della sua storia, dal '97 la sua supremazia non è in discussione. Questa volta, però, il successo è stato meno agevole dato che è arrivato solo all'ultima giornata. I gialloviola davanti a 10 mila spettatori (record stagionale) hanno sconfitto 2-0 i diretti rivali dello Hit Gorica facendo proprio un torneo contraddistinto da parecchi alti e bassi.

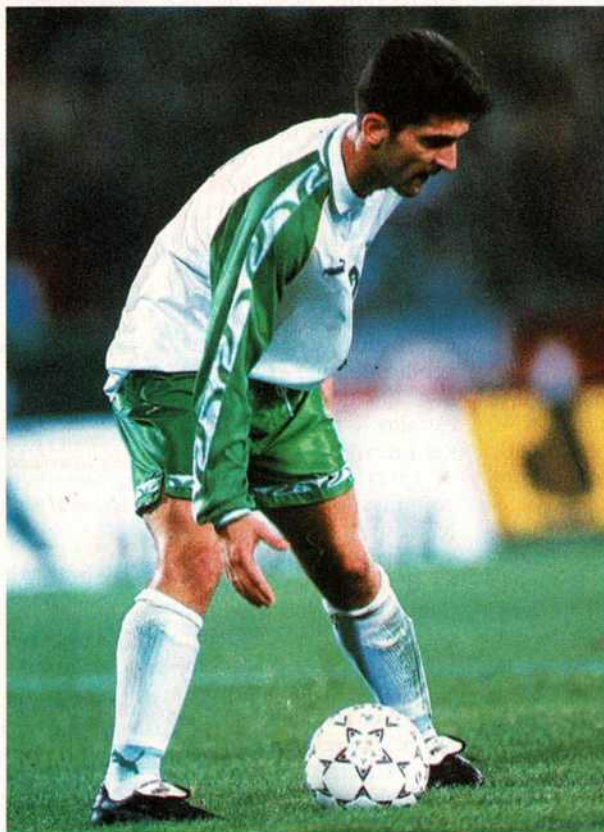
Nella prima parte della stagione il Maribor Teatanic ha pagato non poco gli sforzi dei turni preliminari di Champions League, dove è stato a un passo dalla qualificazione, eliminato solo ai supplementari dagli olandesi del PSV Eindhoven. Così, il platonico titolo invernale è andato allo Hit Gorica, isontini che nella fase primaverile hanno avuto un inizio disastroso culminato con l'esonero dell'allenatore Radmanovic. Il Maribor Teatanic ne ha approfittato ritrovando lo smalto dei bei tempi al momento giusto con l'asse Galic, Djuranovic, Balajic, Karic, Filipovic e Bozgo decisivi per il successo finale.

La conquista della quarta coppa nazionale, battendo in ambedue le finali l'Olimpija (3-2 e 2-0), ha completato l'ennesima stagione trionfale per l'allenatore Bojan Prasnikar che ha saputo plasmare una squadra vincente nonostante abbia dovuto rinunciare a inizio stagione a Bulajic, Milinovic e Drobne, e, nel girone di ritorno, pure a Ceh e Kmetec. Il Maribor Teatanic, l'unica formazione slovena che sinora abbia saputo lasciare un impronta anche in Europa, nelle ultime tre stagioni ha ceduto alle rivali interne solo un trofeo: l'anno scorso la coppa è stata appannaggio del Rudar Velenje.

Il segreto della società stiriana? Facile, l'allenatore Prasnikar, otto trofei conquistati di cui ben tre "double", l'unico tecnico che non è mai in discussione in un Paese dove i "mister" hanno i mesi contati. In questa stagione, infatti, solo il Maribor Teatanic non ha cambiato allenatore mentre lo spalatino Marin Kovacic ha allenato in 33 giornate ben tre squadre: Koper, Olimpija e Hit Nova Gorica, caso probabilmente unico al mondo.

Tutte le statistiche sono a favore del Maribor Teatanic. L'unico titolo che è sfuggito ai giocatori di Prasnikar è stato quello della classifica cannonieri, vinta da Novica Nikcevic dello Hit Nova Gorica (ha già firmato un triennale con i belgi del Lokeren) con 17 reti, due in più dell'albanese, da questa stagione anche cittadino sloveno, Kliton Bozgo.

Nella prossima stagione in Coppa Uefa la Slovenia sarà rappresentata da Hit Nova Gorica e Olimpija, lubianesi sempre in crisi d'identità dopo che hanno conquistato l'ultimo trofeo, la coppa nazionale, nel '96-97. Gli isontini ritornano in Europa dopo un assenza di un anno e il traguardo è stato raggiunto anche per merito del nazionale del Togo Tchangai (un gol all'attivo), arrivato in febbraio in prestito dall'Udinese. Un altro ex friulano è stato Camara, ma è andata decisamente male al nazionale del Mali, nel top 11 dei Mondiali Under 20. La lunga trasferta in Nigeria è stata deleteria per la causa del Koper che ha potuto schierarlo solo per un paio di giornate, troppe poche per evitare dopo solo un anno la retrocessione assieme allo Zivila Triglav.

Arden Stancich

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor Teatanic	66	33	19	9	5	72	29
Hit Nova Gorica	62	33	18	8	7	55	31
Rudar Velenje	56	33	16	8	9	43	33
Mura Sobota	53	33	16	5	12	53	35
Korotan Prevalje	48	33	14	6	13	44	45
Olimpija Lubiana	44	33	12	8	13	54	50
Publikum Celje	42	33	10	12	11	30	35
Bst Domzale	41	33	10	11	12	40	49
Primorje Ajdovscina	40	33	11	7	15	39	45
Potrosnik Beltinci	36	33	10	6	17	41	62
Koper*	32	33	8	8	17	34	61
Zivila Triglav*	25	33	5	10	18	28	58

* retrocesse

Marcatori: **17 reti:** Nikcevic (Hit Nova Gorica).

COPPA

Maribor Teatanic-Set Olimpija 3-2 e 2-0.

La squadra campione: (3-5-2) Gresak - Sterbal, Galic, Kek - Zidan, Sarzeki, Djuranovic, Karic, Balajic - Bozgo, Filipovic. **Allenatore:** Prasnikar.

La supersquadra del campionato: (5-3-2) Dabanovic (Rudar Velenje) - S. Gasier (Rudar Velenje), Galic (Maribor Teatanic), Bajrektarevic (Hit Nova Gorica), Srebrnic (Hit Nova Gorica), Karic (Maribor Teatanic) - Protega (Bst Domzale), Chausslari (Rudar Velenje), Balajic (Maribor Teatanic) - Bozgo (Maribor Teatanic), Filipovic (Maribor Teatanic). **Allenatore:** Prasnikar (Maribor Teatanic).

In alto, Gregor Zidan (fotoAquilina), esperto centrocampista. A sinistra, Marinko Galic (fotoBorsari), punto di forza del reparto arretrato della squadra di Bojan Prasnikar

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Maribor Teatanic.
Coppa Uefa: Hit Gorica, Olimpija.
Intertoto: Rudar Velenje, Korotan Prevalje.

BULGARIA

Litex Lovech

Ventimila bottiglie di vino rosso, bianco e champagne sono state scolate fino a tarda notte nella piccola città di Lovech dopo che la squadra locale, il Litex, aveva vinto il secondo titolo consecutivo. Per la seconda volta, dopo i lontani titoli del Vladislav Varna nel '25 e '26, una squadra della provincia ha vinto due titoli di seguito.

Sopra l'albanese Altin Hadji. In basso, Dimcho Beliakov, capocannoniere del torneo con 21 reti (fotoDanielsson)

Il Litex ha compiuto un'autentica impresa. Il club è stato fondato nel '21 ma il nome Litex risale al 12 giugno '96, da quando la squadra è sponsorizzata dalla società petrolifera "Litex Commerce", che in Bulgaria ha più di 30 stazioni di rifornimento. La ditta produce anche i succhi naturali "Queens" e il caffè "Liberte" e possiede zuccherifici e tipografie vicino alla città di Ruse.

Nella stagione '96-97, quando Litex è diventata lo sponsor, la squadra di Lovech era in B. Subito dopo il Litex è stato promosso in A e ha vinto due campionati consecutivi. Il primo è stato vinto sotto la guida dell'attuale Ct della nazionale Dimitar Dimitrov, il secondo con Ferario Spasov. Entrambi gli allenatori sono fautori del gioco collettivo e delle tattica. Questo è il motivo per cui nella squadra non vi sono stelle e la politica degli ingaggi è mirata verso giocatori giovani e pieni di prospettive. Il Litex ha comprato, a basso prezzo, buoni giocatori albanesi (Bushi e Hadji giocano in nazionale), jugoslavi e romeni (anche Regenkampf è un nazionale), assemblando una squadra molto forte.

Il campionato è stato molto particolare. Fino a metà del girone di andata era in testa il Levski Sofia. Poi, in sole due partite, il Levski ha perso il suo vantaggio e il Litex ha preso il comando mantenendolo fino alla fine. Nella seconda metà del torneo il Levski ha uguagliato il suo record del '73: 14 vittorie e un pareggio su 15 incontri. Ciò non è stato sufficiente per laurearsi campione nel suo 85° compleanno.

L'incontro decisivo Levski-Litex, terminato 0-0, è stato giocato davanti a 40 mila fanatici tifosi della squadra di casa nonostante la forte pioggia, nello stadio "Georgi Asparukhov", sotto la direzione del tedesco Heinemann. Il Levski sperava poi che il suo peggior nemico, il CSKA, battesse il Litex a Sofia per riscattare la pesante sconfitta (la peggior in 50 anni di storia) per 8-0 subita a Lovech. Litex e CSKA hanno dato spettacolo al "Bulgarian Army" o "The Army Theatre", come è chiamato scherzosamente. Il Litex ha vinto 3-2 (la squadra di Sofia conduceva 2-0), e quattro giorni dopo il CSKA ha conquistato la coppa sui neocampioni per 1-0.

Pertanto, il Litex ha vinto il campionato, il CSKA la coppa e il Levski è rimasto a mani vuote. Unica consolazione per il Levski il record di soli 11 gol subiti, di cui appena due (in una partita) nelle ultime quindici gare. Il suo portiere, Dimitar Ivankov, ha segnato sei reti su rigore e viene chiamato il "Chilavert bulgaro".

Durante il campionato vi sono stati molti scandali, due piuttosto grossi. Dopo l'intervallo della partita Levski Kiustendil-CSKA (il risultato era 0-1), la squadra di Sofia non è rientrata in campo perché due suoi giocatori sono stati malmenati da quattro sconosciuti. La polizia ha svolto indagini ma non ha trovato prove. Per cui la commissione disciplinare ha deciso di non assegnare punti a entrambe le squadre. L'altro scandalo è avvenuto durante Litex-Slavia. Quando l'arbitro ha estratto il rosso per Bushi del Litex, questi ha cercato di sputargli in faccia. La commissione disciplinare ha sospeso l'albanese per sei turni ma la commissione d'appello ha ridotto la punizione a due gare. Bushi ha così potuto giocare la sfida decisiva con il Levski. La motivazione per la riduzione è stata curiosa: non vi era prova dello sputo e l'arbitro non aveva fatto alcun gesto per pulirsi...

Rumen Paytashev

Il mediano Radostin Kishishev (fotoDanielsson)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Litex Lovech	76	30	24	4	2	83	25
Levski Sofia	74	30	23	5	2	55	11
Levski Kyustendil	57	30	18	3	9	57	29
Lokomotiv Sofia	55	30	17	4	9	46	30
CSKA Sofia	50	30	15	5	10	54	39
Neftochimik Burgas	49	30	15	4	11	52	38
Slavia Sofia	41	30	11	8	11	47	36
Minior Pernik	40	30	11	7	12	44	46
Dobrudzha Dobrich	36	30	11	3	16	45	55
Metalurg Pernik	35	30	1†	2	17	33	46
Spartak Varna	34	30	10	4	16	39	50
Pirin Bragoevgrade	34	30	10	4	16	35	58
Botev Plovdiv	32	30	9	5	16	34	55
Shumen*	32	30	8	8	14	36	56
Septemvry Sofia*	17	30	4	5	21	34	73
Lokomotiv Plovdiv*	17	30	4	5	21	26	73

* retrocesse (lo Shumen perché in svantaggio negli scontri diretti con il Botev Plovdiv)

Marcatori: **21 reti:** Beliakov (Litex Lovech).

COPPA

CSKA Sofia-Litex Lovech 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Vutov - Regenkampf, Sagorchich (Zelev), M. Todorov (Karadaliev), Kolev - Hadji, Kishishev, Stoilov, S. Todorov - Beliakov, Bushi (Yurukov). **Allenatore:** Spasov.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Ivankov (Levski Sofia) - Naidenov (CSKA Sofia/Lokomotiv Sofia), Markov (Lokomotiv Sofia), Ingles (Levski Sofia), Rudakanov (Levski Sofia) - Stoyanov (Levski Kyustendil), Kishishev (Litex Lovech), Stoilov (Litex Lovech), Petkov (CSKA Sofia) - Beliakov (Litex Lovech), Gruev (Neftochimik). **Allenatore:** Spasov (Litex Lovech).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Litex Lovech.
Coppa Uefa: Levski Sofia, CSKA Sofia.
Intertoto: Spartak Varna.

LITUANIA

Zalgiris Vilnius

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	59	23	18	5	0	68	8
Kareda	58	23	18	4	1	67	11
FBK Kaunas	57	23	18	3	2	57	14
Ekranas	41	23	12	5	6	45	20
Inkaras	37	23	11	4	8	34	27
Atlantas	28	23	8	4	11	34	33
Banga	26	23	7	5	11	18	30
Nevezis	25	23	7	4	12	17	36
Dainava	25	23	8	1	14	24	53
Zalgiris B*	21	23	6	3	14	25	60
Kauno Jegeriai*	20	23	6	2	15	22	48
Lokomotyvas	12	23	4	0	19	12	47
Mastis	3	12	1	0	11	4	40

N.B.: il Mastis è stato estromesso dal campionato al termine del girone di andata: le 12 partite disputate sono state comunque considerate valide ai fini della classifica.

* Zalgiris B e Kauno Jegeriai retrocesse d'ufficio perché dalla prossima stagione, nella Serie A ridotta a 10 squadre, non potranno giocare i club affiliati.

Marcatori: **14 reti:** Fomenka (Kareda).

COPPA

Kareda Siauliai-FBK Kaunas 3-0 dts.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Zalgiris Vilnius.
Coppa Uefa: Kareda Siauliai, FBK Kaunas.
Intertoto: Ekranas.

Una formazione dello Zalgiris Vilnius (fotoLuik), tornato al successo nel campionato lituano

Mateja Kezman (fotoAP), del Partizan Belgrado; Sergei Epureanu (fotoPegaso) dello Zimbru

MACEDONIA

Sloga Jugom.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sloga Jugomagnat	60	26	19	3	4	41	12
Sileks Kratovo	57	26	17	6	3	63	22
Pobeda Prilep	53	26	17	2	7	51	18
Vardar Skopje	49	26	15	4	7	61	32
Cementarnica Skopje	44	26	14	2	10	47	37
Makedonija Asiba	37	26	10	7	9	44	40
Tikves Kavardaci	36	26	10	6	10	34	37
Borec MHK	32	26	8	8	10	31	35
Rabotnicki K. Skopje	32	26	9	5	12	38	46
Pelister Bitola	29	26	7	8	11	30	50
Sasa Makedonska	26	26	7	5	14	28	38
Osogovo Kocani	25	26	7	4	15	27	47
Skopje*	17	26	5	2	19	25	59
Balkan Bisi Skopje*	16	26	4	4	18	14	61

* Retrocesse.

Marcatori: **22 reti:** Oliveira (Pobeda).

COPPA

Vardar Skopje-Sloga Jugomagnat 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Jovcev - Zdravevski, Arif, Colakovic, Abazi - Omeragic, Memedi, Fetahi, Beganovic - Miserdovski, Mustafi. **Allenatore:** Janovski.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sloga Jugomagnat.
Coppa Uefa: Sileks Kratovo, Vardar Skopje.
Intertoto: Pobeda, Cementarnica.

JUGOSLAVIA

Partizan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	66	24	21	3	0	59	11
Obilic	64	24	20	4	0	61	9
Stella Rossa	51	24	15	6	3	54	18
Vojvodina	42	24	13	3	8	45	22
Rad	40	24	11	7	6	26	26
Proleter	35	24	10	5	9	29	29
Hajduk	32	24	9	5	10	27	28
OFK Belgrado	31	24	8	7	9	35	39
Sartid	30	24	7	9	8	24	27
Radnicki Kragujevac	30	24	9	3	12	33	43
Milicionar	29	24	8	5	11	39	39
Zemun	28	24	9	1	14	30	47
Buducnost	26	24	7	5	12	28	42
Zeleznik	26	24	7	5	12	29	43
Mogren	20	24	4	8	12	18	42
Radnicki Nis	19	24	4	7	13	21	44
Pristina	18	24	5	3	16	25	49
Spartak	18	24	6	0	18	33	58

N.B.: il campionato è stato ufficialmente sospeso il 14 maggio a causa dei bombardamenti Nato. il 12 giugno la Federazione ha proclamato campione il Partizan.

COPPA

Stella Rossa-Partizan 4-2.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Partizan Belgrado.
Coppa Uefa: Stella Rossa Belgrado, Vojvodina
Intertoto: non partecipa.

MOLDAVIA

Zimbru Chisinau

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Zimbru Chisinau	45	18	14	3	1	31	4
Constructorul Chisinau	34	18	10	4	4	20	9
Tiligul Tiraspol	31	18	9	4	5	22	19
Serif Tiraspol	28	18	7	7	4	30	17
Olimpia Balti	27	18	7	6	5	13	10
FC Agro Chisinau	18	18	4	6	8	13	24
Moldova-Gaz Chisinau	18	18	5	3	10	15	29
Nistru Otaci*	18	18	5	4	9	17	18
Roma Balti	16	18	5	1	12	11	25
Unisport Chisinau	13	18	3	4	11	12	29

* penalizzato di 1 punto e retrocesso d'ufficio per aver rinunciato a giocare le ultime tre gare.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PLAYOFF							
Zimbru Chisinau	61	26	18	7	1	43	9
Constructorul Chisinau	51	26	15	6	5	30	13
Tiligul Tiraspol	39	26	11	6	9	26	27
Serif Tiraspol	37	26	9	10	7	39	24
Olimpia Balti	30	26	7	9	10	14	22

Marcatori: **21 reti:** Rogaciov (Serif Tiraspol).

COPPA

Serif Tiraspol- Constructorul Chisinau 2-1 dts.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Zimbru Chisinau.
Coppa Uefa: Constructorul Chisinau, Serif Tiraspol.
Intertoto: Tiligul Tiraspol.

Il calendario della stagione internazionale 1999-2000

CHAMPIONS LEAGUE

FASE PRELIMINARE

14 e 21 luglio 1999: primo turno preliminare
28 luglio e 4 agosto 1999: secondo turno preliminare
10/11 e 24/25 agosto 1999: terzo turno preliminare

PRIMA FASE A GIRONI

(8 gruppi da 4 squadre, passano le prime due di ogni girone; le 8 terze classificate sono ammesse al terzo turno di Coppa Uefa)
14/15 settembre 1999: prima giornata
21/22 settembre 1999: seconda giornata
28/29 settembre 1999: terza giornata
19/20 ottobre 1999: quarta giornata
26/27 ottobre 1999: quinta giornata
2/3 novembre 1999: sesta giornata

SECONDA FASE A GIRONI

(4 gruppi di 4 squadre, passano le prime due di ogni girone)
23/24 novembre 1999: prima giornata
7/8 dicembre 1999: seconda giornata
29 febbraio/1 marzo 2000: terza giornata
7/8 marzo 2000: quarta giornata
14/15 marzo 2000: quinta giornata
21/22 marzo 2000: sesta giornata

QUARTI

4/5 aprile 2000: andata
18/19 aprile 2000: ritorno

SEMIFINALI

2/3 maggio 2000: andata
9/10 maggio 2000: ritorno

FINALE

24 maggio 2000

COPPA UEFA

TURNO PRELIMINARE

12 e 26 agosto 1999

PRIMO TURNO

16 e 30 settembre 1999

SECONDO TURNO

21 ottobre e 4 novembre 1999

TERZO TURNO

25 novembre e 9 dicembre 1999

OTTAVI

2 e 9 marzo 2000

QUARTI

16 e 23 marzo 2000

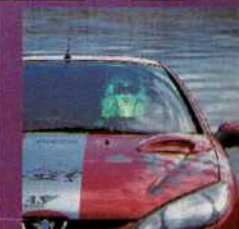
SEMIFINALI

6 e 20 aprile 2000

FINALE

17 maggio 2000

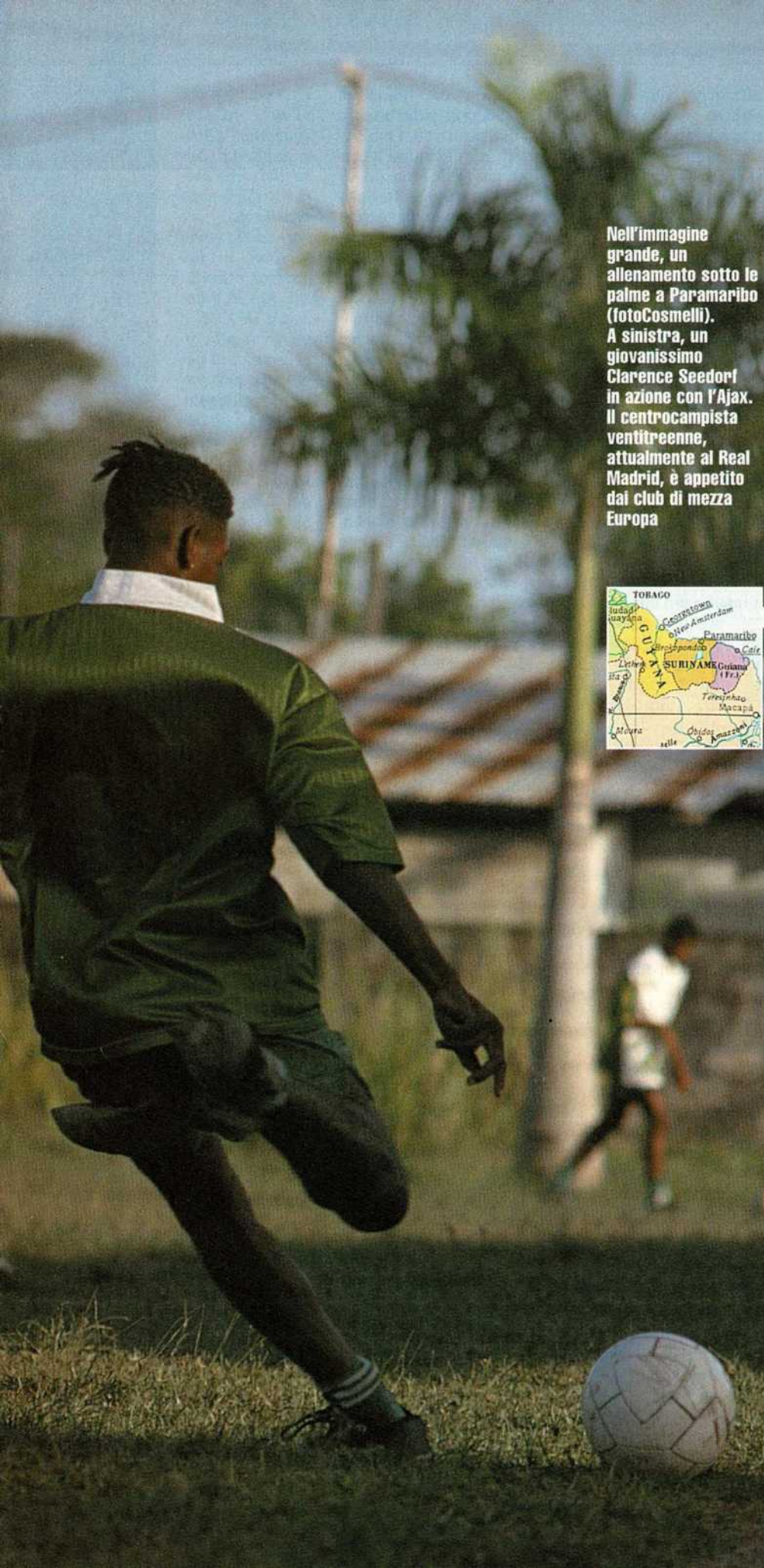
SECONDA
EDIZIONE
ESTATE
1999
PAGINE
512

Dossier **Dove nascono i campioni/1 Il Suriname**

La miniera dei tulipani neri

In principio furono Gullit e Rijkard. Poi sono arrivati Winter, Davids, Kluivert e tanti altri. Tutti "figli" di questa piccola ex colonia olandese in Sudamerica. Fra moschee e templi indiani nella foresta, ecco i misteri di questa terra promessa del pianeta football

di CESARE SANGALLI

PARAMARIBO. Lo stadio "Flora" di Paramaribo è piccolo, ma l'ambiente è caricato al massimo. Si gioca Transvaal-Robin Hood, il match dell'anno: è in palio il titolo di campione del Suriname, da sempre una questione riservata fra le due squadre della capitale. Un impianto stereo dai "woofers" esplosivi pompa musica caraibica fin dentro le viscere. Brulichio nervoso di persone davanti all'ingresso dei giocatori. Dentro il vivacissimo catino surinamese ci sono circa ottomila tifosi, divisi nelle due tribune laterali.

segue

Nell'immagine grande, un allenamento sotto le palme a Paramaribo (fotoCosmelli). A sinistra, un giovanissimo Clarence Seedorf in azione con l'Ajax. Il centrocampista ventitreenne, attualmente al Real Madrid, è appetito dai club di mezza Europa

PICCOLO PARADISO CON TANTE ETNÌE

■ La Repubblica del Suriname (Republiek van Suriname) fa parte del Sudamerica. Si estende per 163.820 chilometri quadrati (circa la metà dell'Italia), delimitati a ovest dalla Guyana e ad est dalla Guyana francese (sede della famigerata Caienna con i penitenziari resi famosi da "Papillon"). Il territorio è costituito per tre quarti da foresta pluviale amazzonica. Il paese prende il nome dal fiume Suriname, il più grande dei numerosi corsi d'acqua che sfociano nella costa atlantica, a nord.

■ Il Suriname è stato in origine una colonia inglese. Nel Diciottesimo secolo venne ceduta definitivamente agli olandesi, al termine di un conflitto che portò agli inglesi New York (già Nuova Amsterdam). Colonia "orange" per molti anni con il nome di Guyana olandese, il Suriname divenne indipendente solo nel 1975. Ma gli olandesi avevano lasciato un paese privo di solide istituzioni e la fragile democrazia surinamese venne rovesciata nel 1980 da un colpo di stato che portò al governo Desi Bouterse, un ufficiale dell'esercito, populista e nazionalista. Negli anni Ottanta il Suriname ha vissuto in uno stato di guerriglia costante, portata avanti da alcune minoranze etniche nelle zone di foresta (la forza principale era il "Jungle Commando" di Ronnie Brunswijk, che operava nella fascia vicina alla Guyana francese). Nel 1989 un accordo di pace pose fine alla rivolta. La democrazia venne ripristinata con le elezioni generali del 1991, che videro la vittoria di Ronaldo Venetiaan. In seguito alle elezioni del maggio '96 il nuovo presidente è Jules Wijdenbosch.

■ La popolazione (circa 500 mila) è composta da indiani dell'Asia (hindustani, 35%), da creoli (32%), indonesiani (15%), neri (10%), amerindi (3%), cinesi (3%), europei (2%). La capitale è Paramaribo, 120mila abitanti. Lingua ufficiale è l'olandese, la moneta è il fiorino del Suriname (1 fiorino = 2,68 lire circa).

■ Il Suriname ha un prodotto nazionale lordo pro capite di 3.000 dollari, dato che lo colloca a ridosso dei paesi più ricchi del Sud America. Anche i dati sociali sono buoni, in particolare l'alfabetizzazione: solo il 5 per cento degli abitanti del Suriname è analfabeta.

■ La grande "star" sportiva internazionale (al di fuori del calcio) è il nuotatore John Nesty, campione dei 100 s.l. e medaglia d'oro ad Atlanta '96.

Paramaribo/segue

Entra il Robin Hood, la squadra del popolo, sedici titoli vinti negli ultimi venticinque anni, di cui sette consecutivi, un record, fra l'83 e il'89, tutti con lo stesso allenatore, Ronaldo "Ro" Kolf, il miglior "coach" del Suriname. Gli sfidanti (il Transvaal è primo in classifica ed è campione in carica) schizzano in campo con una scarica di petardi alle caviglie, come dire: partiremo a razzo.

"Follow the leader, leader, leader!", il coro dei tifosi del Transvaal è impressionante. Quelli del Robin Hood, per il momento, subiscono. Al primo fallaccio di un difensore del Robin Hood si alza l'urlo *"Agu-agu"* ("porco-porco"). L'elettricità è al massimo e quando il Transvaal va in vantaggio c'è un terremoto di piedi sulla tribuna di legno. *"Follow the leader!"*: il Transvaal di Ewan Frankel, ex grande attaccante del Suriname, si avvia a vincere il suo ennesimo titolo. La partita era trasmessa in diretta dalla televisione: troppo importante questo derby tropicale per la capienza del "Flora". Eppure, in centro la vita scorre come niente fosse, come in un acquario caldo, un limbo a 35 gradi. Il calcio è solo uno dei tanti misteri di una nazione assurda, stupenda, sconosciuta: il pianeta Suriname.

Con un po' di fantasia, questo angolo di Amazzonia incastrato fra Venezuela e Brasile, avrebbe potuto schierare una squadra nazionale di assoluto valore internazionale. Menzo in porta, Reiziger e Bogarde terzini di fascia, Rijkaard stopper e Gullit libero; a centrocampo Seedorf, Winter, Davids e Grootfam (miglior giocatore indigeno); Kluivert e Roy in attacco. Alcuni di loro sono nati da queste parti (Davids, Bogarde, Seedorf per esempio), e qui hanno avuto le primissime esperienze calcistiche; altri sono nati in Olanda da genitori del Suriname. Patrick Kluivert è figlio di uno dei migliori attaccanti nella storia calcistica di questo paese: "Bosa" Kluivert, espressione truce, da guerriero dell'area di rigore, nelle foto d'epoca. Anche il padre di Gullit, George, (vedi intervista) ha giocato da difensore nella massima divisione surinamese.

Misteri dei cromosomi calcistici: una nazione di appena 500 mila abitanti "produce", per conto dell'Olanda, decine di giocatori di ottimo livello. Sarebbe come se il Lussemburgo rifornisse a getto continuo la nazionale belga. Qual è il segreto di questa piccola miniera di talenti? Difficile trovare una risposta univoca. Il Suriname si presenta come un rompicapo etnico. Partiamo dal presupposto che il gruppo umano più consistente e omogeneo è rappresentato dagli hindustani, cioè dai nipoti della manovalanza che gli inglesi portarono dall'India per lavorare nelle piantagioni di caffè e canna da zucchero. Sono il 35 per cento della popolazione, e occupano i settori di spicco dell'economia locale. Hanno i loro templi, la loro religione, e tendono a non mescolarsi (come parentele) con gli altri gruppi.

Il cuore del Suriname, comunque, è nero e ha le sue solide radici in Africa. Se si considerano anche i creoli (o mulatti), che sono il 32 per cento della popolazione, gli afro-americani diventano maggioranza. La classe politica è espressione di questa componente, che ha perso progressivamente il primato economico: i loro dipendenti (gli hindustani) sono in gran parte diventati i loro datori di lavoro. Il calcio, però, è uno sport quasi completamente "nero". Nel paese esiste anche un altro gruppo, che qui chiamano "javanese", originario delle ex Indie Olandesi, ora Indonesia (occhi a mandorla, pelle bruna): sono gli ultimi arrivati, i più poveri, spinti dagli olandesi a cercare fortuna nelle foreste di quest'altra loro colonia (il Suriname era la Guyana olandese e l'olandese è ancora la lingua ufficiale). Sono quasi tutti musulmani, e questo spiega tutte le moschee disseminate lungo la strada costiera, nel verde tiranno minacciato sporadicamente da alcune miniere di bauxite (ma c'è anche oro, vicino agli affluenti del fiume Suriname).

Occorre aggiungere la piccola ma tostissima minoranza di indios ("amerindi" il nome politically correct), quella immancabile dei cinesi, e, buon ultimo, il gruppetto dei bianchi (per lo più olandesi). Il tutto frullato in un mix di incroci che rende il panorama antropologico davvero unico al mondo. *«Ma il calcio è roba per i black boys»* conferma Ronaldo "Ro" Kolf. Il loro segreto? È il ritmo. Ce l'hanno dentro, è qualcosa di innato. C'è un piccolo distretto in particolare, Coronie, vicino alla Guyana, che è una vera culla di grandi giocatori. Le famiglie Gullit, Winter, Davids sono originarie di quella zona. Forse dipende dall'alimentazione *«Coronie è terra di palme, magari è il latte del cocco a far crescere il talento...»*. Sorride, mister Kolf, ma chiarisce subito che il Suriname non è la terra promessa: *«I nostri giocatori non hanno ambizione, non amano la competizione. Questo è il nostro limite, che è anche il limite del Suriname: troppo ricchi per essere una nazione del Terzo Mondo, ma non abbastanza per essere a livello degli europei. Stiamo bene così»*.

Diverso l'approccio del selezionatore della nazionale, Frits Purperhart: *«Due ragioni spiegano l'ottima abilità di base dei surinamesi: l'influenza brasiliana, e l'arte dello street football, cioè povertà e fantasia. Ma la mancanza di soldi è un handicap enorme: tutti qui giocano per puro divertimento, il calcio è un dopolavoro. Sì, i nostri giocatori sono i migliori dei Caraibi, superiori a quelli della Giamaica. La differenza è che i giamaicani che militano nel campionato inglese tornano per le gare importanti, i nostri "olandesi" invece no»*.

Il paragone con la Giamaica è ormai la pietra miliare di ogni valutazione calcistica. Il Suriname infatti fa parte della Concacaf, la Federazione dell'America centrosettentrionale e caraibica. La nazionale del Suriname nella scorsa stagione ha battuto in amichevole la Giamaica entrata nel lotto delle trentadue di Francia 98, e a Paramaribo, con uno slancio nazionalistico ingenuo e ironico allo stesso tempo, sono in molti a credere che la mancata qualificazione sia da attribuire allo scarsissimo peso politico della SVB, "Suriname Voetbal Bund", la federazione nazionale. Qualcuno (come il padre di Gullit) ritiene che il presidente della Concacaf, Jack Warner di Trinidad, favorisca le squadre anglofone, a scapito soprattutto del Suriname e di Cuba.

Al di là delle polemiche a ritmo di reggae, calypso o merengue (musiche nazionali di Giamaica, Trinidad e Cuba), resta comunque una mentalità rilassata e poco incline alle passioni eccessive, che sembra un po' il segno dominante del Suriname. Tutti hanno un approccio bonariamente "cool", un po' distaccato, all'olandese. Ewan Frankel, 46 anni, allenatore del

Tre "prodotti" Ajax: Patrick Kluivert, rinato a Barcellona; a sinistra, Davids, punto fermo della Juve; in basso l'attaccante Brian Roy

Transvaal ed ex giocatore professionista in Europa (Olanda, Germania, Belgio), conosce i limiti dei suoi ragazzi e li accetta: *«La differenza di mentalità con l'Europa è abissale. L'esempio più semplice è quello della puntualità: dici ai giocatori di venire alle tre e loro si presentano mezz'ora dopo o non si presentano affatto. La differenza poi si vede in campo: le doti tecniche medie non si discutono, ma in Europa si "pensa" in campo molto più velocemente. Gioco senza palla, sapienza tattica: questo è il nostro limite più grosso».* Frankel ha due figli che giocano in prima squadra: Regilio, 17 anni, attaccante, e Ray, 15 anni, centrocampista. Due talenti naturali, soprattutto il secondo. *«Mi hanno già chiesto di loro in Olanda. Ma io dico di pazientare, non sono ancora pronti per un salto del genere»,* taglia corto il padre-allenatore, mostrando un buon senso non molto diffuso nell'esasperato pianeta del calcio. Verrebbe da pensare che il segreto del calcio, il mistero del dio-pallone, stia proprio nelle noci di cocco.

Cesare Sangalli

Incontro con George Gullit, padre di Ruud

Father and son

Che fare, quando nasce un figlio con il talento per il calcio? Segreti, psicologia, aneddoti e un'allenatrice alla Morace

PARAMARIBO. Casa Gullit è una villetta lontana dal centro di Paramaribo, all'angolo di strade che fanno pensare ad un quartiere di musicisti: Verdi Straat e Bartok Straat. È una casa aperta, spaziosa e sobria, dall'ospitalità di radici africane. George Gullit è fiero della sua "negritudine" (rubiamo la parola al grande poeta senegalese Sédar Senghor), contento di essere tornato a casa dopo quasi trent'anni di Europa. *«Quando alla televisione vedo che ad Amsterdam ci sono otto gradi, mi vengono i brividi»,* dice ridendo. È un uomo gaio, pieno di joie de vivre: *«Ho 65 anni compiuti, ma non ho mai smesso di giocare a pallone, di andare allo stadio, di guardare le partite in tv».* È informatissimo sul campionato italiano, sa dello scudetto del Milan e ha una sua teoria sul perché Kluivert non si sia trovato bene a Milano: *«Conosco il ragazzo: è figlio di genitori dominanti, soprattutto la madre. In gioventù ha frequentato compagnie inaffidabili, si vedeva che cercava un'identità fuori dalla famiglia. È ancora psicologicamente fragile".*

Certo che per il "suo" Ruud l'impatto è stato diverso: dopo pochi mesi era già il leader della squadra...

«Fa parte del suo carattere: è uno che odia perdere. E poi è sempre stato abituato a lottare: da ragazzino, ad Amsterdam, faceva a botte un giorno sì e uno no. Soffriva quando lo facevano sentire diverso. Poi ha accettato il fatto di essere un nero, anche se si è sempre sentito olandese al cento per cento. Ha capito che doveva essere fiero della sua pelle, e che la lotta era solo uno stimolo a fare bene, a impegnarsi al massimo».

George Gullit mostra una delle tante maglie del figlio Ruud (fotoCosmelli)

La scelta delle trecce, le "dreadlocks", fa parte di questo percorso?

"Sì, ma in modo molto più semplice di quanti possano pensare. Ruud aveva più o meno 16 anni, e rimase impressionato da Yannick Noah, atleta che amava molto. Mi disse che voleva portare i capelli come lui. Io non mi opposi, anche se gli dissi che quelle trecce gli avrebbero creato molti problemi. D'altra parte, non gli mancava certo la personalità per fare una scelta del genere».

Quando ha capito che sarebbe diventato un campione?

«Presto, molto presto. Ma non era difficile da prevedere: a sette anni, quando veniva a giocare a pallone con me nel parco, era già in grado di palleggiare per ore con la testa e con entrambi i piedi. Crescendo, gli bastava osservare una giocata per ripeterla con la massima semplicità: il classico talento naturale. Dopo lo sviluppo fisico, intorno ai 14 anni, è diventato un gigante: quindici centimetri in un anno! Era il più alto di tutti e i suoi coetanei non volevano più giocare a pallone con lui: prendeva la palla nella sua metà campo e andava a segnare nell'altra porta...».

Strano che un giovane talento di questo calibro non sia cresciuto nelle "mitiche" squadre giovanili dell'Ajax, come Rijkaard...

«È stata una mia precisa scelta. Ruud e Frankie sono cresciuti insieme, amici per la pelle, nati a pochi giorni l'uno dall'altro. Ma i loro caratteri erano diametralmente opposti: Ruud estroverso e ribelle, Frankie timido e obbediente. La vera formazione di Ruud è avvenuta nei Meer Boys, una piccola squadra di Amsterdam, sotto la guida ferrea di una donna, Terree Horst. Era fantastico vedere come riusciva, in un mondo tipicamente maschile, a inquadrare qualsiasi ragazzo».

Così niente Ajax...

«No, non mi andava. All'Ajax ti prendono per un anno, e alla fine fanno un rapporto su di te. Se non vai bene, devi lasciare la loro scuola. Sai cosa può significare per un bambino? Io ne ho visti tanti piangere come disperati. Non volevo niente di simile per Ruud. E quando lui andò all'Haarlem, ottenni dall'allenatore, Barry Hugues, un bravissimo manager, la garanzia che Ruud avrebbe terminato gli studi. Non si vive di solo calcio».

Ruud è legato al Suriname?

«No, perché è nato in Olanda. Solo i giocatori nati qui mantengono un legame viscerale con questa terra. È il caso di Davids, Bogarde, Seedorf».

Come si spiega che una nazione così piccola "produca" così tanti giocatori di qualità?

«Per un ragazzo del Suriname giocare a calcio è proprio come mangiare: è qualcosa di naturale, vitale, necessario. Farebbero di tutto per giocare, giocherebbero tutti i giorni. Ma difficilmente si ambientano in Europa, a meno che non vi si trasferiscano da giovanissimi. Sentono molto il legame con la famiglia, e poi non amano né il freddo, né la cucina europea, né la disciplina. Sono abituati a godersi la vita, a vivere senza continui stress. E il calcio, in Italia soprattutto, è una faccenda terribilmente seria».

C. S.

Da Ronaldinho a Montaño, quante rivelazioni

Qui il nuovo avanza

La prima settimana del torneo ha proposto diversi giovani di sicuro avvenire. Già in grado di mettere in ombra anche fuoriclasse come Ronaldo

Ronaldo che esce fra i fischi all'ultimo minuto della sfida con il Messico. Nel corso della quale, a lungo, i tifosi sugli spalti avevano invocato l'ingresso del diciannovenne Ronaldinho, ultima stella della Seleção. È probabilmente questa l'immagine più significativa della fase iniziale della Coppa America, torneo che sta lanciando diversi giovani di sicuro avvenire e pressoché sconosciuti alla vigilia del torneo.

Per i valori consolidati come il ventiduenne Ronaldo, è duro reggere l'attacco dei nuovi talenti, che emergono un po' in tutte le squadre. Minorenni d'assalto come Roque Santa Cruz (17 anni), atletico centravanti del Paraguay che il Bayern Monaco ha già acquistato per 15 miliardi dall'Olimpia Asuncion. Come Johnnier Montaño (16), strepitoso fantasista colombiano che il Parma si è già assicurato. O come lo stesso Ronaldinho, già nei piani del Milan.

Oppure ragazzi di poco più di vent'anni come il centrocampista brasiliano Alex (21), autore di un gol strepitoso contro il Messico; l'attaccante peruviano Roberto Carlos Holsen (21), insidiosissimo sotto rete; il centrocampista argentino Juan Román Riquelme (21), uno dei più positivi della "Selección" di Bielsa; il solido difensore argentino Walter Adrián Samuel, (21), già acquistato dalla Roma; il centravanti colombiano Edwin Congo (22), già del Real Madrid che lo ha presentato come il nuovo Hugo Sanchez per via del diploma di odontotecnico che possiede. Non è questa, però, la sola analogia fra il colombiano e il messicano: Congo ha dimostrato contro l'Argentina, segnando uno straordinario gol di tacco, di possedere l'istinto del goleador di classe, lo stesso che contraddistingueva Hugo Sanchez. E ancora lo stantuffo colombiano Alex Viveros (21), inesauribile cursore capace di fare tutto. Poi l'ecuadoriano Iván Kaviedes (21) e l'uruguaiano Marcelo Zalayeta (20), entrambi implacabili sotto porta come in Italia non si sono mai visti.

Colombia-Argentina è stata la più bella gara di questa prima fase della Coppa America. Una partita avvincente e spettacolare, che i colombiani hanno vinto anche grazie allo sciagurato Martin Palermo, il centravanti dell'Argentina capace di fallire ben tre calci di rigore. Se il tanto reclamizzato "Loco" Palermo, nelle intenzioni di Bielsa, doveva essere il sostituto di Batistuta, il centravanti della Fiorentina può dormire sonno tranquilli. E con lui Crespo, l'unico che può insidiare il posto a "Batigol" e che comunque può esserne la degna riserva.

Ronaldo Assis, detto Ronaldinho, diciannove anni, stella emergente della Seleção. Milita nel Gremio e interessa al Milan (fotoAP)

Decisamente sorprendente la rinnovata Colombia: le movenze al rallentatore di Valderrama appartengono al passato, così come gli imprevedibili e spesso sterili guizzi di Asprilla.

La giovane squadra di Javier Alvarez corre a perdifiato, senza mai perdere lucidità. La possono tradire soltanto gli eccessivi individualismi dei suoi giovani. Montaño in testa.

Ricardo Setyon

Sopra, Roque Santa Cruz, attaccante paraguaiano già acquistato dal Bayern Monaco. Sotto, Martin Palermo, scandaloso contro la Colombia: ha fallito ben tre rigori. A destra, Ronaldo, per ora altalenante (fotoAP)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO A

Perù-Giappone 3-2
Wagner Lopes (G) 6', Soto (P) 70', Holsen (P) 74' e 81', Miura (G) 77'

Paraguay-Bolivia 0-0

Paraguay-Giappone 4-0
Benitez 18' e 63', Santa Cruz 39' e 86'

Perù-Bolivia 1-0
Zuniga 87'

CLASSIFICA: Perù 6; Paraguay 4; Bolivia 1; Giappone 0.

GRUPPO B

Cile-Messico 0-1
Hernandez 59'

Brasile-Venezuela 7-0
Ronaldo 27' e 64', Emerson 40', Amoroso 56', Ronaldinho 75' Rojas 82' aut., Rivaldo 83'

Brasile-Messico 2-1
Amoroso (B) 19', Alex (B) 44', Terrazas (M) 74'

Cile-Venezuela 3-0
Zamorano 4', Sierra 21', Tortolero 65' aut.

CLASSIFICA: Brasile 6, Cile, Messico 3; Venezuela 0.

GRUPPO C

Uruguay-Colombia 0-1
Bonilla 21'

Argentina-Ecuador 3-1
Simeone (A) 12', Palermo (A) 53' e 62', Kaviedes (E) 71'

Uruguay-Ecuador 2-1
Zalayeta (U) 72' e 74', Kaviedes (E) 78'

Colombia-Argentina 3-0
Cordoba 9' rig., Congo 79', Montaño 86'

CLASSIFICA: Colombia 6; Argentina, Uruguay 3; Ecuador 0.

LE PAGELLE DEGLI "ITALIANI"

Samuel (Argentina/Roma). Difensore di personalità, duro e grintoso, si è dimostrato il più valido nel reparto arretrato argentino. **Voto 6,5**

Ayala (Argentina/Milan). Poco convincente, soprattutto contro la Colombia. **Voto 5,5**

Zanetti (Argentina/Inter). È sempre lo stesso: grandi mezzi fisici, buona tecnica ma poca intelligenza. Espulso contro la Colombia . **Voto 5,5**

Simeone (Argentina/Lazio). Strepitoso contro l'Ecuador, quando si è proposto come uomo d'ordine e goleador, anonimo con la Colombia. **Voto 6,5**

Guglielminpietro (Argentina/Milan). Finora ha giocato spezzoni di gara senza farsi notare. **Voto 5,5**

Ortega (Argentina/Sampdoria). Non è ancora sceso in campo. **Voto ng**

Cafu (Brasile/Roma). Il capitano del Brasile sin è fatto notare per le sue irresistibili progressioni. Passa il tempo, ma la sua mobilità non si riduce. Anzi, aumenta. **Voto 7**

Zago (Brasile/Roma). Grande senso della posizioni. È il leader della retroguardia "auriverde". **Voto 8**

Serginho (Brasile/Milan). Deve fare panchina dietro a Roberto Carlos. Contro il Venezuela l'ha sostituito per mezzora e non lo ha fatto certamente rimpiangere. **Voto ng**

Ronaldo (Brasile/Inter). Eccellente contro il Venezuela, quando pareva tornato ai suoi migliori livelli. Deludente contro il Messico. È ancora capace di fare il Fenomeno con la continuità di un tempo? **Voto 6**

Amoroso (Brasile/Parma). Non si vince la classifica dei marcatori del campionato italiano per caso. Sta confermando le sue doti di grande goleador. **Voto 7,5**

Dida (Brasile/Milan). Agile e sicuro, il portiere di proprietà del club campione d'Italia contro il Messico ha fatto miracoli e salvato il successo della Seleção. **Voto 8**

Pizarro (Cile/Udinese). Ispiratore della manovra cilena nella prima sfortunata gara con il Messico . **Voto 6,5**

Zamorano (Cile/Inter).Decisamente in ombra nella prima gara, si è riscattato in quella successiva. **Voto 6**

Salas (Cile/Lazio). Non è in condizione: gioca male, viene picchiato e quando reagisce viene espulso. La sua Coppa America potrebbe finire così. **Voto 5**

Montaño (Colombia/Parma). Il bimbo ci sa fare. Ha tutti i numeri del fuoriclasse. Se imparerà che in campo ci sono anche i compagni e non solo gli avversari, può diventare un asso. **Voto 8**

Kaviedes (Ecuador/Perugia). Con il gol questo ragazzo ha confidenza. Nelle prime due gare è andato a segno due volte e in modo differente. Ha l'istinto del goleador di razza e può dimostrarlo anche in Italia. **Voto 7**

Nanami (Giappone/Venezia). Unico punto di luce in una squadra giapponese decisamente buia. **Voto 6,5**

Lopez (Uruguay/Cagliari). Espulso nella prima gara: una delusione. **Voto 4**

Zalayeta (Uruguay/Juventus). Così determinato ed efficace in Italia non si è mai visto. Sembra destinato a passare al PAOK Salonicco: a Torino dovrebbero pensarci bene se sia il caso di liberarsi di uno come lui. **Voto 7,5**

Vega (Venezuela/Udinese). In due gare ha subito dieci reti, ma nessuna per colpa sua. Eccellente potenziale, soprattutto fra i pali. **Voto 6**

Noriega (Venezuela/Torino). In Paraguay danno per certo il suo passaggio alla squadra granata. È l'unico calciatore vero di cui dispone la squadra venezuelana. **Voto 6**

Il debutto del Perugia nell'Intertoto e il sorteg

Giocarsi il futuro continentale in piena estate: è quello che tocca a diversi club di blasone. Colpa di momentanei declini o delle nuove regole Uefa

di ROSSANO DONNINI - foto di MAURIZIO BORSARI

Le miserie della nobiltà

Il rigore di Milan Rapaic che ha permesso al Perugia di affermarsi. A destra, dall'alto, la squadra umbra; i macedoni del Pobeda; un duello fra il brasiliano Gilson e Olive

Dall'alto, la punta cilena Héctor Tapia, ventun'anni, novità del Perugia, e Carlo Mazzone

Un'estate di sudore, di fatica e, forse, di lacrime. Non solo per il Perugia, che per battere il Pobeda ha dovuto soffrire oltre ogni previsione, o per la Juventus, che presto sarà pure lei impegnata nell'Intertoto, ma anche per diversi altri club di grande prestigio e già vittoriosi in Europa come Dinamo Kiev (due Coppe Coppe), Celtic Glasgow (una Coppa Campioni), Steaua Bucarest (una Coppa Campioni), Stella Rossa Belgrado (una Coppa Campioni), Dinamo Tbilisi (una Coppa Coppe), Slovan Bratislava (una Coppa Coppe), Rangers Glasgow (una Coppa Coppe), Anderlecht (due Coppe Coppe e una Coppa Uefa) e IFK Göteborg (due Coppe Uefa).

Nobili un po' decadute, oppure (come l'ucraina Dinamo Kiev semifinalista nell'ultima Champions League) penalizzate dai criteri delle classifiche Uefa per nazione, costrette ad affrontare sotto il sole di luglio e agosto e con una preparazione affrettata i turni preliminari di Champions League e di Coppa Uefa per inseguire la gloria ma soprattutto il bottino garantiti dalla partecipazione ai tornei continentali. Da questa stagione ridotti a due per la soppressione della Coppa delle Coppe.

Nei primi due turni preliminari di Champions League e in quello di Coppa Uefa non sono coinvolte squadre italiane. Le prime a scendere in campo saranno Fiorentina e Parma nel terzo turno preliminare di Champions League, in calendario il 10-11 e 24-25 agosto. Il sorteggio del 23 luglio dirà quali saranno le loro avversarie. □

gio dei preliminari

Il Perugia di Carletto Mazzone debutta vincendo

Perugia, 3 luglio 1999

Perugia	**1**
Pobeda	**0**

PERUGIA: (4-4-2) Mazzantini 6,5 - Hilario 6, Calori 6, Ripa 6, Sussi 6,5 - Petrachi 6,5, Olive 6, Tedesco 6, Rapaic 7 (83' Campolo ng) - Bucchi 5,5 (58' Tapia 6,5), Melli 6 (81' Testini ng).

In panchina: Pagotto, Rivalta, Tentoni, Pellegrini.

Allenatore: Mazzone.

POBEDA: (3-5-2) Grujoski 6 - Nikolaevski 5,5, Dimitrjevic 6, Stojkovic 6 - Ristovski 6, Lazarevski 6, Gilson 6 (89' Sokolov ng), Karanfilovski 6, M. Stojkoski 6 (75' Grozdanov ng) - Glaveski 6, Zoraveski 5 (64' Naumoski 5,5).

In panchina: Damiski, Montroski, L. Stojkoski, Manev.

Allenatore: Kanatlarovski.

Arbitro: Poulat (Francia) 6.

Rete: Rapaic 58' rig.

Ammoniti: Karanfilovski, Nikolaevski, Tedesco, Campolo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.000 circa

Dagli spareggi Uefa sulla panchina del Bologna all'Intertoto su quella del Perugia: Mazzone non conosce vacanze. Anzi, il lavoro proprio non gli manca. Il Perugia, con soltanto undici giorni di preparazione nelle gambe, si è imposto a fatica sui modesti macedoni del Pobeda: la gara è stata decisa da un calcio di rigore (molto contestato dagli ospiti) di Rapaic, migliore in campo. Positivo l'esordio del cileno Tapia. Insomma, il Perugia è partito con il piede giusto. Ma a Prilep dovrà soffrire parecchio. Mazzone lo sa e provvederà.

INTERTOTO

SECONDO TURNO (ritorno 10-11 luglio)
Perugia (Ita)-**Pobeda** (Mac) **1-0**
MSV Duisburg (Ger)-**Nevry Town** (Nir) **2-0**
Basilea (Svi)-**Boby Brno** (Cec) **0-0**
Cementarnica (Mac)-**Rostselmasch** (Rus) **1-1**
Brann Bergen (Nor)-**Varteks** (Cro) **3-0**
Rudar Velenje (Slo)-**Austria Lustenau** (Aut) **1-2**
Lokeren (Bel)-**IA Akranes** (Isl) **3-1**
Zilina (Slv)-**Metz** (Fra) **2-1**
FC Copenaghen (Dan)-**Polonia Varsavia** (Pol) **0-3**
Hammarby (Sve)-**Gomel** (Bie) **0-2**
Ventspils (Let)-**Kocaelispor** (Tur) **1-1**
Karabakh Agdam (Aze)-**Montpellier** (Fra) **0-3**
Ararat (Arm)-**Saint Trond** (Bel) **0-2**
Neuchâtel (Svi)-**Vasas** (Ung) **0-2**
Jokerit (Fin)-**Floriana** (Mal) **2-1**
Ceahlaul Piatra Neamt (Rom)-**Jedinstvo** (Bos) **2-1**

NB: la **Juventus** debutterà affrontando nel terzo turno la vincente di **Ceahlaul Piatra Neamt-Jedinstvo**; il **Perugia**, invece, in caso di qualificazione incontrerà il **Trabzonspor** (Turchia).

CHAMPIONS LEAGUE

PRIMO TURNO PRELIMINARE
(Andata 13/14 luglio; ritorno 20/21 luglio)
1. **Sloga Jugomagnat** (Mac)-**Kyapaz Ganya** (Aze)
2. **IB Vestmannæyjar** (Isl)-**Tirana** (Alb)
3. **Partizan Belgrado** (Jug)-**Flora Tallinn** (Est)
4. **Barry Town** (Gal)-**Valletta** (Mal)
5. **Liteks Lovech** (Bul)-**Glentoran** (Nir)
6. **Haka Valkeakoski** (Fin)-**HB Torshavn** (Får)
7. **Skonto Riga** (Let)-**Jeunesse d'Esch** (Lux)
8. **St. Patrick's** (Eir)-**Zimbru Chisinau** (Mol)
9. **Zalgiris Vilnius** (Lit)-**Tsement** (Arm)

SECONDO TURNO PRELIMINARE
(Andata 28 luglio; ritorno 4 agosto)
Rapid Vienna (Aut)-**Vincente 4**
Anortosis (Cip)-**Slovan Bratislava** (Slv)
Vincente 3-**Rijeka** (Cro)
CSKA Mosca (Rus)-**Molde** (Nor)
Vincente 5-**Widzew Lodz** (Pol)
Vincente 6-**Rangers** (Sco)
Dinamo Tbilisi (Geo)-**Vincente 8**
Dnepr Transmash (Bie)-**AIK Solna** (Sve)
Vincente 1-**Brøndby** (Dan)
Rapid Bucarest (Rom)-**Vincente 7**
Besiktas (Tur)-**Hapoel Haifa** (Isr)
Dinamo Kiev(Ucr)-**vincente 9**
Vincente 2-**MTK Budapest** (Ung)
Maribor Teatanic (Slo)-**Genk** (Bel)

COPPA UEFA

TURNO PRELIMINARE
(Andata 12 agosto, ritorno 26 agosto)
KI Klakksvik (Får)-**Grazer AK** (Aut)
Hit Gorica (Slo)-**Inter Cable** (Gal)
Lyngby (Dan)-**Birkirkara** (Mal)
Anderlecht (Bel)-**Leiftur** (Isl)
Belchina Bobruisk (Bie)-**Omonia Nicosia** (Cip)
Viking Stavanger (Nor)-**Principat** (And)
FC Erevan (Arm)-**Hapoel Tel Aviv** (Isr)
FC Bruges (Bel)-**Tulevik Viljandi** (Est)
VPS Vaasa (Fin)-**St. Johnstone** (Sco)
Portadown (Nir)-**CSKA Sofia** (Bul)
Kryvbas Kryvy Ryh (Ucr)-**FK Shamkir** (Aze)
Steaua Bucarest (Bul)-**Levadia Maardu** (Est)
Grasshoppers (Svi)-**Bray Wanderers** (Eir)
Metalurgs Liepaja (Let)-**Lech Poznan** (Pol)
Torpedo Kutaisi (Geo)-**Lantana Tallinn** (Est)
Neftchi Baku (Aze)-**Stella Rossa** (Jug)
Bodø Glimt (Nor)-**Vaduz** (Lie)
IFK Göteborg (Sve)-**Cork City** (Eir)
KR Reykjavik (Isl)-**Kilmarnock** (Sco)
Lokomotiv Tbilisi (Geo)-**Linfield** (Nir)
Serif Tiraspol (Mol)-**Sigma Olomouc** (Cec)
Ujpest (Ung)-**Vojvodina** (Jug)
Spartak Trnava (Slv)-**Vllaznia** (Alb)
Cwmbran Town (Gal)-**Celtic** (Sco)
Apoel Nicosia (Cip)-**Levski Sofia** (Bul)
Ferencvaros (Ung)-**Constructorul Chisinau** (Mol)
Shakhtar Donetsk (Ucr)-**Sileks Kratovo** (Mac)
Mondercange (Lux)-**Dinamo Bucarest** (Rom)
Ankaragücü (Tur)-**B36 Torshavn** (Får)
Inter Bratislava (Slv)-**Bylis** (Alb)
FK Riga (Let)-**Helsingborgs** (Sve)
Vardar Skopje (Mac)-**Legia Varsavia** (Pol)
Zurigo (Svi)-**Sliema Wanderers** (Mal)
Hajduk Spalato (Cro)-**Dudelange** (Lux)
Maccabi Tel Aviv (Isr)-**FK Kaunas** (Lit)
Bate Borisov (Bie)-**Lokomotiv Mosca** (Rus)
Shirak Gyumri (Arm)-**HJK Helsinki** (Fin)
Olimpija Lubiana (Slo)-**Kareda** (Lit)

di ROSSANO DONNINI

✔ **RINUNCIA.** Si può rinunciare alla FA Cup, la Coppa d'Inghilterra, il torneo più antico del mondo? Il **Manchester United**, vincitore dell'ultima edizione, lo ha fatto per partecipare al primo campionato mondiale per club in programma il prossimo gennaio in Brasile. Una decisione che non può che amareggiare i tifosi dei "Red Devils". La finale della FA Cup è uno degli appuntamenti calcistici più seguiti del mondo. Oltre tutto il Manchester United ha già la possibilità di diventare campione del mondo il 30 novembre a Tokyo nella sfida contro il Palmeiras per la Coppa Intercontinentale. Insomma, un bel calcio in faccia alla tradizione. Poi, all'Old Trafford sono proprio sicuri che la gloria che porta un'eventuale vittoria nel "World Team Championship" sia superiore a quella di un successo nella FA Cup? Ma forse è solo una questione di soldi...

Da sinistra, Keane (fotoAP) con la FA Cup che il Manchester United non difenderà; Dugarry (fotoBorsari), positivo all'antidoping. In basso, una tifosa di Beckham davanti al castello dove si è celebrato il matrimonio fra David e Victoria Adams

✔ **RINNOVO.** Il capitano del Valencia **Gaizka Mendieta** *(a sinistra, fotoAP)* ha rinnovato per otto anni il contratto con il club della Comunidad Valenciana. L'ingaggio è a crescere partendo da 2 miliardi. La calusola rescissoria, di 120 miliardi, lo colloca al nono posto fra i giocatori più costosi di Spagna ma non è niente, se confrontata con i 600 miliardi di Fran (Deportivo La Coruña) o i 780 miliardi da record di Denílson (Betis).

✔ **DOPING.** L'attaccante del Marsiglia e della nazionale francese **Christophe Dugarry** è risultato positivo all'antidoping in occasione di Olympique-Lione del 30 aprile scorso. Avrebbe assunto Nandrolone, uno steroide anabolizzante che consente "prestazioni forzate". Alla smentita della società, segue quella del giocatore, che in un comunicato afferma di non essersi *«mai dopato»*. Se i risultati delle analisi saranno confermati, l'ex milanista rischia una squalifica di sei mesi.

✔ **SCOPERTA.** In seguito a controlli antidoping effettuati dopo la finale di Coppa di Scozia del 29 maggio scorso Alan Stubbs, difensore del Celtic, ha scoperto di avere il cancro. Il ventottenne calciatore è stato subito operato.

✔ **STOP.** Il figlio del leggendario Pelé, **Edinho**, già portiere del Santos, ha deciso di abbandonare il calcio per dedicarsi esclusivamente alla gestione degli affari e delle imprese del padre. "O Rei" non ha preso bene la decisione ma alla fine si è rassegnato rispettando la scelta del figlio.

✔ **CORROTTI.** Il presidente dell'associazione arbitrale russa, **Sergej Khusainov**, ha dichiarato che un terzo delle partite giocate nel suo paese sono falsate dalla compiacenza di direttori di gara corrotti. Una delle cause della parzialità degli arbitri sarebbe dovuta allo scarso compenso che ricevono. Toccherà alla polizia controllare il regolare svolgimento delle partite.

✔ **SOLDI.** Il comitato esecutivo Uefa ha annunciato che è stato raggiunto e superato l'**obiettivo finanziario** per la Champions League 1999-2000. Degli 828 milioni di franchi raccolti (pari a circa 1000 miliardi), ai club partecipanti spetterà circa il 77 per cento. Novità anche per i controlli doping che saranno introdotti anche al di fuori delle competizioni.

✔ **PANCHINA.** L'ex capitano dell'Inghilterra **David Platt** *(fotoAP)* è il nuovo tecnico del Nottingham Forest. Sostituisce Ron Atkinson, che ha annunciato il ritiro. Platt, 33 anni, ex giocatore di Bari, Juventus e Sampdoria, avrà così là possibilità di rifarsi dell'esperienza negativa fatta alla guida della squadra blucerchiata la scorsa stagione. Il Nottingham Forest si è rivolto a Platt dopo aver contattato Glenn Hoddle, ex Ct della nazionale inlgese, che però ha rifiutato.

✔ **MATRIMONI.** Dopo quello fra Raúl, attaccante del Real Madrid, e la fotomodella Mamen si è celebrato nella cappella del castello di Luttrelstown, a Dublino, il matrimonio fra **David Beckham** e la "Posh Girl" **Victoria Adams**. Alla cerimonia, strettamente privata, officiata da Paul Colton, vescovo di Cork, sono state ammesse non più di trenta persone. Divieto assoluto ai fotografi per una questione di esclusiva: ben tre i miliardi di lire sborsati da un settimanale inglese. Tra i pochissimi presenti, oltre ai giocatori del Manchester United, alle altre tre "Spice Girls" e a Brooklyn, il figlio di quattro mesi di David e Victoria, doveva esserci pure Elton John, tifoso dell'United ed ex presidente del Watford. Il cantante, però, non ha potuto presenziare per motivi di salute.

Esteri

In Svezia sembra proprio l'anno dell'Helsingborg

Svezia

1. GIORNATA
AIK-Örebro 1-1
Andreas Johansson (A) 36', Johan Wallinder (Ö) 43'
Djurgården-Norrköping 3-0
Niclas Rasck 32', Fredrik Dahlström 35', Lucas Nilsson 62'
Elfsborg-Kalmar 3-0
L. Gunnar Carlstrand 21', Mikael Martinsson 75', Jesper Bengstsson 85'
Frölunda-Malmö 2-1
Mats Lilienberg (M) 2', Ville Viljanen (F) 8', Klas Rubendahl (F) 69'
Helsingborg-IFK Göteborg 3-1
Erik Wahlstedt (H) 54', Arild Stavrum (H) 56', Kenneth Storvik (H) 65', Andreas Hermansson (G) 66'
Örgryte-Halmstad 1-0
Marcus Allbäck 26'
Trelleborg-Hammarby 2-2
Kaj Eskelinen (H) 44' rig., Patrick Andersson (H) 65', Patrick Olsson (T) 80', Magnus Arvidsson (T) 81'
2. GIORNATA
Göteborg-Djurgården 0-0
Halmstad-Frölunda 1-2
Mikael Gustavsson (H) 1', Tomas Rosenkvist (F) 5', Christian Lundström (F) 78'
Hammarby-Helsingborg 2-1
Patrik Andersson (Ha) 22', Hans Berggren (Ha) 35', Arild Stavrum (He) 89'
Kalmar-Trelleborg 3-2
Tommi Grönlund (T) 5', Marcus Persson (T) 18', Andreas Thomsson (K) 61', Christer Persson (K) 86', Patrick Olsson (T) 90' aut.
Malmö-AIK 2-1
Nebojsa Novakovic (A) 12', Dejan Pavlovic (M) 26' e 58' rig.
Norrköping-Örgryte 0-2
Daniel Lohm 10', Erik Johansson 62'
Örebro-Elfsborg 1-0
Peter Karlsson 90'
3. GIORNATA
AIK-Kalmar 4-0
Thomas Lagerlöf 35' e 45', Mike Kiölö 53', Daniel Tjernström 79'
Elfsborg-Hammarby 3-0
Andreas Nicklasson 66', Haraldur Ingolfsson 83', Fredrik Berglund 87'
Frölunda-Örebro 2-0
Christian Lundström 55', Gustav Andersson 86'
Halmstad-Norrköping 1-1
Henrick Bertilsson (H) 24', Thomas Olsson (N) 68'
Helsingborg-Djurgården 4-1
Arild Stavrum (H) 15' e 36', Magnus Powell (H) 49', Jones Kusi-Asare (D) 65', Mattias Lindström (H) 66'
Örgryte-Malmö 4-4
Mats Lilienberg (M) 18', 19' e 78', Marcus Allbäck (Ö) 25', Olof Persson (M) 58', Joachim Karlsson (Ö) 74', 82' e 88'
Trelleborg-Göteborg 3-1
Anders Friberg (T) 44' rig., Michael Hansson (T) 47', Magnus Arvidsson (T) 68', Magnus Erlingmark (G) 84'
4. GIORNATA
Djurgarden-Trelleborg 2-2
Lucas Nilsson (D) 39', Magnus Nilsson (T) 59', Mikael Borgqvist (D) 76', Magnus Arvidsson (T) 78'
Göteborg-Elfsborg 2-0
Joakim Persson 9', Steinar Pedersen 61'
Hammarby-AIK 0-2
Nebojsa Novakovic 3', Christer Mattiasson 47'
Kalmar-Frölunda 3-1
Lars Johansson (K) 64', Andreas Thomsson (K) 67', Johan Paulsson (K) 87', Robert Bengtsson (F) 90'
Malmö-Halmstad 0-1
Olof Persson (M) 40' aut.
Norrköping-Helsingborg 1-0
Pär Andersson 31'
Örebro-Örgryte 0-1
Brynjar Gunnarsson 65'
5. GIORNATA
AIK-Helsingborg 2-1
Mattias Jonsson (H) 9', Krister Nordin (A) 55', Christer Mattiasson (A) 72'
Elfsborg-Trelleborg 1-2
Patrik Olsson (T) 18' e 60', Fredrik Berglund (E) 62'
Frölunda-Djurgården 1-1
Lucas Nilsson (D) 15', Mikael Björkvist (F) 38'

Arild Stavrum (fotoSD) dell'Helsingborg

Halmstad-Hammarby 3-1
Hans Berggren (Ham) 16', Stefan Selakovic (Hal) 50', Peter Lennartsson (Hal) 76', Henrik Bertilsson (Hal) 83'
Malmö-Kalmar 0-1
Daniel Holm 51'
Örebro-Norrköping 2-1
Pär Ekström (Ö) 11', Lars Zetterlund (Ö) 27', Peter Fyhr (N) 48'
Örgryte-Göteborg 2-2
Erik Johansson (Ö) 20', Pär Karlsson (G) 56', Magnus Kallander (Ö) 77', Jonas Lundén (G) 90'
6. GIORNATA
Djurgården-Örgryte 0-3
Marcus Johannesson 8' rig, Marcus Allbäck 88', Erik Johansson 89'
Göteborg-Halmstad 1-1
Patric Andersson (G) 14', Mikael Gustavsson (H) 72'
Hammarby-Malmö 0-1
Olof Persson 23'
Helsingborg-Frölunda 1-0
Erik Edman 40'
Kalmar-Örebro 2-0
Andreas Thomsson 30', Lars Johansson 45'
Norrköping-Elfsborg 1-1
Fredrik Berglund (E) 18', Mathias Gravem (N) 89'
Trelleborg-AIK 1-0
Jonas Nilsson 45'
7. GIORNATA
AIK-Örgryte 1-1
Joachim Karlsson (Ö) 5', Daniel Tjernström (A) 49'
Djurgården-Kalmar 0-3
Jens Nilsson 12', 14' e 31'
Elfsborg-Halmstad 1-4
Stefan Mogren (E) 4', Jeffrey Aubynn (H) 29', Henrick Bertilsson (H) 64', Stefan Selakovic (H) 76', Daniel Alexandersson (H) 90'
Frölunda-Norrköping 1-1
Christian Lundström (F) 44', Peter Fyhr (N) 58'
Göteborg-Hammarby 2-2
Patrick Andersson (G) 5', Johan Anegrund (G) 15', Hans Berggren (H) 58', Christer Fursth (H) 90'
Helsingborg-Örebro 2-1
Stig Johansen (H) 35', Par Ekström (Ö) 53', Mattias Jonsson (H) 76'
Trelleborg-Malmö 3-1
Michael Hansson (T) 48', Mikael Danielsson (T) 50', Peter Abelsson (T) 64', Niklas Gudmundsson (M) 90'
8. GIORNATA
Djurgården-Hammarby 1-0
Sharbel Touma 70'
Halmstad-AIK 1-0
Robert Andersson 32'
Kalmar-Helsingborg 0-2
Magnus Powell 30', Arild Stavrum 17'
Malmö-Elfsborg 4-2
Dejan Pavlovic (M) 37', Brune Tavell (M) 47' e 71', L. Gunnar Carlstrand (E) 62', (M) 73' aut., Jörgen Wålemark (E) 77'
Norrköping-Göteborg 3-0
Jonas Wallerstedt 31', Mattias Flodström 64', Peter Fyhr 88'
Örebro-Trelleborg 1-0
Par Ekström 42'
Örgryte-Frölunda 4-0
Walter Tomaz Jr 13', Marcus Allbäck 33', Allan Kuhn 69', Christian Hemberg 90'
9. GIORNATA
AIK-Göteborg 2-0
Nebojsa Novakovic 16' rig., Christer Mattiasson 48'
Elfsborg-Djurgården 2-1
Sharbel Touma (D) 10' rig., Mikael Martinsson (E) 50' rig., Andreas Klarström (E) 56'
Frölunda-Hammarby 1-1
Gustav Andersson (F) 20', Christer Fursth (H) 65'
Halmstad-Örebro 5-1
Henrick Bertilsson (H) 3', 45' e 61', Robert Andersson (H) 17', Stefan Wennberg (H) 71', Mats Rubarth (Ö) 87'
Malmö-Norrköping 0-0
Örgryte-Kalmar 3-0
Marcus Allbäck 38', Allan Kuhn 56', Joachim Karlsson 88'
Trelleborg-Helsingborg 2-3
Storvik (H) 11', Powell (H) 11' e 79', Arvidsson (T) 31', Danielsson (T) 70'
10. GIORNATA
AIK-Djurgården 3-1
Nebojsa Novakovic (A) 31' e 78' rig., Fredrik Dahlström (D) 56', Krister Nordin (A) 89'
Göteborg-Frölunda 1-0
Andreas Hermansson 13'
Hammarby-Örgryte 0-0
Helsingborg-Elfsborg 1-1
Marcus Lantz (H) 49', L. Gunnar Carlstrand (E) 77'
Kalmar-Halmstad 2-0
Andreas Thomsson 32', Johan Paulsson 90'
Norrköping-Trelleborg 2-5
Jonas Nilsson (T) 17', Magnus Arvidsson (T) 46', Mattias Kronvall (T) 47', Michael Hansson (T) 49', Thomas Olsson (N) 58', Mattias Flodström (N) 86', Jörgen Svensson (T) 90'
Örebro-Malmö 2-0
Lars Zetterlund 48', Pär Ekström 56'
11. GIORNATA
Elfsborg-AIK 2-2
Anders Svensson (E) 24', Christer Mattiasson (A) 53' e 65', Stefan Mogren (E) 84'
Frölunda-Trelleborg 2-1
Mikael Sandklef (F) 28', Michael Hansson (T) 38', Christian Lundström (F) 51'
Halmstad-Djurgården 4-1
Pierre Gallo (D) 33' rig., Robert Andersson (H) 61', Henrik Bertilsson (H) 63', Mikael Gustavsson (H) 68', Stefan Vennberg (H) 74'
Kalmar-Norrköping 1-1
Lars Johansson (K) 28' rig., Mathias Floren (N) 89'
Malmö-Göteborg 1-1
Joakim Persson (G) 23', Dejan Pavlovic (M) 90' rig.
Örebro-Hammarby 3-1
Kaj Eskelinen (H) 20', Einar Brekkan (Ö) 43', Mats Rubarth (Ö) 52', Jon Lundblad (Ö) 80'
Örgryte-Helsingborg 0-1
Stig Johansen 80'
12. GIORNATA
Djurgården-Malmö 4-1
Jon Persson (D) 1', Sharbel Touma (D) 41' e 88', Zoran Stojcevski (D) 75', Jörgen Ohlsson (M) 80'
Elfsborg-Frölunda 2-3
Gustav Andersson (F) 39', 66' e 71', Andreas Nicklasson (E) 75', Fredrik Berglund (E) 90'
Göteborg-Örebro 0-1
Thomas Andersson 68'
Hammarby-Kalmar 2-2
Andreas Thomsson (K) 15', Patrik Andersson (H) 29', Niklas Kaldner (K) 61', Mikael Andersson (H) 90'
Helsingborg-Halmstad 1-0
Magnus Powell 28'
Norrköping-AIK 0-1
Ola Andersson 8'
Trelleborg-Örgryte 0-0

CLASSIFICA: Helsingborg 25; Örgryte 23; AIK 21; Halmstad, Kalmar 20; Örebro 19; Trelleborg, Frölunda 18; Elfsborg, Malmö, Djurgården 12; Norrköping, Göteborg 11; Hammarby 8.

Esteri L'Austria comincia per prima la nuova stagione

Austria

SUPERCOPPA
Sturm Graz-LASK Linz 1-1, 5-4 ai rigori
Udovic (L) 25', Vastic (S) 60'
1. GIORNATA
Austria Salisburgo-Austria Lustenau 1-0
Nikolic 69'
Grazer AK-Austria Vienna 0-2
Strafner 19', Martens 80'
LASK Linz-Sturm Graz 0-2
M. Wagner 35', Mayrleb 91'
SW Bregenz-SV Ried 1-2
Tomic (SW) 3', Rothbauer (SV) 4', Villa (SV) 86'
Tirol Innsbruck-Rapid Vienna 2-1
Barisic (T) 10' aut., Barisic (T) 15', Gilewicz (T) 80'
CLASSIFICA: Austria Vienna, Sturm Graz, Austria Salisburgo, SV Ried, Tirol Innsbruck 3; Austria Lustenau, Rapid Vienna, Grazer AK, LASK Linz , SW Bregenz 0.

Sopra, Ivica Vastic (fotoBorsari): è sempre l'uomo più rappresentativo dello Sturm Graz. In basso, Carlos Bianchi (fotoRem): il suo Boca continua a dettare legge in Argentina

Lettonia

10. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Metalurgs Liepaya 0-0; FK Riga-FK Valmiera 3-1; FK Ventspils-FK Rezekne 5-1; Police FK-Skonto Riga 0-9.
11. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Skonto Riga 1-0; FK Riga-FK Rezekne 2-0; FK Valmiera-Metalurgs Liepaya 1-1; Police FK-FK Ventspils rinviata.
CLASSIFICA: Skonto Riga 27; Metalurgs Liepaya 23; FK Ventspils 22; Dinaburg Daugavpils 17; FK Riga, Police FK 11; FK Valmiera 9; FK Rezekne 1.

Argentina

RECUPERO
Racing-Belgrano 1-1
Ruffini (B) 25', Villalba (R) 83'
18. GIORNATA
Belgrano-Talleres 0-0
Boca Juniors-Lanús 4-1
Riquelme (B) 5', Bermudez (B) 11', Vilallonga (L) 13', Palermo (B) 68' rig., Barijho (B) 89'
Colon-Velez 1-1
Unali (C) 12', Gonzalez (V) 28'
Ferrocarril-Argentinos 0-0
Gimnasia de Jujuy-Unión 0-2
Domizzi 5', Cabrol 56' rig.
Gimnasia la Plata-Independiente 1-0
Romero 53'
Huracán-Rosario 0-2
Maceratesi 16', Moreno y Fabianesi 27'
Newell's Old Boys-San Lorenzo 1-1
Fuentes (N) 4', Romagnoli (S) 27'
Platense-River Plate 0-3
Saviola 31' e 76', Castillo 87'
Racing-Estudiantes 0-3
Lanfranchi 7', Quattrocchi 48' rig., Testa 73'
RECUPERO
Racing-Newell's Old Boys 2-1
Saldaña (N) 7', Zubeldia (R) 69', Angel Morales (R) 87'
ULTIMA GIORNATA
Argentinos-Velez 1-2
Castroman (V) 2', Camps (V) 30', Bennet (A) 50'
Estudiantes-Platense 0-2
Veron 17' rig., Coyette 62'
Ferrocarril-Gimnasia de Jujuy 0-1
Comelles 87'
Independiente-Huracán 4-1
Calderon (I) 14', 35' e 75', Lopez (I) 27', Casal (H) 33'
Lanús-Gimnasia la Plata 0-0
River Plate-Colon 1-1
Fuertes (C) 27' rig., Saviola (R) 81'
Rosario-Belgrano 1-1
Gonzales (R) 74', Sosa (B) 75'
San Lorenzo-Racing 4-0
Romeo 25', 35' e 75', Saric 45'
Talleres-Newell's Old Boys 1-1
Vojovoda (N) 74', Pino (T) 90'
Unión-Boca Juniors 2-2
Cabrol (U) 17' e 89', Barijho (B) 25', Coloccini (B) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	44	19	13	5	1	35	11
River Plate	37	19	11	4	4	37	19
San Lorenzo	36	19	10	6	3	33	19
Rosario	32	19	9	5	5	24	20
Independiente	29	19	8	5	6	32	26
Unión	29	19	8	5	6	29	27
Newell's Old Boys	27	19	7	6	6	30	22
Gimnasia la Plata	26	19	7	5	7	28	32
Belgrano	25	19	6	7	6	20	20
Gimnasia de Jujuy	25	19	7	4	8	28	37
Argentinos	24	19	6	6	7	20	23
Colon (-3)	23	19	6	8	5	28	21
Velez	22	19	5	7	7	21	24
Racing	22	19	6	4	9	20	32
Estudiantes	21	19	4	9	6	18	18
Talleres	20	19	4	8	7	23	26
Lanús	20	19	5	5	9	23	28
Platense	17	19	4	5	10	16	30
Ferrocarril	15	19	2	9	8	8	18
Huracán	12	19	2	6	11	15	35

N.B.: riguardo Colon-Unión della 7. giornata, sospesa al 63' sullo 0-0 per aggressione a un guardalinee, è stato deciso di assegnare un punto all'Unión e tre punti di penalizzazione al Colon.

El Salvador

13. GIORNATA: Deportivo FAS-Alianza 2-0; AD El Transito-Luis Angel Firpo 2-1; Santa Clara-Aguila 2-1; Arabe Marte-Municipal Limeño 2-0; Dragon-Sonsonate 2-1.
14. GIORNATA: Luis Angel Firpo-Deportivo FAS 1-1; Alianza-Aguila 0-2; Sonsonate-Arabe Marte 2-4; Municipal Limeño-AD El Transito 1-0; Dragon-Santa Clara 2-0.
15. GIORNATA: Deportivo FAS-Municipal Limeño 3-1; Aguila-Luis Angel Firpo 1-2; Santa Clara-Alianza 0-7; AD El Transito-Sonsonate 2-1; Arabe Marte-Dragon 2-1.
16. GIORNATA: Dragon-AD El Transito 2-2; Luis Angel Firpo-Alianza 1-1; Arabe Marte-Santa Clara 2-3; Municipal Limeño-Aguila 0-1; Sonsonate-Deportivo FAS 1-3.
17. GIORNATA: Luis Angel Firpo-Santa Clara 2-0; Aguila-Sonsonate 2-0; Alianza-Municipal Limeño 2-2; Deportivo FAS-Dragon 0-1; AD El Transito-Arabe Marte 0-0.
ULTIMA GIORNATA: AD El Transito-Santa Clara 4-1; Alianza-Sonsonate 2-1; Arabe Marte-Deportivo FAS 2-0; Aguila-Dragon 1-1; Luis Angel Firpo-Municipal Limeño 3-1.
CLASSIFICA: Deportivo FAS 33; Arabe Marte 31; Luis Angel Firpo 30; Aguila 27; Municipal Limeño 23; Alianza 22; Santa Clara, Dragon, AD El Transito 19; Sonsonate 14.
Semifinali: Aguila-Deportivo FAS 2-2 e 0-1; Arabe Marte-Luis Angel Firpo 0-2 e 1-0.
Finale: **Luis Angel Firpo**-Deportivo FAS 1-1, 6-5 ai rigori.

Paraguay

8. GIORNATA: Cerro Porteño-Colegiales 2-0; Pte. Hayes-San Lorenzo 0-0; Olimpia-Cerro Cora 3-2; 12 de Octubre-Sportivo Luqueño 0-1; Guarani-Sol de America 0-1. **HA RIPOSATO: Resistencia.**
9. GIORNATA: Cerro Cora-Sportivo Luqueño 2-2; San Lorenzo-Sol de America 1-1; Resistencia-Guarani 0-4; Pte. Hayes-12 de Octubre 2-2; Olimpia-Cerro Porteño 3-1. **HA RIPOSATO: Colegiales.**
10. GIORNATA: Resistencia-Cerro Cora 1-3; Pte. Hayes-Colegiales 0-2; Olimpia-Sportivo Luqueño 1-0; Cerro Porteño-Sol de America 1-1; 12 de Octubre-Guarani 1-1. **HA RIPOSATO: San Lorenzo.**
11. GIORNATA: Guarani-Cerro Porteño 1-1; Sportivo Luqueño-Pte. Hayes 4-1; Sol de America-Olimpia 0-1; Colegiales-Resistencia 3-0; Cerro Cora-San Lorenzo 1-1. **HA RIPOSATO: 12 de Octubre.**
CLASSIFICA: Olimpia 26; Sportivo Luqueño 21; Cerro Porteño 19; Guarani 16; Sol de America 15; San Lorenzo, Colegiales 13; 12 de Octubre 11; Cerro Cora 9; Pte. Hayes 4; Resistencia 1.

Honduras

13. GIORNATA: Real Maya-Marathon 1-1; Victoria-Real España 2-4; Vida-Universidad 2-0; Olimpia-Broncos 4-0; Platense-Motagua 2-1.
14. GIORNATA: Real España-Real Maya 3-2; Victoria-Platense 3-0; Broncos-Marathon 0-0; Universidad-Olimpia 2-1; Motagua-Vida 4-2.
15. GIORNATA: Real Maya-Universidad 1-0; Vida-Victoria 2-1; Marathon-Platense 2-3; Olimpia-Motagua 4-1; Real España-Broncos 2-0.
16. GIORNATA: Real Maya-Olimpia 0-2; Victoria-Marathon 1-0; Platense-Real España 3-3; Broncos-Vida 2-1; Motagua-Universidad 1-1.
17. GIORNATA: Real España-Marathon 1-1; Vida-Olimpia 0-5; Platense-Real Maya 1-0; Motagua-Broncos; Universidad-Victoria 3-2.
ULTIMA GIORNATA: Olimpia-Real España 1-1; Real Maya-Vida 2-3; Marathon-Motagua 2-0; Victoria-Broncos 2-0; Universidad-Platense 2-1.
CLASSIFICA: Olimpia 30; Motagua, Universidad 27; Platense, Real España, Victoria 25; Marathon 21; Broncos 20; Vida 16; Real Maya 15.
Le prime sei disputano i **playoff**.
Playoff
Quarti di finale: Victoria-Motagua 2-1 e 1-2 (il Motagua si qualifica per il miglior piazzamento in campionato; il Victoria viene ripescato come migliore delle sconfitte); Real España-Universitad 2-0 e 1-2; Platense-Olimpia 0-0 e 0-3.
Semifinali: Victoria-Olimpia 0-0 e 0-1; Real España-Motagua 3-0 e 1-2.

"Che schiaffo per Pagliuca!"

Caro Direttore, chi le scrive è un tifoso interista molto critico non solo per le recenti esibizioni della squadra ma anche, e soprattutto, per le scelte societarie. Non contesto alla dirigenza l'impegno sul mercato che non è mai mancato nella gestione-Moratti, nonostante la sola vittoria nella Coppa Uefa 1998 malgrado tutti i miliardi spesi in questi anni, compresi i 90 per l'acquisto di Vieri. Ciò che non mi ha assolutamente convinto sono le rinunce a Pagliuca e alla "zio" Bergomi . Pagliuca, pur non essendo più giovanissimo, si è dimostrato per larga parte della stagione il miglior portiere italiano assieme a Toldo, checchè ne pensi il ct Zoff. E poi l'Inter rinuncia a Pagliuca per chi? Peruzzi (se davvero finirà in nerazzurro...), proprio lui che ha passato metà stagione in tribuna a causa di guai muscolari. Non dimentichiamo che Pagliuca in questi 5 anni ha evitato non so quante figuracce alla Beneamata. Quanto a Bergomi, credo che Lippi, se è sua la responsabilità della rinuncia alla nostra bandiera, abbia commesso un colossale errore, anche di presunzione. Un uomo come Bergomi può essere utile non solo in campo ma anche nello spogliatoio.

LORENZO BUONAMICI, FIRENZE

Caro Direttore, non riesco a capire perché Moratti sta ripetendo gli errori di sempre. Ha preso Vieri del quale proprio non vedo l'utilità, ha costruito una difesa che non dà affidamento, così come il centrocampo, mentre Ventola, Pirlo, C. Zanetti e Mezzano vanno al mercatino dell'usato. Tutti suonano le trombe ma per me questa · Inter è più debole di quella dello scorso anno...

MARCO ANTONINI, LIMBIATE (MILANO)

Devo confessare che, quando mi sono ritrovato tra le mani queste due lettere, sono rimasto sorpreso e ho pensato a Moratti. Ma come! Spende e spande, acquista Vieri che oggi è considerato nel suo ruolo tra i primi tre del mondo, cerca di iniziare un nuovo ciclo con l'allenatore che più ha vinto negli ultimi anni, deve necessariamente voltar pagina per non ripetere il caos della scorsa stagione e arrivano queste critiche...Se fossi in lui, ho pensato, direi a tutti: cari signori, se questa è la fiducia che riponete in me e nella nuova Inter, allora saluto voi e l'Inter e me ne vado in vacanza sulla mia barca. Per fortuna dell'Inter e degli interisti, Moratti non farebbe mai una cosa del genere. Al massimo,come è successo, può dare le dimissioni per poi continuare a occuparsi dell'Inter come prima e più di prima. Il desiderio di arrivare al suo primo scudetto è troppo forte per fermarsi adesso. Sì, questa è stata la prima reazione davanti alle due lettere. Poi ho riflettuto e mi sono posto le seguenti domande: 1) è giusto rinunciare a Pagliuca per Peruzzi? Risposta: no. La rinuncia può essere fatta solo se si punta su un giovane, ad esempio Sereni; 2) è giusto mandare altrove tre giovani come Ventola, Pirlo e Zé Elias? Risposta: no. Perché, dopo le traversie dello scorso campionato, non possono che far meglio. 3) è giusto rinunciare a Bergomi? Almeno nei ranghi della società si poteva lasciare,magari ad occuparsi dei giovani. Conclusione: l'acquisto di Vieri non si può certo contestare. Tutti abbiamo visto la potenza di Bobo-gol. Panucci è una garanzia, ma il ricorso in extremis a Blanc non assesta definitivamente la difesa; a centrocampo resta l'incognita Paulo Sousa, mentre su Jugovic, se starà bene fisicamente, mi sentirei di giurare. Insomma, ci sono le luci, ma restano anche non poche ombre e ciò meraviglia perché l'Inter aveva il tempo, con Lippi a disposizione, di programmare meglio alcune scelte. Quindi qualche perplessità, malgrado il gran colpo di Vieri, resta. Perplessità, non sfiducia come quella

che emerge dalle due lettere. In fondo è meglio così. Dopo gli entusiasmi degli ultimi anni seguiti da risultati non esaltanti, fare i cacadubbi potrebbe significare la conquista di grandi obiettivi. Anche perché, alla base di ogni successo, vi sono non solo le qualità dei singoli giocatori, ma anche un gruppo affiatato e uno spogliatoio compatto. Lippi è capace di crearli e chi è rimasto dopo l'epurazione dei "vecchi" sa bene

segue

CHI L'HA VISTO

Caro Direttore, vorrei avere notizie su tre giocatori rumeni: Ilie Dumitrescu, Gabriel Popescu e Costantin Galca.

PAOLO MAGARINI, ROVETTA (BG)

Ilie Dumitrescu, dopo aver annunciato il ritiro, ha avuto un ripensamento e sembrava destinato a riprendere con un club francese, il Nancy, allenato da una vecchia gloria del calcio rumeno, Ladislau Boloni. La trattativa, però, non è andata a buon fine. Gabriel Popescu nel Valencia di Ranieri è stato solo un rincalzo e potrebbe essere ceduto. Galca ha ben giocato nell'Espanyol: potrebbe fare il salto in un grande club.

segue

che non potrà ingaggiare lotte intestine come nella passata stagione. E chissà che certe rinunce, seppur dolorose (ricordiamoci anche la partenza di Simeone) non debbano essere interpretate anche in questa chiave. Basta con le fazioni, ora si pensa solo a vincere.

MEGLIO PELÈ O MARADONA?

Caro Direttore, sono uno studente di 25 anni. Volevo invitarla a riflettere su due questioni che riguardano i 50 Grandi del secolo. La prima: sicuramente Bortolotti inserirà al primo posto Pelé ed è giusto che sia così, visto che ha vinto 3 Mondiali, segnato 1281 gol, ecc. Però io dico: rivalutiamo Maradona. E lo dico da milanista, quindi il mio è un giudizio spassionato. Maradona ha fatto quel che ha fatto in Italia, non nel campionato brasiliano, e lo ha fatto nel Napoli, non nella Juve o nell'Inter o nel Milan. E poi i Mondiali: nel '78 non è stato convocato per eccesso di prudenza da parte di Menotti; nell'82 non aveva una squadra competitiva; nell'86 sappiamo bene come è andata a finire; nel '90 è stato a mio parere grandissimo; nel '94 dava ancora lezioni di calcio e l'hanno voluto incastrare. A mio parere, con Pelé, sono alla pari. Seconda questione: un nome che assolutamente non può mancare tra i primi 50 del secolo è quello di Mario Alberto Kempes, protagonista del Mondiale '78. Con la sua folta chioma al vento, faceva micidiali scorribande per il campo: a memoria, non ricordo un gol in finale di Coppa del Mondo con un giocatore che prende palla dalla trequarti e, dopo un triangolo, va in porta da solo con tanta irruenza (secondo gol all'Olanda)!

FABIO CHIARO, SELVAZZANO (PADOVA)

Pelé? Grandissimo. Maradona? Grandissimo. Ma di grandissimi giocatori in questo secolo ve ne sono stati tanti. Immagina tu, caro Fabio, con quale cura Bortolotti ha fatto le sue scelte. Sì, perché lui la graduatoria dei primi 50 l'ha già preparata. Ed ecco che voglio rivelare a te e agli altri lettori che me lo hanno chiesto come ci siamo comportati. Primo punto: a Bortolotti ho lasciato piena autonomia, le scelte sono completamente sue; secondo: lui consegna ogni settimana il suo articolo e solo in quel momento noi sappiamo chi ha scelto; solo per i primi dieci posti abbiamo un po' parlato e ci siamo trovati d'accordo sui giocatori da "selezionare". Solo che l'ordine da uno a dieci lo saprò ogni settimana quando lui mi consegnerà l'articolo. Premetto tutto questo per rispondere alla tua domanda, dando il mio giudizio che può essere diverso da quello di Bortolotti, in quanto conosceremo il suo a fine anno quando mi porterà gli articoli sui primi due della classifica. Meglio Pelé o Maradona? Devo dirti che tecnicamente, sotto certi profili, sceglierei Maradona, ma bisogna tener conto anche del fatto che il primo giocatore del secolo deve essere un simbolo non solo come atleta ma anche come uomo. E Diego ha avuto troppi problemi nella sua vita "normale". Perciò alla fine, come numero uno, mi oriento su Pelé. Tu "pretendi" Kempes nella classifica dei 50. Non so che cosa farà Bortolotti, ma in tutta sincerità devo dirti che io non lo inserirei. Ricordo la sua lunga chioma, le

Diego Maradona nella finalissima dei Mondiali '86 contro la Germania

sue scorribande, il suo splendido secondo gol contro l'Olanda. Ma Kempes è stato grande solo in quel Mondiale. Quando è venuto in Europa, non ha reso secondo quelle che erano le aspettative. Tu mi puoi replicare: ma Pelé in Europa non è mai venuto. Però, ai suoi tempi, pochi dei "grandi" brasiliani hanno oltrepassato l'Atlantico. Oggi sarebbe sicuramente venuto, in Italia o in Spagna. E avrebbe fatto sfracelli.

I SAGGI RISPARMI DI MISTER GAZZONI

Caro Direttore, alcune considerazioni sul mercato del Bologna. Tutti parlano indignati della politica al risparmio di Gazzoni. Invece io lo ritengo una specie di

Dall'estero

DEPORTIVO ITALCHACAO CAMPIONE IN VENEZUELA

Caro Direttore, vivo a Caracas da 36 anni e difendo a spada tratta tutto ciò che è italiano. Ho fatto parte per parecchi anni del direttivo del Deportivo Italia, squadra fondata nel 1949 da un gruppo di nostri immigrati. Uno degli ultimi presidenti della nostra gloriosa società è stato ingannato dalla Lega venezuelana di Futbòl, che gli ha chiesto di "prestare" il nome della società per un anno al Chacao F.C.,ma non l'ha più "restituito". Nel frattempo la Parmalat è diventata il nuovo sponsor del Deportivo Chacao e ci siamo rivolti agli avvocati per tutelare quello che era un nostro diritto. Abbiamo ottenuto di riconquistare il nome a metà: Deportivo ItalChacao. Nel Guerino n. 24 si nomina il Chacao campione del Venezuela. No, il campione è il Deportivo ItalChacao. La prego, Caro Direttore, di riportare la dovuta correzione.

VINCENZO FERRI, CARACAS (VENEZUELA)

Caro Ferri, è con piacere che lo facciamo. Tanto più perché il deportivo ItalChacao discende dalla squadra fondata dai nostri connazionali. A proposito: un grande abbraccio a tutti gli italiani, amanti del calcio e non, che vivono in Venezuela.

VIVA IL PALMEIRAS (PALESTRA ITALIA)!

Caro Direttore, noi tifosi del Palmeiras (antica Palestra Italia), squadra di origine italiana qui a San Paolo del Brasile, siamo in attesa dell'edizione del Guerin Sportivo che parli della conquista, da parte della nostra squadra, della Coppa Libertadores. Sono di famiglia di origine italiana, ho 16 anni e leggo sempre il Guerino. Vi ringrazio infinitamente.

BRUNO LONGANO VICARI, SAN PAOLO (BRASILE)

Caro Bruno, anche a te un grande saluto. Della conquista della Libertadores da parte del Palmeiras abbiamo naturalmente parlato: probabilmente quel numero del Guerino, mentre inviavi il tuo e-mail, non era ancora arrivato in Brasile. Prossimamente faremo un ampio servizio su tutte le Regine del Sud America e quindi torneremo a parlare del Palmeiras, in attesa di vederlo il 30 novembre prossimo impegnato a Tokio contro il Manchester, vincitore della Champions League europea.

mago: i quattro recenti acquisti sono stati un vero affare. Pagliuca è un ottimo portiere, Ventola deve ancora maturare ma può dare molto alla squadra, Zé Elias non ha avuto finora l'opportunità di dimostrare tutto il suo talento, Wome è un ottimo percussore di fascia (quando non ha la pubalgia). Il fatto di tenere Signori e Ingesson rivela l'abilità del presidente. Cedere Andersson è stato un affare. Vedrete che stagione farà il Bologna dell'era Buso!

RODOLFO ZAMBELLI, VIA E MAIL

Che Gazzoni abbia fiuto non c'è dubbio. Zitto zitto, ogni anno costruisce una squadra competitiva senza spendere più di tanto. Prendere ai saldi, in una volta sola, Pagliuca, Ventola e Zé Elias è un colpo magistrale. In più Wome, per quel poco che si è visto nella Roma, è un buon giocatore e la scelta di resistere alla Fiorentina che voleva Ingesson è stata saggia. Voto: 8 a Gazzoni e, non dimentichiamolo, a Cinquini, toscano atipico, silenzioso, che però si muove come una volpe nei meandri del mercato. E Andersson? Ti dico la verità: il mio giudizio è partigiano, perché stravedo da sempre per lo svedese. Sarebbe capace di far segnare anche me. Perciò la sua cessione non la condivido, ma con la premessa che ho fatto. Signori si trova davanti all'impresa più difficile: confermare la grande stagione passata. L'anno scorso giunse a Bologna con motivazioni eccezionali, l'importante è che le conservi.

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Piras, Melis o Suazo?

Il presidente del Cagliari, Cellino: preferisce l'esotismo di certi giocatori alle desinenze sarde. Ma nel mercato dei Pipperi ormai ci sta tutto...

Caro Italo, Alleluja, Il mio Cagliari ha preso SUAZO. Tu mi dirai: MA CHI CAZZO È SUAZO? Beh, pare che sia stato il centravanti dell'Honduras (questa ci mancava...) agli ultimi Mondiali Juniores. Non partirà titolare, ma almeno inizialmente gli sarà data di sicuro più fiducia che ai suoi coetanei Pisanu, Melis e Piras, che sfangano nella Primavera, e che magari saranno ceduti in prestito a qualche squadra di C2 per non venire più ripresi. Perché nessun procuratore ci guadagnerebbe sopra abbastanza, perché sembrerebbe una politica di basso profilo, perché i loro nomi hanno desinenze sarde vuoi mettere uno che si chiama SUAZO, le launeddas contro la lambade? Un paio d'anni fa spopolava nella Primavera un certo Liverani, un trequartista DOC, classe '76, chissà che fine ha fatto. D'altronde, in Italia ormai impazza lo moda dello straniero giovane, possibilmente africano e con un fisico da decatleta, pazienza se sa calciare solo di punta. Le nostre società li vanno a prendere dopo averli visti ai Mondiali Under 19 e 17, manifestazioni assolutamente illusorie e poco credibili. Basta scorrere l'albo d'oro: hanno vinto negli anni squadre come Ghana, Arabia Saudita e Nigeria, il Portogallo ha fatto incetta di titoli giovanili ma intanto nelle ultime tre edizioni dei Mondiali VERI è rimasto a casa. Le stelle di questi tornei si sono chiamate Adriano, Peixe, Cherbakov, Geovani, Bismark. Eppure nonostante questi precedenti poco incoraggianti, i nostri dirigenti si ostinano a comprare questi ragazzi, che avrebbero bisogno di maturare con calma, nel loro ambiente; dopo qualche spezzone di partita, invece sono già battezzati come bidoni. Così, il Milan perde un buon giocatore come Elber. Kallon non ha neanche vent'anni ma è già stato bruciato dall' Inter. Per non dire di Zalayeta, fenomeno solo due anni fa in Malaysia, ora pippa dichiarata, a diciannove anni, ha senso tutto questo?

ROBERTO MONTESI - CAGLIARI

Dietro il mercato dei Pipperi c'è sempre stato del losco. Si sono finti investimenti colossali sul Pippacarneade di turno in realtà solo per far uscire miliardi dall'Italia. Non dico che ciò succeda anche oggi – perché i controlli sono sicuramente più severi – ma il malcostume di preferire finti campioni d'importazione ad autentici prodotti del vivaio nazionale continua. In maniera sospetta. Voglio dire che i sospetti sono due: o abbiamo a che fare con amministratori sciagurati o con professionisti della furbata. Vorrei sapere – tanto per dire – dove son finiti tutti quei ghanesi e in generale quegli extracomunitari che hanno riempito paginate di giornali fino a poco tempo fa. Giuro che ogni tanto, incappando in un lavavetri al semaforo o in vucuprà da spiaggia, sono tentato di far domande per scoprire se ce ne sono anche fra loro, di Pipperi esotici spacciati per divi della bola.

Eppoi, facciamo una riflessione prendendo ad esempio una squadra costantemente al centro di operazioni di mercato fumose e stupefacenti insieme: la Roma. Bene: cos'ha prodotto di grande, la squadra di Sensi, negli ultimi anni? Un ragazzo di nome Totti. Un calciatorino di nome Totti. Un Fenomeno di nome Totti. Proveniente dalle giovanili, pagato un ghello e portato fino alla gloria miliardaria. E allora dico: ma non sarebbe tanto più utile dirottare i miliardi che si buttano sul mercato dei Pipperi al rafforzamento del settore giovanile? Non sarebbe il caso – dico anche all'Inter – nel caso specifico – allevare in casa quei difensori di cui un tempo andavamo orgogliosi? Sai, caro amico, qual è il particolare più esaltante del campionato scorso che mi è rimasto in testa? Abbiati, il portierino-miracolo del Milan. Una notizia degna del grande calcio dei bei tempi andati. Quando si scoprivano i Rivera, i Rossi, gli Antognoni e i Baggio sui campetti di periferia. Senza demagogia: quello era il vero Calcio Italiano. Questo è solo una burla per gli allocchi. Vinca il peggiore.

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

VENDO bellissimo ultramateriale del Napoli, di ogni tipo; vendo materiale sudista e borbonico; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

CONTATTO persone che siano riuscite ad acquistare il libro sul calcio israeliano (GS, marzo 1997).
Mauro Polonioli, v. Padova 262, 20132 Milano.

L'abbonato maltese Peter Galea ci ha inviato la foto di Gilbert Agius, bomber della Valletta e della nazionale, capocannoniere del campionato 1998-99

VENDO: "Forza Milan" dal 1972 al 1997; "Alé Toro" dal 1964 al 1994; "Hurrà Juventus" dal 1963 al 1993; "Alé Fiorentina" dal 1967 al 1973; "La Fiorentina" dal 1981 al 1985; riviste "Lo Sport"; "Lo Sport illustrato"; "Calcio e ciclismo illustrato".
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

CEDO al miglior offerente maglia della Juventus-Ariston indossata da Platini annata 1984/85, acquistata a una lotteria benefica nel dicembre 1984; cerco maglia blu o gialla della Juventus-Ariston e libri della biblioteca olimpica editi in occasione di Olimpiadi e Mondiali di calcio.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

CEDO per fine collezione, a prezzi interessanti, maglie originali recenti e non di calciatori italiani, stranieri e nazionali; vendo in blocco o singolarmente annate GS dal 1988 ad oggi; vendo i volumi "Tennis italiano", "Match", "Class", "Discotec", "Tuttodance"; vendo, scambio, acquisto maglie originali indossate da calciatori di Serie A-B in qualsiasi annata.
Giovanni Mazzotta, p.le Mantova 6, 73000 Lecce.

VENDO figurine calciatori campionato 1947/47 su striscia da ritagliare; "Il Calcio illustrato" annate dal 1948 al 1958, anche nn. sfusi; serie completa "Assi del pedale" dal n. 1 al n. 50 annata 1948 e figurine Walt Disney dello stesso periodo.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

VENDO almanacchi illustrati del calcio dal 1980 in poi; GS sciolti e rilegati dal 1979; album raccolta calciatori dal 1974 completi e non e tanto altro materiale sportivo, specie sciarpe della Juventus.
Ruggiero Tammaro, v. F. Baracca 25, 80028 Grumo Nevano (NA).

VENDO album sportivi e didattici edizioni Panini, Mira, Lampo, Elah e altre estere; vendo libri, riviste; cerco materiale sull'Inter e pupazzetti del formaggino Mio anni 1960/70.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

VENDO maglia della Germania 1992 per L. 35.000; acquisto cappellino tipo baseball di squadre e ultra italiani e inglesi; cerco maglietta e cappellino dei Vigilantes Vicenza, Ultra Veneto e Friuli.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55026 Pieve Fosciana (LU).

CERCO, scambio card calciatori della "Upper Deck" della Juventus autografate; "Campioni al Mondiale"; Dixan e "Pianeta calcio 1999"; cerco "Calcio Calling" della Panini 1998.
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.

CERCO album in buono stato e possibilmente completo di Calcio Flash 1989/90/91 (tutte e due le versioni) 92/93/94; figurine nn. 72-124-285-369 del Calcio 90/91 di Junior Stickers; scambio figurine Vallardi dall'88/89 al 92; Mexico 1986 e primi anni di Flash (Lampo).
Maurizio Tassi, casella postale 34, succ. 10, 41100 Modena.

VENDO L. 1.000 l'una fototifo juventini anni 80 e negativi ultra al Delle Alpi; dispongo di tutto il materiale dei vari gruppi bianconeri.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

COLLEZIONISTA di cartoline stadio ne acquista e ne scambia con altre del San Paolo di Napoli.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

VENDO GS annate dal 1983 al 1998 comprese, rilegate in copertina originale (singole o in blocco); Guerin Anno 1993/94; Calcioitalia 1994/95-95/96-97/98-98/99.
Rossano Garlassi, v. Anna Frank 76, 42100 Reggio Emilia.

VIDEO CASSETTE

VENDO vhs di Coppa Campioni del Milan, del Real Madrid, del Benfica, del Bayern, del KV Mechelen; video del N. Medellin, "Mondodiavolo" della Juventus, del Trani, del Latina e del Potenza.
Luca Santomassimo, v. Vaccaro 67, 85100 Potenza.

VENDO, scambio vhs sul calcio di qualsiasi manifestazione: Coppe europee, Europei, Mondiali.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00045 Genzano di Roma (Roma). **ACQUISTO** il video "Un'esaltante favola azzurra", "La favola più bella"; registrazioni di gare Uefa 1989.
Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

PANTANI CHE JELLA!

Lo jettatore Marco Vitale ha colpito ancora. A riposo dal calcio, si è concentrato sul ciclismo e su Marco Pantani. Vestito di nero, si è presentato alla partenza dello scorso Giro d'Italia ad Agrigento, profetizzando un triste presagio per il Pirata che non si era voluto affidare alle sue "cure" contro gli avversari. Il risultato della "gufata" non c'è bisogno di ricordarlo...

L'As Andora (SV), vincitrice del campionato provinciale di Seconda categoria. In piedi, da sinistra: D. Gaglianone, M. Gaglianone, Bani, Parrella, Zandonella, Di Vara, Zambetti, Bonavia, D'Orio, Rivera (allenatore); accosciati: F. Maini (ds), Matarazzo, Melotto, Ghiozzi, Spandre, Astorino. Nella foto non sono presenti i giocatori Bozzano, Fiorito, A. Maini, Montecristo, Oddone, Tacchi. Il presidente è Enrico Taccone, gli accompagnatori sono Garassino e Grande

VENDO vhs originali dei seguenti film: "Il fiore delle mille e una notte", "Storia di un peccato", "Femme publique", "Interno di un convento", "I racconti immorali", "Le necrofilia" L. 10.000 l'una; pagamento in contrassegno e spese a carico del destinatario.
Luciano Ortelio, v. San Nicola Traversa II, 89865 S. Domenica di Ricadi (VV).

ACQUISTO video riguardanti la Roma.
Pietro Chiesa, v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

PAGO bene video su Amoroso del Parma quando giocava nel Guarani (Brasile) nell'anno 1994 (segnò 19 reti su 26 partite) e nel 1995.
Matteo Anselmi, v. Leonardo da Vinci 6, 43026 Fidenza (PR).

CEDO vhs del Milan contro Benfica 1963, Ajax ed Estudiantes 1969, Steaua e Medellin 1989, Barcellona 1994; dell'Italia contro Jugoslavia 1968, Brasile 1982, Inghilterra 1990; Olanda-Brasile 1974, Olanda-Argentina 1978, Ajax-Panathinaikos e tante altre dal 1958.
Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

15ENNE appassionata del calcio italiano, fan di Juventus e Milan, ammiratrice di Del Piero e Leonardo, scambia idee scrivendo in italiano, francese, portoghese, spagnolo.
Sylvie Teixeira, 140 rue Jules Ferry, 92700 Colombes (Francia).

TIFOSO della Roma scambia corrispondenza con lettori e lettrici di tutto il mondo su argomenti calcistici; scambio anche materiale.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00045 Genzano di Roma (Roma).

TIFOSA di Bob Vieri scambia corrispondenza con suoi fan e scambia materiale con altro di vostri calciatori preferiti.
Francesca Varriale, v. Vicinale Agnolella 4, 80131 Napoli.

17ENNE fan di Edmundo, ammiratrice del calcio brasiliano, italiano e francese, corrisponde con coetanei/ee specie d'Italia e Brasile scrivendo in francese, italiano, inglese.
Laurence Deloison, 26 rue des 2 freres, 93700 Deancy (Francia).

SCRIVENDO un poco in italiano scambio idee e materiale; sono un fan del Legia e del Widzew.
Daniel Pelc, 36-214 Malinowka 136, woj Krosno (Polonia).

SALUTO l'amico rumeno Daniel Coman.
Federico Porro, v. Antonio Tempesta 49, 000176 Roma.

HO 18 anni, tifo Juve e vorrei corrispondere con coetanei/i di tutta Europa specie d'Italia su problemi calcistici.
Eleonora Verri, v.le degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

STRANIERI

AFRICA

STUDENTE 23enne appassionato di sport, musica, nuoto corrisponde in inglese con amici/che specie d'Italia.
Justice K. Asare, p.o. box 456, Berekum (Ghana).

CORRISPONDO con tanti amici di altri paesi sul calcio, specie con tifosi della Lazio, la squadra del mio cuore; scrivere in francese a
Reda Kssima, Jamila 6, Bd el Joulane 28, C/D, 20450 Casablanca (Marocco).

COLLEZIONISTA di materiale della Nba (carte da gioco, biglietti, monete) scambia il tutto con amici specie d'Italia scrivendo in francese.
Mrait Allaoua Riad, 25 rue Mustapha Khoudja, Ben Aknoun (Algeria).

STUDENTE 21enne, fan del Milan e di Maldini, scambia idee con tifosi rossoneri scrivendo in francese.
Airif Brahim, Jamila av. dakhla 362, BP 20450 Casablanca (Marocco).

UNIVERSITARIO in economia, scrivendo in francese o inglese, scambia idee con tifosi italiani specie juventini.
Mohamed Izika, av. Dakala 374, BP, 20450 Casablanca (Marocco).

STUDENTE 19enne, appassionato di viaggi e giocatore di baseball, corrisponde in inglese.
Frank Asamoah, p.o. box 1880, Sunyani (Ghana).

HO 25 anni, lavoro nell'informatica, amo la musica, la natura, pratico lo sport e su questi argomenti corrispondo in francese o inglese; scambio schede telefoniche.
Alioua Rachid, Cité 200 Logts Bt c-2 n. 65, T. Bouchene, 15300 Azazga (Algeria).

HO 20 anni, amo lo sport, sono parrucchiera e vorrei conoscere amiche e amici italiani con cui scambiare corrispondenza.
Zahra Falah, 159 boulevard M, groupe 4, Cité my Rachid, Casablanca (Marocco).

STUDENTESSA 23enne, interessata a tutto ciò che accade nel mondo, desidera corrispondere in inglese con tanti amici/che di tutto il mondo.
Joyce Kyeraah, p.o. box 1202, Sunyani (Ghana).

SUDAMERICA

POSSEGGO molto materiale di squadre brasiliane di ogni tipo e lo scambio con altro di squadre italiane; corrispondo con tanti amici/che scrivendo anche in italiano.
Miguelangelo Gumiero, rua Victor Ferreira do Amaral, 360-Centro, Irati-Paranà, 84500-000 (Brasile).

SCAMBIO materiale del calcio brasiliano con altro, di qualsiasi tipo che riguardi l'ex calciatore tedesco Karl-Heinz Rummenigge.
Maria Teresa Innecco Correa, av. Nossa Senhora de Copacabana 386/1202, Copacabana, 22020-000 Rio de Janeiro (Brasile).

CERCO ogni tipo di notizia su Diego Armando Maradona perché sto scrivendo un libro su lui; spero di ricevere aiuto dagli amici di Napoli.
Fernando Daniel Roitberg, Melincué 3075, 3 "A" 1417 Capital Federal (Argentina).

SCAMBIO adesivi, poster, riviste, giornali, maglie, carte telefoniche con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo, portoghese.
Marcelo Silva Maia, rua Prudente Meireles de Morais 1067, ap. 153, Vila Adyana, 12243-750, Sao José dos Campos (Brasile).

CERCO materiale di ogni genere su Diego Armando Maradona, specie quando giocava nel Napoli, offrendo in cambio altro materiale di calciatori di tutto il Sud America.
Claudio Torres, Matheu 4962, 7600 Mar del Plata (Argentina).

24ENNE scambia idee con amici/che di tutto il mondo.
Adriana Sisnando, p.o. box 135, Fortaleza-CE, 60001-970 (Brasile).

INSEGNANTE di inglese corrisponde con amici/che d'Italia.
Kayo Lazaro, p.o. box 135, Fortaleza-CE, 60001-970 (Brasile).

16ENNE appassionato di musica, calcio e tv scambia idee in inglese con amici/che d'Italia.
Diego de Moura, p.o. box 135, Fortaleza-CE, 60001-970 (Brasile).

STUDENTE-LAVORATORE appassionato di calcio e ammiratore dell'Italia scambia idee con tanti ragazzi/e non solo italiani, ma del mondo; scrivere in spagnolo o inglese.
Alcides Aldemar Madero, Tomas de Anchorena 845 Piso 2. "A", 1170 Buenos Airese (Argentina).

MARK SPITZ

I sette ori a tempo di record mondiale di Monaco '72 ne fanno il numero 1 del nuoto, ma anche il più grande atleta olimpico della storia

di SILVIO CAMETTI
foto ARCHIVIO S. CAMETTI "IL MONDO DEL NUOTO"

All'età di 10 anni Mark stabilì diciassette primati di categoria e si accorse di essere piuttosto bravo. Ma a quell'età è difficile sapere esattamente cosa si vuol fare, per cui solo a 14 anni iniziò a gareggiare per il Santa Clara Swim Club. Dove trovò due nuotatori che lo battevano sempre. I suoi genitori dovettero poi trasferirsi da Walnut Creek a Santa Clara, distante circa cento chilometri, e lì Mark iniziò a nuotare con George Haines. Grazie ai suoi programmi di allenamento, riuscì a battere quei due ragazzi: il primo atto di una carriera agonistica per tanti versi ineguagliabile.

Il magnifi

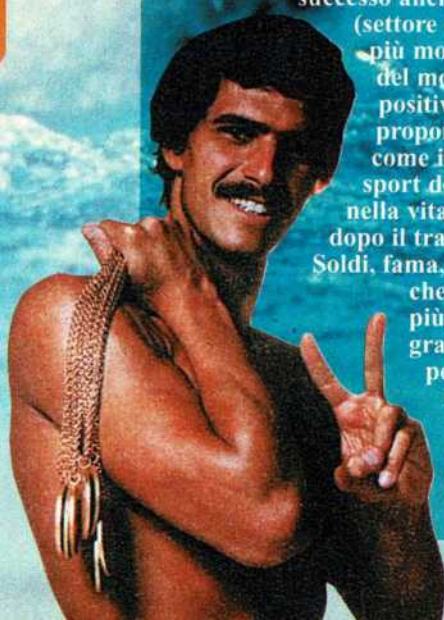
Pochi sanno che, fra le innumerevoli sue imprese, Spitz andò anche molto vicino al record del mondo dei 1500 stile libero, gara per lui inusuale, dal momento che gareggiava al massimo fino ai 400. L'exploit ha dell'incredibile, ma bisogna ricordare che Mark ebbe la fortuna di trovare un coach che riuscì sempre a tenerlo motivato, senza forzarlo troppo. Niente stress: per Spitz la cosa fondamentale era "dormire le giuste ore". Molti ragazzi non riescono a spiegarsi le ragioni del loro fallimento, ma per essere un bravo nuotatore non basta avere una buona bracciata, è necessario avere anche una tecnica perfetta: Spitz le aveva entrambe. Il che non spiega però tutto. La ragione principale per cui in futuro non si vedrà mai più un nuotatore in grado di vincere sette medaglie

segue

Bello e impassibile

di MARCO STRAZZI

Mark Spitz appartiene a una categoria diversa, rispetto a quella dei Muhammad Ali, Nuvolari, Coppi. Quella dei campioni "freddi", capaci di imprese siderali e probabilmente irripetibili, ma non di suscitare le passioni riservate a personaggi immensi anche nelle loro debolezze. Il californiano è stato non solo il nuotatore più grande di tutti i tempi, ma anche il numero 1 di tutti gli sport olimpici: chi potrà mai rivincere sette medaglie d'oro in una sola edizione dei Giochi, per di più battendo altrettanti record mondiali? Eppure, malgrado la sua fama e i soldi guadagnati prima con la pubblicità e poi con le sue attività, non è riuscito a conquistare la popolarità e l'affetto riservati a campioni meno vincenti di lui. In parte è "colpa" del nuoto, disciplina poco televisiva che si fa largo solo in occasione delle grandi rassegne e poi scompare. In parte la responsabilità è sua: di un carattere che negli anni dei trionfi era addirittura scostante e che solo recentemente si è un po' addolcito. Spitz aveva delle giustificazioni, beninteso. Le imprese di Monaco '72 avrebbero convinto chiunque di essere onnipotente. Anche se la moglie Suzanne, durante la crisi che li allontanò momentaneamente, disse che il suo Mark esagerava: «*Quando si guarda allo specchio, si vede ancora le sette medaglie d'oro appese al collo*».
Con tutto ciò, Spitz ha perso il senso della realtà solo una volta, quando ha tentato un improbabile rientro dieci anni fa. Per il resto, ha investito bene i guadagni, ha avuto successo anche come imprenditore (settore telecomunicazioni, il più moderno e competitivo del momento). Personaggio positivo, in definitiva, da proporre ad esempio di come il campione dello sport dovrebbe inserirsi nella vita di tutti i giorni dopo il tramonto agonistico. Soldi, fama, una bella famiglia: che si può desiderare di più? L'amore del grande pubblico. Che però, applicando una legge di compensazione non scritta, tende a preferire i "poeti maledetti".

CO 7

Spitz/segue

d'oro in un'Olimpiade, è che gli atleti oggi si preparano in maniera differenziata per le gare più brevi, caricandosi di pesi in palestra per aumentare la forza necessaria per queste prove. Difficilmente si vedrà uno specialista delle distanze lunghe passare tanto tempo in palestra. Ai tempi di Spitz, invece, la palestra veniva frequentata da tutti in maniera moderata e omogenea.

Sembra incredibile, eppure anche Mark Spitz ha conosciuto profonde delusioni. La più cocente è stata la sconfitta a Città del Messico nel '68 ad opera di Doug Russell nei 100 m farfalla. Era nettamente favorito, ma - ha spiegato recentemente - debilitato da una bronchite che gli aveva impedito di allenarsi normalmente. L'esultanza dei compagni, nella circostanza, rivelò che Mark era assai poco popolare all'interno della squadra: troppo bravo, troppo invidiato e, forse, non molto simpatico.

Il californiano iniziò allora a gareggiare in quattro differenti specialità, collezionando negli anni successivi vittorie ma anche sconfitte. Finché, nel '72, alle qualificazioni olimpiche, vinse tutte e quattro le gare stabilendo il primato del mondo in tre di esse.

A sinistra, Spitz con la moglie Suzey nel '72, ai tempi del trionfo olimpico. Sopra, eccolo diciotto anni dopo, senza baffi: ma la clamorosa rentrée fallirà

Era pronto per riproporsi un mese dopo alle Olimpiadi di Monaco, dove riuscì a ripetersi vincendo 100 e 200 stile libero, 100 e 200 farfalla, staf-

LA CLASSIFICA MONDIALE / UOMINI

POS.	ATLETA (NAZ.)	MEDAGLIE
1	**Mark Spitz** (Usa)	9 ori olimpici (1968, 4x100 e 4x200; 1972,100 sl, 200 sl, 100 farfalla, 200 farfalla, 4x100 sl, 4x200 sl, 4x100 mista)
2	**Matt Biondi** (Usa)	7 ori olimpici (1984, 4x100 sl; 1988 50, 100, 4x100, 4x200 sl e 4x100 mista; 1992 4x100 sl) 6 ori mondiali (1986 e 1991, 100 sl, 4x100 sl, 4x100 mista)
3	**Alexandr Popov** (Rus)	4 ori olimpici (1992 e 1996, 50 e 100 sl), 3 ori mondiali (1994, 50 e 100 sl; 1998, 100 sl)
4	**Michael Gross** (Ger)	3 ori olimpici (1984, 200 sl e 100 farfalla; 1988, 200 farfalla); 5 ori mondiali (1982 e 1986, 200 sl e 200 farfalla; 1991, 4x200 sl),
5	**Tamas Darny** (Ung)	4 ori olimpici (1988 e 1992, 200 e 400 misti); 4 ori mondiali (1986 e 1991, 200 e 400 misti)
6	**Vladimir Salnikov** (Urs)	4 ori olimpici (1980, 400, 1500 e 4x200 sl; 1988, 1500 sl); 4 ori mondiali (1978, 400 e 1500 sl; 1982, 400 e 1500 sl)
7	**Roland Matthes** (Ddr)	4 ori olimpici(1968 e 1972, 100 e 200 dorso), 3 oro mondiale (1973 100 e 200 dorso; 1975, 100 dorso)
8	**Denis Pankratov** (Rus)	2 ori olimpici (1996, 100 e 200 farfalla); 1 oro mondiale (1994, 200 farfalla)
9	**Kieren Perkins** (Aus)	2 ori olimpici (1992 e 1996, 1500 sl); 2 ori mondiali (1994, 400 e 1500 sl)
10	**David Wilkie** (Srl)	1 oro olimpico (1976, 200 rana); 3 ori mondiali (1973, 200 rana; 1975, 100 e 200 rana)

LA CLASSIFICA MONDIALE / DONNE

POS.	ATLETA (NAZ.)	MEDAGLIE
1	**Kornelia Ender** (Ddr)	4 ori olimpici (1976, 100 e 200 sl, 100 farfalla e 4x100 mista); 8 ori mondiali (1973 e 1975, 100 sl e farfalla, 4x100 sl e mista)
2	**Krisztina Egerszegi** (Ung)	5 ori olimpici (1988, 200 dorso; 1992, 100 e 200 dorso, 400 misti; 1996, 200 dorso); 2 ori mondiali (1991, 100 e 200 dorso)
3	**Kristin Otto** (Ddr)	6 ori olimpici ('88, 50 e 100 sl, 100 dorso, 100 farfalla, 4x100 sl e mista); 4 ori mond. ('82, 100 dorso e 4x100 mista; '86, 100 sl e 200 misti)
4	**Mary T. Meagher** (Usa)	3 ori olimpici (1984, 100 e 200 farfalla, 4x100 mista); 2 ori mondiali(1982, 100 farfalla; 1986, 200 farfalla)
5	**Tracy Caulkins** (Usa)	3 ori olimpici (1984, 200 e 400 misti, 4x100 mista); 5 ori mondiali (1978, 200 farfalla, 200 e 400 misti, 4x100 sl e mista)
6	**Ulrike Richter** (Ddr)	3 ori olimpici (1976, 100 e 200 dorso, 4x100 mista); 4 ori mondiali (1973 e 1975, 100 dorso e 4x100 mista)
7	**Shirley Babashoff** (Usa)	2 ori olimpici (1972 e 1976, 4x100 sl); 2 ori mondiali (1975, 200 e 400 sl)
8	**Ute Geweniger** (Ddr)	2 ori olimpici (1980, 100 rana e 4x100 mista); 1 oro mondiale (1982, 100 rana)
9	**Janet Evans** (Usa)	4 ori olimpici (1988, 400 e 800 sl, 400 misti; 1992, 800 sl); 3 ori mondiali (1991 400 e 800 sl; 1994, 800 sl)
10	**Franziska Van Almsick** (Ger)	2 ori mondiali (1994, 200 sl; 1998, 4x200 sl)

UNA FARFALLA IMMORTALE

Mark Spitz è nato il 10 febbraio 1950 a Modesto (California). Nel corso della carriera ha migliorato 26 record del mondo individuali e ne ha eguagliati 3. Questa la ripartizione: 3 nei 100 sl, 4 nei 200 sl, 3 nei 400 sl, 10 nei 100 farfalla e 9 nei 200 farfalla. Queste le sue vittorie principali. Panamericani 1967: oro nei 100 e 200 farfalla, 4x100 sl, 4x200 sl, 4x100 mista. Olimpiadi 1968: oro nelle staffette 4x100 e 4x 200 sl, argento nei 100 farfalla e bronzo nei 100 stile libero. Olimpiadi 1972: oro nei 100 sl, 200 sl, 100 farfalla, 200 farfalla,4x100 e 4x200 sl, 4x100 mista. In tutte queste gare Spitz ha battuto il record del mondo. Il suo contributo più importante per la storia del nuoto riguarda lo stile farfalla: con lui il limite dei 100 è sceso da 57"0 a 54"27 e quello dei 200 da 2'06"6 a 2'00"70. Il record dei 100 è durato cinque anni ed è rimasto per dodici anni fra le dieci migliori prestazioni di tutti i tempi.

Mark Spitz è stato inserito nel sito internet denominato "uomini veri" assieme a personaggi storici e dello spettacolo come Brad Pitt, Rodolfo Valentino, Paul Newman, Che Guevara, Manfred von Richthofen, Mel Gibson, Umberto I Re d' Italia e altri.

LA CLASSIFICA ITALIANA / UOMINI

Nelle nostre classifiche italiane sono compresi solo gli atleti che sono saliti sul podio nelle manifestazioni di maggiore prestigio: Olimpiadi, Mondiali ed Europei.

POS.	ATLETA	MEDAGLIE
1	**Giorgio Lamberti**	1 oro (1991, 200 sl) e 2 bronzi mondiali 3 ori (1989, 100, 200*, 4x200 sl), 3 argenti e 3 bronzi europei. * record mondiale
2	**Stefano Battistelli**	2 ori (1989, 200 dorso, 4x200 sl) 1 argento e 2 bronzi europei, 2 argenti e 2 bronzi mondiali, 2 bronzi olimpici,
3	**Emiliano Brembilla**	2 ori europei (1997, 400 e 1500 sl), 1 argento mondiale
4	**Emanuele Merisi**	1 bronzo olimpico, 1 argento e 2 bronzi europei
5	**Luca Sacchi**	1 oro (1991, 400 misti)e 2 argenti europei, 1 bronzo olimpico
6	**Paolo Pucci**	1 oro (1958, 100 sl), 1 argento e 1 bronzo europei
7	**Gianni Minervini**	1 argento europeo, 1 argento e 1 bronzo mondiali
8	**Giovanni Franceschi**	2 ori (1983, 200 e 400 misti) e 2 bronzi europei 1 bronzo mondiale
9	**Massimiliano Rosolino**	1 argento mondiale, 2 argenti e 1 bronzo europei
10	**Marcello Guarducci**	1 bronzo mondiale, 1 argento e 3 bronzi europei

LA CLASSIFICA ITALIANA / DONNE

POS.	ATLETA	MEDAGLIE
1	**Novella Calligaris**	1 oro (1973, 800 sl*) e 2 bronzi mondiali, 1 argento e 2 bronzi olimpici, 1 argento e 2 bronzi europei
2	**Lorenza Vigarani**	3 argenti europei, 1 bronzo mondiale
3	**Manuela Dalla Valle**	3 argenti e un bronzo europeo
4	**Ilaria Tocchini**	2 argenti europei

fette 4x 100 sl, 4x200 sl, 4x 100 mista. E stabilendo in tutte e sette le gare il record del mondo! Dopo quella fantastica impresa Mark Spitz decise di abbandonare il nuoto. *«Ho esaurito gli stimoli»* disse. Aveva solo 22 anni.

Dopo diciotto anni, come se il tempo si fosse fermato, Mark Spitz rispuntò in Italia senza i proverbiali baffi ma con la stessa voglia di prima e annunciò al mondo, tra gli sguardi increduli dei presenti, che voleva tentare di ripetere i tempi del 1972 e qualificarsi per le Olimpiadi di Barcellona. Si parlò di "sfida impossibile". Nelle settimane successivi Mark iniziò gli allenamenti: poca cosa, un paio d'ore al giorno. Provò anche a farsi cronometrare i 100 farfalla, ma il suo tempo fu superiore di circa quattro secondi rispetto a diciotto anni prima. Un'enormità, nel nuoto. Passarono i mesi e si arrivò alla prima sfida ufficiale, sabato 13 aprile 1991, contro Tom Jager, il numero uno al mondo in quel periodo. La mancanza di gare ufficiali fece perdere a Mark un metro ai blocchi di partenza. Jager schizzò via velocissimo concludendo con due secondi di vantaggio sul 41enne avversario (fra i due c'erano 15 anni di differenza!). Spitz capì che gli mancava soprattutto l'allenamento alla competizione e iniziò a peregrinare per il mondo gareggiando in vari meeting a invito, ma senza grossi miglioramenti. Le Olimpiadi, nel frattempo, si avvicinavano, ma i tempi non miglioravano di molto e Spitz fu costretto a rinunciare. Così, oltre a tutto il resto, passerà alla storia anche per essere stato l'unico a tentare una simile avventura, che servì se non altro ad avvicinare al nuoto i ragazzini e a riportare in auge la frase che si diceva a chiunque provasse a nuotare con più foga degli altri negli anni Settanta: *«Ma chi credi di essere, Mark Spitz?»*.

Oggi, Mark Spitz è un uomo d'affari di successo che ogni tanto si cimenta anche come commentatore televisivo. È sposato con Suzey e ha due figli, Matt di 17 anni e Justin di 7. Il suo hobby principale è la vela, nuova valvola di sfogo per la sua indole di agonista: non ha saputo resistere al richiamo delle gare e ha effettuato la Trans Pacific Yacht Race, da San Pedro (California) a Honolulu (Hawai), circa 2225 miglia nautiche, per ben tre volte!

Silvio Cametti

Il miracolo azzurro di Parigi

La filosofia tattica di Tanjevic, la personalità di Andrea Meneghin, la classe di Myers, l'esplosione di Fucka: ecco come l'Italia è diventata il Dream Team d'Europa

di LEONARDO IANNACCI

A destra, gli azzurri con il trofeo degli Europei. Sotto, un Andrea Meneghin "tricolore"

Sog

Cartoline da Parigi. Per uno dei più grandi trionfi sportivi italiani degli ultimi anni. L'Italia del basket vince il secondo campionato europeo della sua storia, stacca un biglietto per le Olimpiadi di Sydney 2000, dimostra al piccolo mondo antico della pallacanestro che i ragazzi italiani - se lo vogliono, se si allenano bene, se sono amici dentro e fuori dal campo, se sono diretti da un allenatore

no o son cesto?

che parla loro come un padre, bastone e carota - possono battere tutti. Persino gli jugoslavi, persino il "cavaliere nero" Danilovic che, nella semifinale-verità contro le furie azzurre, quasi non credeva ai propri occhi. Ma come osano, si sarà chiesto, questi marmocchi italiani, mancare di rispetto al sottoscritto, principe dei canestri, dittatore nelle vittorie, rivale imbattibile?

Hanno osato, egregio signor Danilovic. Per una volta i più bravi sono stati quei giocatori con la maglia azzurra nati in un Paese che ti dà tre miliardi di lire all'anno e che ha vissuto una settimana da favola a Parigi-Bercy. Mettendo in fila tutti. Raccontando giorno dopo giorno una storia che è diventata una meravigliosa, avvincente ed eroica favola a lieto fine.

Dopo gli stenti del primo turno, la beffa contro la Croazia e le sofferenze contro Bosnia (a due minuti dalla fine eravamo fuori dal torneo) e Turchia, pochi pensavano a una parata simile. Eppure, come nel Mundial di Spagna 82, l'avventura azzurra è stata un crescendo rossiniano. Recita da mattatori contro i russi nei quarti e passaporto timbrato per Sidney 2000. Capolavoro tattico contro gli slavi, resi impotenti da un difesa asfissiante nella quale tutte le nostre sentinelle - da De Pol a Myers, da Meneghin a Abbio - hanno eretto una palizzata (stile Inter anni '60) inespugnabile per i "plavi". Nervi a posto e sicurezza tattica, infine, contro la Spagna di Herreros, matata al termine di una finale non da cineteca ma logica e spietata.

L'Italia campione d'Europa ha rivelato al mondo intero che Myers sa vincere qualcosa di grande; che Andrea Meneghin,

segue

LE PAGELLE DEI PROTAGONISTI

Un leader di nome Andrea

BOGDAN TANJEVIC (allenatore). Gli scettici ritenevano fosse impossibile eguagliare l'argento di Barcellona'97 ottenuto con Ettore Messina Ct. Invece Boscia ha condotto la nazionale azzurra a un trionfo inimmaginabile. Questo allenatore che guarda prima l'uomo che il giocatore ha dimostrato di avere ragione su tutto, uscendo vincitore dalla querelle "Pozzecco sì, Pozzecco no". È stato un coach in palestra, una guida psicologica per i giocatori, un "guru" per tutti imponendo la sua pallacanestro senza playmaker di ruolo. A tratti anche senza pivot. E tra un anno, ci guiderà alle Olimpiadi. **VOTO: 10.**

ALESSANDRO ABBIO, 28 anni, guardia, Kinder Bologna. Preziosissimo cambio tattico nei momenti di difficoltà. Da lui sono arrivati punti d'oro quando Myers e Meneghin sedevano in panchina. Duro in difesa, pur non essendo al 100% della forma. **VOTO: 8.**

GIANLUCA BASILE, 25 anni, guardia, Teamsystem Bologna. Il pugliese ha vissuto qualche momento difficile a inizio torneo, poi ha dato il suo contributo. Mastino in difesa, si è battuto bene. **VOTO: 7.**

DAVIDE BONORA, 26 anni, playmaker, Kinder Bologna. Unico regista di ruolo, è stato sacrificato nella fase finale quando Tanjevic ha affidato la regia a Meneghin. Ha gestito bene alcuni momenti chiave delle partite contro Bosnia e Turchia. **VOTO: 6,5.**

ROBERTO CHIACIG, 25 anni, pivot, Zucchetti Reggio Emilia. Nel settore più delicato della squadra azzurra, quello dei centri, ha dato il suo contributo mostrando il petto a gente come Divac, Nossov e Duenas. Altalenante ma utile. **VOTO: 7,5.**

MARCELO DAMIAO, 24 anni, ala-pivot, Teamsystem Bologna. Ha giocato poco, ma ha fatto gruppo e nei minuti in campo si è sbattuto. Trascinatore fuori dal parquet. **VOTO: 6.**

ALESSANDRO DE POL, 27 anni, ala, Varese. Pedina fondamentale nel gioco totale di Tanjevic, ha portato palla, segnato canestri importanti, difeso bene mostrando a tutti i suoi muscoli di triestino scolpito nella roccia. **VOTO: 8,5.**

In alto, Fucka con il trofeo di miglior giocatore del torneo. Sopra, esplode la gioia di Galanda. A destra, l'eclettico De Pol, utile in attacco e in difesa, e Bonora, play sacrificato nella fase finale per affidare la regia a Meneghin

A destra, un'azione irresistibile di Myers contro la Russia, nella sua partita migliore. Sotto, Chiacig

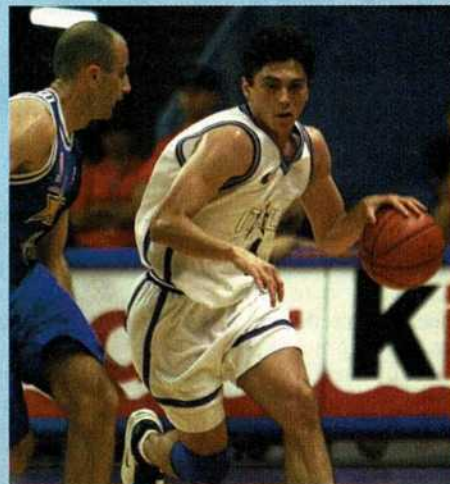
GREGOR FUCKA, 28 anni, ala, Teamsystem Bologna. Reduce da una sfortunata stagione con la propria squadra di club, ha dimostrato di essere un giocatore universale. Una piovra a rimbalzo, sempre presente nei momenti importanti. Sereno, concentrato, implacabile come non mai, è stato eletto MVP degli Europei. **VOTO: 9,5.**

GIACOMO GALANDA, 24 anni, ala-pivot, Varese. Decisivo quando Tanjevic ha scelto di giocare senza pivot, ha presidiato bene i tabelloni insieme con Fucka. Manina di fata al tiro, mortifero da tre. **VOTO: 8.**

DENIS MARCONATO, 24 anni, pivot, Benetton Treviso. A volte troppo timido, si è dannato l'anima pur dando l'impressione di doversi potenziare fisicamente per reggere i palcoscenici europei. Non sufficientemente "cattivo" a rimbalzo. **VOTO: 6,5.**

ANDREA MENEGHIN, 25 anni, guardia, Varese. Il vero leader scapigliato di una squadra fatta a sua immagine e somiglianza. Ha grinta, personalità, sicurezza: è un campione assoluto perché non ha paura di sbagliare e perché, finalmente, il cognome non è più un peso. Andrea può giocare da playmaker, da guardia, da ala. Peccato che papà Dino non abbia regalato qualche fratello a lui e al basket italiano. **VOTO: 10.**

MICHELE MIAN, 26 anni, guardia, Scavolini Pesaro. Il decimo uomo ideale, si è fatto apprezzare e, quando ha giocato, ha segnato. **VOTO: 6,5.**

CARLTON MYERS, 28 anni, guardia, Teamsystem Bologna. Gli eretici non potranno più nominare in sua presenza la parola "perdente". Ha rotto il ghiaccio con la vittoria firmando una delle più belle imprese dello sport azzurro. Nei quarti, contro la Russia, sembrava Michael Jordan, contro Jugoslavia e Spagna ha dimenticato tutti gli egoismi e si è battuto per il bene comune con un orgoglio e una dedizione che soltanto i più superficiali non gli conoscevano. È il giocatore da poster della squadra insieme al suo nuovo amicone Meneghin. **VOTO: 9,5.**

skipper tattico e morale di Azzurra, ha talento, personalità e cromosomi di famiglia, visto che in un mese ha vinto scudetto e campionato europeo, come del resto gli altri varesini Galanda e De Pol; che Gregorio Fucka, eletto miglior giocatore del torneo ma discusso dalla Teamsystem (che però prova a tenerlo), è un campione totale.

Il gruppo dei "bravi ragazzi" di Boscia Tanjevic, un altro allenatore straniero che, come già Velasco e Rudic nel volley e nella pallanuoto, ha firmato un nuovo trionfo per una nazionale italiana futuribile nella quale i più vecchi sono i 28enni Myers e Abbio. Un tecnico che è prima di tutto un grande uomo e che, di conseguenza, vuole per sé soltanto grandi uomini da allenare, gestire, sgridare, far crescere. Gente come De Pol, Abbio, Basile, Chiacig, Marconato, Galanda, Bonora, Damiao e Mian sono discepoli ideali per la sua filosofia di vita e di basket che vuole lacrime, sudore, allenamenti durissimi, ma anche amicizia totale. Gli 80 milioni netti a testa sono un premio sin troppo equilibrato per un'impresa simile.

Viva l'Italia che stupisce, l'Italia che rapisce i cuori di chi sentiva tradito da questo sport, che reagisce a chi non credeva in lei. Il basket italiano non è soltanto rigidi schemi e musi lunghi. Grazie a Tanjevic, a questo cittadino del mondo con la sua Sarajevo sempre nel cuore, la pallacanestro azzurra ha vinto con la fantasia e la razionalità, con la grinta e con il sorriso. Quello stesso sorriso che in un'afosa notte di inizio luglio nove ragazzi italiani, un oriundo brasiliano (Damiao), uno sloveno (Fucka) e un caraibico-romagnolo nato a Londra (Myers) hanno strappato a tanta gente sui Campi Elisi, a St. Germain, lungo la Rive Gauche, fino ad arrivare a un Arc de Triomphe colorato d'azzurro. Con il passo impetuoso dei vincitori che hanno legittimato, attraverso le prove più difficili, il titolo di campioni nel senso tecnico e morale del termine. Chapeau, garçons.

Leonardo Iannacci

Dino Meneghin in azione contro la Spagna nella finale del 1983

L'EREDITÀ DI NANTES '83

La parola alla difesa

«Finalmente la smetteranno di parlare soltanto di noi, del passato, dell'oro di Nantes... L'Italia ha rivinto l'Europeo e il merito è dei ragazzi di oggi. Noi apparteniamo al passato». Dino Meneghin c'era a Nantes, nel 1983, e c'era a Parigi la scorsa settimana. Allora come 33enne giocatore simbolo di quella nazionale azzurra, già argento alle Olimpiadi di Mosca '80, che vinse il primo trofeo importante della storia; oggi come 49enne team manager di una squadra che ha nel figlio Andrea il leader. Il grande Dino non deve arrabbiarsi troppo se consideriamo il secondo trionfo continentale un po' figlio di quel primo, grandioso alloro europeo. Quella del 1983 era una squadra piena di talento e di esperienza: oltre a Meneghin c'erano Marzorati, Villalta, Riva, Caglieris, Brunamonti, Sacchetti, Bonamico, il Ct era Sandro Gamba. Una curiosità: in finale "quella" Italia battè la Spagna, la stessa avversaria di Parigi, dopo aver superato la solita, imbattibile Jugoslavia (guarda un po'...). E, pur amando i cambiamenti di ritmo e il contropiede, ebbe il marchio di fabbrica nella difesa. Proprio come la squadra di Tanjevic, che ha basato il suo gioco su un aggressivo sbarramento a "uomo", insormontabile per gli avversari. No, carissimo Dino; qualche analogia tra i due trionfi c'è. Se non altro il tuo zampino in entrambe le occasioni...

IL CAMMINO VERSO IL TRIONFO

SECONDA FASE, GIRONE F (Le Mans, Fra, 28/6):
Germania-Croazia 102-85, Turchia-Repubblica Ceca 78-73, Lituania-**Italia** 74-62.
Classifica finale: Lituania* p. 10; **Italia***, Turchia* 8; Germania*, Croazia 6; Rep. Ceca 4.
*Qualificate per i quarti.

QUARTI DI FINALE (Parigi, 1/7):
Italia-Russia 102-79, Francia-Turchia 66-63, Jugoslavia-Germania 78-68, Spagna-Lituania 74-72.

SEMIFINALI (Parigi, 2/7):
Italia-Jugoslavia 71-62, Spagna-Francia 70-63.

FINALI (Parigi, 3/7).
3. posto: Jugoslavia-Francia 74-62.
1. posto: Italia-Spagna 64-56.

L'ALBO D'ORO

ANNO	SEDE	CAMPIONE	ITALIA
1935	Ginevra (Svi)	LETTONIA	7.
1937	Riga (Let)	LITUANIA	2.
1939	Kaunas (Lit)	LITUANIA	6.
1946	Ginevra (Svi)	CECOSLOVACCHIA	2.
1947	Praga (Cec)	URSS	9.
1949	Il Cairo (Egi)	EGITTO	assente.
1951	Parigi (Fra)	URSS	5.
1953	Mosca (Urs)	URSS	7.
1955	Budapest (Ung)	UNGHERIA	6.
1957	Sofia (Bul)	URSS	10.
1959	Istanbul (Tur)	URSS	10.
1961	Belgrado (Jug)	URSS	assente.
1963	Wroclaw (Pol)	URSS	12.
1965	Mosca-Tbilisi (Urs)	URSS	4.
1967	Helsinki (Fin)	URSS	7.
1969	Napoli	URSS	6.
1971	Essen (Ger)	URSS	3.
1973	Barcellona (Spa)	JUGOSLAVIA	5.
1975	Belgrado (Jug)	JUGOSLAVIA	3.
1977	Liegi (Bel) J	JUGOSLAVIA	4.
1979	Torino	URSS	5.
1981	Praga (Cec)	URSS	5.
1983	Nantes (Fra)	**ITALIA**	1.
1985	Stoccarda (Ger)	URSS	3.
1987	Atene (Gre)	GRECIA	5.
1989	Zagabria (Jug)	JUGOSLAVIA	4.
1991	Roma	JUGOSLAVIA	2.
1993	Monaco (Ger)	GERMANIA	9.
1995	Atene (Gre)	JUGOSLAVIA	5.
1997	Barcellona (Spa)	JUGOSLAVIA	2.
1999	Parigi (Fra)	**ITALIA**	1.

TANJEVIC HA "VINTO" ANCHE LA QUERELLE-POZZECCO

Assenza giustificata

Senza Pozzecco l'Italia ha vinto il titolo europeo. Ma "con" l'estroso playmaker varesino, polemicamente tagliato prima del torneo francese dal Ct Tanjevic, cosa avrebbe combinato la squadra italiana? La risposta è semplicissima: in questo gruppo, in questa filosofia tecnico-tattica, l'estroso modo di vivere e di giocare di Pozzecco - tra l'altro un po' basso per il gioco muscolare che si pratica in Europa - lo avrebbe fatto diventare un pesce fuor d'acqua. Il risultato finale parla da solo. L'Italia ha vinto perché ha costruito il suo gioco d'attacco senza un playmaker di ruolo. Meneghin è stato il leader designato, ma a turno la bacchetta di direttore d'orchestra è passata nelle mani di Myers, Abbio, Basile, Bonora, De Pol. Non c'era davvero posto per un Pozzecco che reclamava un ruolo da titolare fisso e almeno 30 minuti di gioco assicurati a partita. I ruoli, le regole, le competenze erano già definite e ognuno degli altri azzurri le ha accettate senza alzate di testa. E con esiti non proprio deludenti, alla fine.

Motociclismo

Fortissimamente Vale

Valentino Rossi ha prontamente risposto alla sfida lanciata da Loris Capirossi ad Assen. A Donington, uno dei circuiti preferiti dal campione del mondo, il pesarese ha conquistato una vittoria che lo avvicina ulteriormente alla vetta della classifica e soprattutto si è preso una rivincita dopo la bruciante sconfitta rimediata nel duello in Olanda. L'esito del duello sarebbe stato più incerto se la pioggia non avesse interrotto la gara, costringendo tutti a fermarsi per cambiare le gomme. Al ritorno in pista, la Honda di Capirossi aveva problemi di aderenza al retrotreno. Rossi ha così potuto superarlo e guadagnare il vantaggio decisivo. Nella gara delle 500 si è rivisto un Biaggi in grado di lottare per il podio e si è ammirato un Harada che, sull'Aprilia bicilindrica, ha sfiorato un'affermazione clamorosa. Alla fine, però, ha vinto un Criville più che mai vicino al titolo.

AGENDA

MERCOLEDÌ 7
Atletica Golden Gala a Roma.
Baseball Serie A1, 37.-39. giornata (fine).
Calcio femminile Mondiali negli Stati Uniti; fino al 10/7.
Ciclismo Tour de France; fino al 25.
Softball Qualificazioni olimpiche a Parma; fino all'8.
Tennis Tornei maschili di Gstaad (Svi), Bastad (Sve) e Newport (Usa); tornei femminili di Praga (Cec) e Palermo; fino all'11.
Universiadi Estive fino al 13.

GIOVEDÌ 8
Tennistavolo Europei a Piestany (Slk); fino al 14.

VENERDÌ 9
Beach volley World Tour femminile a Pescara.
Canottaggio Coppa del Mondo a Lucerna (Svi).

SABATO 10
Mountain bike Coppa del Mondo a Squaw Valley (Usa); fino all'11.

DOMENICA 11
Auto Formula 1 a Silverstone (Gbr), Campionato Cart a Elkhart Lake (Usa).
Motociclismo Superbike a Laguna Seca (Usa).

LUNEDÌ 12
Pentathlon moderno Mondiali a Budapest (Ung); fino al 18.
Tennis Tornei f. di Sopot (Pol) e Palermo; fino al 18.
Volley World League, fase finale a La Plata (Arg); fino al 18.

Sopra, Sampras. In alto, Rossi e Capirossi: questa volta ha vinto "Vale". Nella pagina accanto, Armstrong

TUTTORISULTATI

ATLETICA
Record Praga (Cec), 4/7. Durante la Coppa Europa di prove multiple, il ceco Tomas Dvorak ha battuto il record mondiale del decathlon portandolo a 8994 punti. Il limite precedente (8991) apparteneva dal 1992 all'americano Dan O'Brien.

BASEBALL
Serie A1 31.-33. giornata, 2-3/7: T&A San Marino-Semenzato Rimini 3-7, 2-11, 0-7; Italeri Bologna-CariParma Baseball 3-1, 1-2, 4-3; Auriga Caserta-Papalini Grosseto 9-6, 3-13, 2-10; Storci Collecchio-Danesi Nettuno 1-0, 6-8, 3-19; rip.: GB Modena. **Classifica:** Semenzato 806; CariParma 645; Papalini 643; Italeri 581; Danesi 571; Auriga 484; GB 367; T&A 290; Storcy 129.

CALCIO FEMMINILE
Mondiali Quarti di finale (San José e Washington, Usa, 30/6-1/7): Cina-Russia 2-0, Norvegia-Svezia 3-1, Stati Uniti-Germania 3-2, Brasile-Nigeria 4-3 d.t.s. **Semifinali** (Boston e S. Francisco, 4/7): Cina-Norvegia 5-0, Stati Uniti-Brasile 2-0.

CICLISMO
Tour de France I vincitori di tappa. Le Puy du Fou (cronoprologo, 1/7): Armstrong (Usa). Montaigu-Challans (4/7): Kirsipuu (Est). Challans-St. Nazaire (5/7): . **Classifica:** 1. Armstrong; 2. Zülle (Svi) a 7"; 3. Olano (Spa) a 11".
Giro d'Italia femminile Le vincitrici di tappa. Mirabilandia-Misano Adriatico (30/6): Pregnolato (Ita). M. Adriatico-Senigallia (1/7): Rossner (Ger). Fano-Città di Castello (2/7): Stahurskaya (Bie). Città di Castello-Umbertide (3/7): Zabirova (Rus). Cascine di Buti-Monte Serra (4/7): Veronesi (Ita). **Classifica:** 1. Veronesi; 2. Sommariba (Spa) s.t.; Boubnenkova (Rus) a 6".

CRICKET
Serie A Finale, Gara 1 (Pianoro, 4/7): Pianoro-Capannelle Roma 165-149.

FOOTBALL AMERICANO
World Cup (Palermo, 27/6-4/7). **Gruppo 1** : Messico-Finlandia 89-0, Messico-Italia 54-0. **Classifica**: Messico p. 4; Italia 2; Finlandia 0. **Finale 3. posto**: Svezia-Italia 38-13. **Finale 1. posto**: Giappone-Messico 6-0.

MOTOCICLISMO
Gp d'Inghilterra Donington, 4/7. **Classe 125**: 1. Azuma (Gia, Honda); 2. Ueda (Gia, Honda); 3. Alzamora (Spa, Honda); 4. Locatelli (Ita, Aprilia); 5. Melandri (Ita, Honda). **Classifica**: Azuma p. 147; Alzamora 127; Locatelli 100; Vincent (Fra, Aprilia) 91; Ueda 88. **Classe 250**: 1. Rossi (Ita, Aprilia); 2. Capirossi (Ita, Honda); 3. Nakano (Gia, Yamaha); 4. Ukawa (Gia, Honda); 5. Perugini (Ita, Honda). **Classifica**: Ukawa p. 147; Rossi 140; Nakano112; Capirossi 102; McWilliams (Gbr, Aprilia) 72. **Classe 500**: 1. Criville (Spa, Honda); 2. Okada (Gia, Honda); 3. Harada (Gia, Aprilia); 4. Biaggi (Ita, Yamaha); 5. Barros (Bra, Honda). **Classifica**: Criville p. 154; Okada 113; Roberts (Usa, Suzuki) 102; Gibernau (Spa, Honda) 88; Biaggi 71.

PALLANUOTO
Europei Firenze, 3/7. Sono stati sorteggiati i gironi per gli Europei in programma a Firenze dal 2 all'11 settembre. La nazionale italiana maschile è finita nel Gruppo A con Ungheria, Croazia, Grecia,

di MARCO STRAZZI

Ciclismo

Rampa di Lance

Il Tour della paura, del sospetto e dei veleni è partito con una bella storia: quella di Lance Armstrong, vincitore del cronoprologo e prima maglia gialla. L'atmosfera della vigilia era stata ulteriormente incupita dalle polemiche sulla decisione in extremis dell'Uci, che ha costretto l'organizzazione ad ammettere gli "indesiderati" Richard Virenque e Manolo Saiz. Poi l'avvio della corsa ha portato alla ribalta Armstrong: l'americano fu il più giovane vincitore di tappa al Tour e campione del mondo nel 1993; campione di sensibilità nel 1995, quando dedicò il successo di tappa di Limoges all'amico Casartelli tragicamente scomparso; e campione della vita dall'autunno del 1996, quando scoprì di avere il cancro. Si sottopose a interventi chirurgici e cicli di chemioterapia, non si arrese mai e, un anno e mezzo più tardi, tornò in sella alla bicicletta. Sabato scorso ha indossato la maglia gialla per la prima volta nella carriera e l'ha dedicata a tutti coloro, medici e malati, che lottano contro il cancro. Da parte sua, ha creato una fondazione che finanzia la ricerca. Sì, il Tour più avvelenato della storia è cominciato proprio bene.

Slovenia e Slovacchia. La nazionale femminile gioca nel Gruppo B con Olanda, Francia e Grecia.

RUGBY

Mascioletti Roma, 4/7. Il Consiglio federale ha nominato Massimo Mascioletti nuovo Ct della nazionale. Il 42enne aquilano (due scudetti da giocatore e due da allenatore con la squadra abruzzese) sostituisce Georges Coste, che lascia l'incarico dopo sei anni.

SOFTBALL

Qualificazioni Olimpiche Parma, 1-4/7. Italia-Repubblica Ceca 9-0, Austria-Gran Bretagna 6-8, Italia-Belgio 5-1, Spagna-Belgio 10-0, Italia-G. Bretagna 9-0, Olanda-R. Ceca 4-1, R. Ceca-Austria 11-1, R. Ceca-G. Bretagna 3-2, Olanda-Belgio 8-0, Italia-Olanda 5-0, Italia-Spagna 6-0. **Classifica**: Italia 1000; Olanda 800; Spagna 750; G. Bretagna, R. Ceca 400; Belgio 200; Austria 0.

SPORT OLIMPICI

Universiadi (Palma di Maiorca, Spa, 3-4/7) **Le medaglie italiane. Oro:** Davide Burroni (scherma, spada). **Argento**: Striani-Vianini-Beretta-Chiuso (nuoto, 4x200 sl femminile).

TENNIS

Wimbledon (Gbr) **Finale maschile** (4/7): Sampras (Usa) b. Agassi (Usa) 6-3 6-4 7-5. **Finale femminile** (4/7): Davenport (Usa) b. Graf (Ger) 6-4 7-5.

VOLLEY

World League 6. giornata, 2-3/7. **Girone A**: Polonia-Italia 2-3 (18-25, 29-27, 25-21, 17-25, 12-25), 0-3 (24-26, 21-25, 16-25); Australia-Russia 2-3, 1-3. **Classifica finale**: Russia* p. 20; Italia* 18; Polonia 10; Australia 0. *Qualificate per la fase finale con Spagna, Argentina, Cuba e Brasile.

Tivù cumprà di ANDREA ALOI

Tutti per uno

Sarà la legge del mercato fin che si vuole e dei tempi che corrono (verso cosa, poi?). Ma è lo stesso leggermente surreale parlare così, con naturalezza, dei dieci miliardi d'ingaggio annuo al giovin Del Piero. Diecimila milioni uno sopra l'altro: surreale e fastidioso per chi - quasi tutti - cova briciole di umanissima invidia. Pacchi di svanziche simili sollecitano però, in aggiunta, pensieri d'ordine puramente economico che coinvolgono non solo i massimi sistemi di Lega, procuratori, Associazione calciatori. La campana dei mega-ingaggi suona anche per il resto degli italiani, sportivi e non. Per il loro portafogli, in particolare.

"Tutto si tiene", tutto è connesso a tutto, è un motto che si addice perfettamente alla circolazione monetaria: *a* versa denaro nelle tasche di *b* ma ne prende da *c* che viene pagato da *b* e via girando. Solo che, alla fine, a qualcuno tocca tenere in mano il cerino acceso. Quel qualcuno, nel caso degli ingaggi marziani, sono i consumatori. E sì, non compatiamo la Juve, che torna a spendere e spandere, complice la voglia intatta di Gianni Agnelli: nelle casse bianconere entrano i soldi degli incassi da stadio e, soprattutto, fiumi di miliardi in diritti tv, per il chiaro e per il criptato (l'introito da pay tv e pay per view ha raggiunto vette inimmaginabili solo quattro anni fa). Povere tv allora? Per nulla, il prodotto calcio è quello che si vende meglio sul mercato pubblicitario. Chi "piange" allora? I produttori di auto, deodoranti, cellulari, gelati? Neanche per sogno, perché quelli pubblicitari sono costi fissi del prodotto e vengono ricaricati sui prezzi al consumo nella misura, in media, del 10%. E nel riparto della voce "pubblicità" fra organizzazione di eventi, cartellonistica stradale, giornali, posizionamento di favore sui banconi e televisione, quest'ultima incide alla grande proprio sui beni di consumo classici (addirittura su alcuni cd compare la scritta "Visto in tv!": una... garanzia che ai musicofili costa, dicono le stime, almeno 1.000 lire). Una simpatica fettina dell'ingaggio di Del Piero, insomma, volenti o nolenti la paghiamo noi. Che poi il grande puffo Alex ricami magie uniche e rare è, si capisce, tutt'altro discorso.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 7

11,00 Tennis - Atp Gstaad (E; fino all'11). **15,30** Ciclismo - Tour de France; tutti i giorni fino al 11). **17,15** Sci nautico - Coppa del Mondo (R3). **17,40** Ciclismo - Giro d'Italia femminile (R3; fino all'11). **20,50** Atletica - Golden Gala (R3). **22,55** Calcio - Brasile-Cile, Coppa America (Tmc). **23,10** *Crono* (Tmc2). **1,00** Calcio - Colombia-Ecuador, C. America (Tmc). **3,00** Calcio - Argentina-Uruguay, C. America (Tmc).

GIOVEDÌ 8

20,00 Calcio - Le leggende degli Europei). **23,10** *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2).

VENERDÌ 9

17,20 *Pit lane* (R3). **18,30** Mountain bike - Coppa del Mondo (E). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **23,10** *Roller Time - Aquabike* (Tmc2).

SABATO 10

13,55 Formula 1 - Gp di Gran Bretagna, prove (R2). **15,45** Auto - F. 3000 (E). **17,25** Auto - SuperTurismo (R3). **18,00** Rugby - Nuova Zelanda-Sudafrica, Tre Nazioni (R3). **20,00** Superbike - Prove (E; anche Tmc 1,40). **21,00** Calcio - Coppa America, quarti (Tmc; anche 23,25). **22,00** Calcio - Mondiali femminili, finale (E). **0,30** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 11

9,25 Formula 1 - Gp di G. Bretagna, warm up (R1). **12,00** *Grand Prix* (1). **14,00** Formula 1 - Gp di G. Bretagna (R1). **17,20** Tuffi - GP Fina (R3). **17,50** Canottaggio - Regate di Lucerna (R3). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,30 e 23,00** Calcio - Coppa America, quarti (Tmc). **22,35** *Domenica Sportiva* (R2). **1,10-2,50** Superbike - 1.-2. manche (Tmc; anche Supersport 2,00).

LUNEDÌ 12

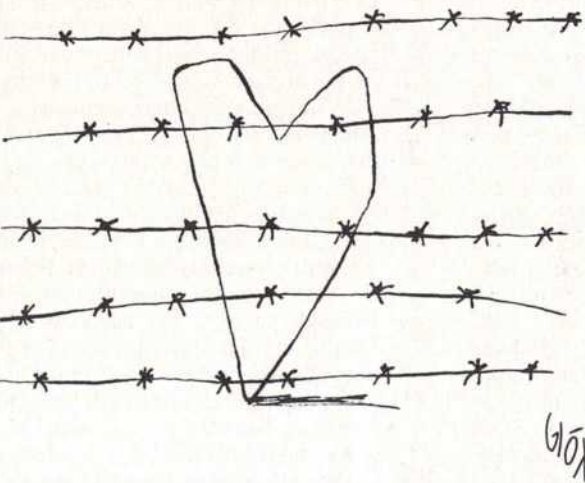
16,00 Mountain bike - Dolomiti Superbike (R3). **21,00** *Zona - Mondiali '98* (+). **23,10** *Mountain bike* (Tmc2). **0,30** *Dopo gara - Gp di G. Bretagna* (1).

MARTEDÌ 13

10,45 Ciclismo - Tour de France (R3; anche 14,35). **23,00** *Crono* (Tmc). **23,10** *Made in volley - Beach volley* (Tmc2). **2,55** Calcio - Coppa America, semifinale (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Ragazzi in gamba

Mi chiamo Carina e ho 18 anni. Sono una lettrice abituale del vostro mitico giornale. È la prima volta che scrivo e lo faccio perché mi sono sentita offesa leggendo la lettera della "juventina toscana" sul n. 24. Beh, io penso che il suo atteggiamento sia grave. A me piace da morire il calcio, lo seguo da sempre, mi appassiono praticamente a tutte le partite e seguo tutte le squadre e tutte le nazionali del mondo, ma in quanto donna mi sembra praticamente impossibile rimanere indifferente a quei bei glutei e a quelle belle gambe sode. Voi avete citato come esempio Del Piero. Come si può rimanergli indifferente?
È vero che mi esalto a vedere gli eccellenti recuperi che Almeyda compie a centrocampo, ma nello stesso tempo non posso ignorare quella singolare sensazione che parte dall'interno del mio corpo e che giunge fin sopra la testa e mi fa esclamare: "Cacchio, quanta roba che c'è lì" (ovviamente riferito al bel corpo e al viso sublime del giocatore argentino). Bene, secondo me la nostra amica juventina ha dei problemi ormonali e non è affatto vero che chi apprezza le qualità estetiche dei calciatori non può allo stesso tempo ammirarne le qualità tecniche.

(Carina)

Cominciamo col dire che lettere come questa ancora dieci anni fa sarebbero state impensabili. La parità fra i sessi passa anche attraverso i glutei di Almeyda, che hanno la stessa dignità di stampa di quelli della Estrada, copiosamente immortalati dalle copertine di mille riviste. Non vorrei però che – come capita spesso nelle rivoluzioni – si passasse all'eccesso opposto. E cioè che mentre noi uomini ci vergogniamo ad ammettere in pubblico che guardiamo gli smashes di Venus Williams per motivi non esclusivamente tennistici, le ragazze finissero per scambiare una partita di calcio per una palestra di culturisti.

A parte questo, Carina dice una sacrosanta verità. Tranne quando sostiene che chi non prova le sue stesse pulsioni davanti alle cosce di Almeyda, forse soffre di problemi ormonali. La psiche e il sesso sono mondi misteriosi, sui quali è meglio non esprimere giudizi definitivi. Per motivi che ignoro, l'unica sportiva che seppe accendermi dei brividi erotici in età adolescenziale fu una ginnasta: Nadia Comaneci. Per il resto, pur avendo tifato per tenniste, pallavoliste, cestiste e nuotatrici, non ho mai più associato la passione sportiva con quella sessuale, che viceversa mi scatenava l'ultima delle soubrettes, delle attrici o delle cantanti.

Credo che fosse un problema di look: a differenza delle donne di spettacolo, fino a pochi anni fa le sportive erano intabarrate in orridi completi che sembravano fatti apposta (e probabilmente lo erano) per mortificare le forme. Mi rendo conto che adesso le cose sono cambiate, che gli sportivi – maschi e femmine – sono più belli e ben vestiti di un tempo. Rimane però intatta la possibilità che qualcuno si accosti allo sport per motivi esclusivamente agonistici, senza per questo doversi sentire un frigido o un alieno.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali